

# IL BOLLETTINO DIOCESANO

---

Ufficiale per l'Arcidiocesi di  
Salerno - Campagna - Acerno



Nuova Serie del  
Bollettino del Clero

---

Anno XCIII  
n. 2  
Maggio - Agosto 2015

## Il Bollettino Diocesano

Periodico  
Nuova serie  
Anno XCIII

**Direttore Responsabile:**  
Riccardo Rampolla

**Redazione:** Biagio Napoletano  
Sabato Naddeo

**Revisione testi:** Pino Clemente

**Segretario:** Luciano D'Onofrio

**Sede:**  
Via Roberto il Guiscardo, 2  
84121 Salerno  
Tel. 089.258 30 52  
Fax: 089.258 12 41

**Tipografia:**  
  
MULTISTAMPA srl  
Grafica - Stampa - Editoria  
84096 - Montecorvino Rovella (SA)  
Tel. 089.867712 - [www.multistampa.it](http://www.multistampa.it)

Reg. Trib. Salerno n.2/2011 del 16/02/2011

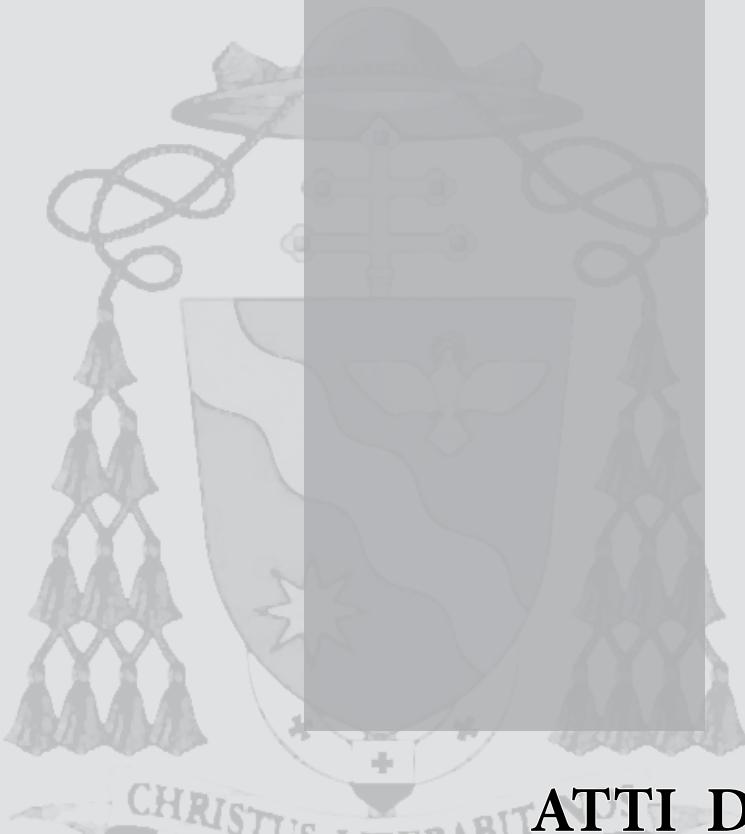
Mail: [bollettino@diocesisalerno.it](mailto:bollettino@diocesisalerno.it)  
[www.arcidiocesidisalerno-campagna-acerno.it](http://www.arcidiocesidisalerno-campagna-acerno.it)







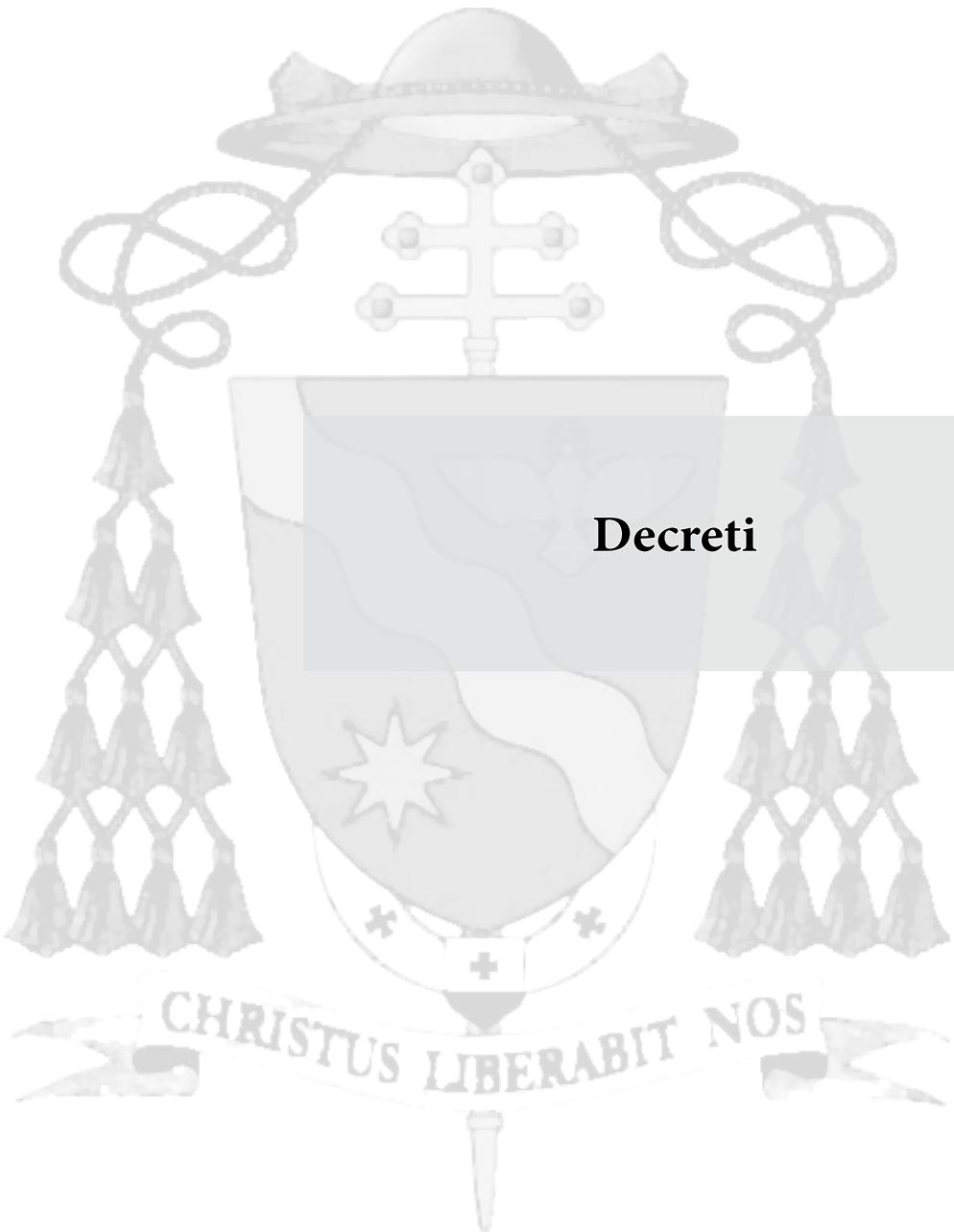




**ATTI DI  
MONS. ARCIVESCOVO**



## Decreti



## Istituzione della Cappellania Ospedaliera

Premesso che, con delibera n. 61 del 28.01.2010, la Regione Campania e la Conferenza Episcopale Campana hanno stipulato un Protocollo di Intesa per disciplinare il servizio di assistenza religiosa cattolica nelle aziende sanitarie locali, nelle aziende ospedaliere e, in generale, in tutte le altre strutture sanitarie pubbliche e private accreditate allo svolgimento dei servizi alla persona;

visto l'art. 1 della predetta Intesa che stabilisce: "... sulla base e nel rispetto degli indirizzi e delle direttive contenuti nel medesimo Protocollo, gli Enti gestori e gli Ordinari diocesani stipulano apposite convenzioni per la disciplina del servizio di assistenza religiosa da svolgere nelle strutture di ricovero";

avendo stipulato, in data 2 marzo 2015, in qualità di Arcivescovo pro tempore e legale rappresentante della Arcidiocesi di Salerno - Campania - Acerno, specifica convenzione con l'Azienda Ospedaliera Universitaria "S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona", nella persona del suo Direttore generale, Dott. Vincenzo Viggiani, per disciplinare il servizio di assistenza religiosa presso tale Azienda comprendenti i seguenti Presidi Ospedalieri: "Ruggi" e "Da Procida" con sede in Salerno e il "Fucito" con sede in Mercato Sanseverino;

con il presente Decreto istituisco la

CAPPELLANIA OSPEDALIERA " S. Giovanni di Dio"  
presso l'Azienda Ospedaliera "S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" in Salerno. Tutto quanto concerne il servizio di assistenza religiosa, che la Cappellania è tenuta a svolgere, è riportato nell'articolo 3 della suddetta Convenzione.

Salerno, dalla Curia Arcivescovile, 19 marzo 2015

Reg. U prot. 26 / 2015

**Sac. Sabato Naddeo**  
*Cancelliere Arcivescovile*

**LUIGI MORETTI**  
*Arcivescovo Metropolita*

# MUSEO DIOCESANO “SAN MATTEO” SALERNO

## Regolamento

### PREMESSA

Il Museo Diocesano “San Matteo”, con sede in Salerno, in Largo Plebiscito, è un museo ecclesiastico, fondato nell’anno 1935 da Mons. Arturo Capone.

Ente proprietario del Museo, delle sue strutture e degli altri oggetti da esso acquisiti per donazione o per altro titolo è l’Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, Ente dotato di personalità giuridica riconosciuta civilmente in forza dell’art. 29 dei Patti Lateranensi dell’11/02/1929.

Per disposizione dell’art.1 della Legge n.1080 del 22.09.1960, è inserito nella categoria dei MUSEI APPARTENENTI A ENTI DIVERSI DALLO STATO e, con Decreto congiunto dei Ministeri della Pubblica Istruzione e degli Interni, in data 15/09/1965, è stato classificato tra i MUSEI MEDI DIOCESANI.

### 1. Funzioni istituzionali e missione specifica

1.1 Il Museo Diocesano “San Matteo” è una istituzione permanente senza fini di lucro che, ai sensi di legge, ed in coerenza con la propria identità, cura e gestisce un patrimonio destinato alla universale ed utile fruizione.

1.2 Per la sua natura ecclesiastica, il Museo offre una fruizione dei Beni fondamentalmente nel contesto culturale cristiano, il suo patrimonio storico-artistico è espressione di culto, è strumento di evangelizzazione, di aiuto alla fede, di elevazione spirituale, di formazione umana, di conoscenza storica. I Beni che custodisce, in quanto espressione di una memoria storica, permettono di riscoprire il cammino di fede della Chiesa attraverso le opere di varie generazioni di artisti.

### 1.3 Il Museo ha come finalità:

- la tutela, la conservazione e la custodia, la valorizzazione e la pubblica fruizione di quelle opere attinenti il patrimonio artistico e storico di proprietà dell'Arcidiocesi e degli Enti Ecclesiastici o di altri soggetti, dissmesso oppure incustodibile nei luoghi originari o che non abbiano più interesse ai fini del culto o che comunque, per scelta concordata, siano depositati in museo;
- la valorizzazione e pubblica fruizione, nelle forme più appropriate, di tutto il materiale che sia particolarmente significativo quale documento della storia religiosa, politica, sociale, economica, del territorio o che dia un valido contributo all'educazione ed istruzione religiosa;
- la promozione di attività connesse alla valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici attraverso convegni, dibattiti, visite, mostre o altre modalità;
- la sensibilizzazione delle comunità ecclesiali alla tutela e la salvaguardia del patrimonio artistico di loro pertinenza.

### 1.4 L'allestimento museologico, gli interventi strutturali per la sicurezza dei Beni, la scelta dei manufatti da esporre saranno sempre concertati con la locale Soprintendenza e la loro sistemazione risponderà comunque ad un criterio di ricostruzione e di racconto dell'evolversi temporale e territoriale della nostra comunità cristiana, evidenziandone la sua continuità storica in stretta connessione e nel confronto con le altre espressioni culturali del territorio.

### 1.5 In coerenza con la propria identità, il Museo, in particolare:

- a) cura l'inventariazione, catalogazione, ordinamento delle sue collezioni;
- b) produce, implementa, conserva e rende disponibile la documentazione sui beni e gli interventi conservativi, la movimentazione delle opere, gli ordinamenti storici ed ogni altra attività sul patrimonio ad esso affidato;
- c) promuove la ricerca, lo studio e attiva collaborazioni con università, enti di ricerca, musei italiani e stranieri;
- d) adotta ogni misura idonea a garantire la conservazione del patrimonio, e la sicurezza dei beni e delle persone che al Museo lavorano o accedono;

- e) concorre a diffondere ed implementare la fruizione pubblica del patrimonio ad esso affidato e delle conoscenze che ad esso si riferiscono, predisponendo strumenti di comunicazione, articolati in considerazione della pluralità e della diversa tipologia di visitatori; elabora progetti educativi per studenti e altre categorie di pubblico e propone attività divulgative, ricreative, didattiche;
- f ) organizza e concorre ad organizzare mostre temporanee, incontri, seminari e convegni;
- g) promuove iniziative per favorire la partecipazione dei cittadini alle proprie attività, la diffusione della conoscenza dell'istituzione e del suo patrimonio presso un pubblico sempre più ampio.

1.6 Il Museo ha il diritto esclusivo all'utilizzo del suo nome, della denominazione storica e della propria immagine, nonché delle eventuali denominazioni dei propri progetti di cui può consentire o concedere l'uso per iniziative altrui coerenti con le proprie finalità.

## **2. Attività strumentali, accessorie, connesse**

2.1 Nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e di regolamento, il Museo può:

- a) partecipare, anche mediante beni e risorse materiali ed umane, ad associazioni, enti e istituzioni, pubbliche e private, la cui attività sia rivolta, direttamente o indirettamente, al perseguitamento di scopi analoghi a quelli del Museo medesimo, ovvero con essi convenzionarsi; il Museo potrà, ove lo ritenga opportuno, concorrere anche alla costituzione degli organismi anzidetti;
  - b) promuovere e concorrere ad organizzare seminari, corsi di formazione, di alta formazione, di specializzazione, manifestazioni, convegni, incontri, pubblicare i relativi atti o documenti, e promuovere e organizzare tutte quelle iniziative idonee a favorire un organico contatto tra il Museo, il sistema culturale nazionale e internazionale, i relativi addetti e il pubblico;
  - c) promuovere o far svolgere, anche in forma associata, in via accessoria e strumentale al perseguitamento dei fini istituzionali, attività commerciali ed altre attività accessorie;
- promuovere l'istituzione e l'erogazione di premi e borse di studio, il ban-

do di concorsi, la creazione artistica; promuovere la raccolta di fondi destinati al finanziamento delle attività del Museo; d) promuovere la costituzione di gruppi o associazioni di sensibilizzazione quali “Amici del Museo” o altre forme di fidelizzazione con le quali attivare iniziative, anche allo scopo di favorire donazioni ed elargizioni liberali da parte di privati per finanziare specifiche iniziative (come il restauro e l’acquisto di oggetti d’arte o l’organizzazione di particolari eventi), promuovere gemellaggi culturali con istituzioni italiane e straniere; promuovere collaborazioni con Enti pubblici e privati che saranno regolamentate con specifiche ed apposite Convenzioni; e) svolgere ogni altra attività accessoria ovvero di supporto al perseguitamento delle finalità istituzionali e delle missioni specifiche.

### **3. Gestione**

3.1 L’organigramma del Museo è costituito da un Direttore, un Consiglio degli Affari Economici e da un Comitato Scientifico.

Tutti gli incarichi sono svolti a titolo gratuito e in spirito di servizio e carità cristiana.

3.2 Il Direttore pro-tempore ha la legale rappresentanza del Museo, è di nomina arcivescovile ed è scelto tra persone che abbiano una preparazione culturale specifica adeguata alle responsabilità dell’ufficio.

L’incarico ha durata quinquennale e può essere riconfermato senza limiti di tempo. Può essere revocato, per giusta causa, dall’Arcivescovo pro-tempore.

All’atto della nomina il Direttore riceve in consegna, con regolari verbali, la sede, le raccolte, i materiali, le attrezzature del Museo ed i relativi inventari; viene così ad assumere la piena responsabilità nei confronti dell’Autorità diocesana e civile, sia per il funzionamento e l’attività del Museo, sia per quel che riguarda la cura e la conservazione delle raccolte.

Il Direttore tiene i registri di carico e scarico dei materiali e quelli di entrata ed uscita dei fondi di cui dispone; custodisce gli inventari, i verbali delle adunanze Consiglio degli Affari Economici ed ogni altra cosa pertinente all’organizzazione del Museo.

Rientrano pertanto nei compiti del Direttore la gestione ordinaria

tecnico-amministrativa del Museo, la predisposizione del bilancio di previsione e del bilancio consuntivo; in particolare, la sistemazione dei locali, la cura, l'ordinamento e, secondo le norme del Regolamento, l'incremento delle raccolte, la costituzione e l'aggiornamento degli inventari, il disbrigo della corrispondenza, la compilazione di guide e cataloghi illustrativi del Museo, il controllo e la sorveglianza del personale dipendente, la disciplina delle visite del pubblico e della consultazione dei materiali da parte degli studiosi, il rapporto con gli Enti pubblici e privati e con le Associazioni storico-culturali, la promozione e la tutela dell'immagine del Museo attraverso canali di comunicazione, organizzazioni didattiche e culturali.

Per quel che riguarda la conservazione delle raccolte il Direttore ha l'obbligo di segnalare agli Uffici provinciali competenti o alle rispettive Soprintendenze opere ed oggetti bisognosi di cure e di interventi e di riferirsi ad essi per ogni restauro.

Il Direttore è anche tenuto a fornire agli Uffici provinciali competenti la documentazione e le informazioni richieste.

Il Direttore del Museo, direttamente o mediante un proprio rappresentante, partecipa alle attività promosse dall'A.M.E.I.

Il Direttore del Museo presta attenzione alle iniziative proposte dagli Enti locali, dalla Regione e dal Ministero competente, ricercando un costruttivo rapporto di collaborazione, in conformità con le disposizioni canoniche e civili vigenti.

Il Direttore, per una corretta gestione del Museo, può avvalersi dei collaboratori che ritiene utili, scelti per specifica preparazione culturale, previa consultazione del Consiglio degli Affari Economici ed approvazione da parte dell'Ordinario Diocesano.

Il Direttore, d'intesa con l'Ufficio Comunicazioni Sociali e Stampa, curerà l'informazione e la comunicazione dell'attività del Museo.

3.3 Il Consiglio degli Affari Economici è composto dal Presidente, nella persona del Vicario Generale dell'Arcidiocesi o da altro membro designato dall'Arcivescovo, dal Direttore del Museo, dal Direttore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali e da due a sei membri scelti per competenza in campo culturale ed in campo economico, nominati dall'Arcivescovo.

Il Consiglio degli Affari Economici ha durata quinquennale, coadiuva e

affianca la Direzione nella gestione economico-amministrativa del Museo.

Compiti del Consiglio degli Affari Economici sono quelli di esaminare tutti i provvedimenti di ordine generale concernenti il Museo ed il suo funzionamento e i progetti predisposti dal Direttore per quanto riguarda la sede, la sicurezza delle opere esposte ed il loro stato di conservazione, la provvista di attrezzature, ecc. e di trasmetterli con proprio visto e parere all'Autorità diocesana.

Il Direttore deve inoltre sottoporre all'esame del Consiglio degli Affari Economici tutti gli atti di straordinaria amministrazione, in particolare, le proposte di acquisto, le offerte di doni, i depositi e i legati. Esclusivamente su parere favorevole del Consiglio degli Affari Economici potranno essere assunti i definitivi provvedimenti di acquisto e di accettazione. Per la validità degli atti di straordinaria amministrazione - previsti dall'apposito Decreto Arcivescovile - il Direttore deve richiedere l'autorizzazione scritta all'Ordinario Diocesano corredata dal parere del Consiglio degli Affari Economici.

Nel caso di urgenza, il Direttore procederà richiedendo direttamente l'autorizzazione dell'Ordinario diocesano.

Esamina ed approva entro il 31 marzo, il bilancio consuntivo ed entro il 30 novembre quello preventivo.

Esso predispone anche piani economici pluriennali, individuando strategie per la costante e corretta conservazione e valorizzazione del Museo.

Alle riunioni del Consiglio degli Affari Economici possono essere invitati a partecipare degli esperti.

Il Consiglio degli Affari Economici, convocato dal Presidente, si riunisce periodicamente per adempire le sue funzioni, ogni volta che si renda necessario per i provvedimenti di sua spettanza e, comunque, almeno tre volte in un anno.

Le riunioni sono valide in presenza della maggioranza dei componenti. Le deliberazioni vengono prese a maggioranza dei voti dei presenti e, a parità, la decisione spetta al Presidente.

Delle adunanze sarà steso un verbale a cura di un membro del Consiglio.

In caso di dimissioni, rinuncia o di prolungata assenza o di ingiustificata assenza per più di tre sedute consecutive, il Consigliere decade ed è so-

stituto da altro nominato dall'Arcivescovo pro-tempore.

3.4 Il Comitato Scientifico è organo consultivo dell'Ente gestore del Museo. Esso è composto dal Direttore del Museo, da un rappresentante della locale Soprintendenza e da due a sei membri, nominati, su proposta del Direttore, dall'Ordinario Diocesano, scelti secondo criteri di specifica competenza ed esperienza, in ambito culturale-scientifico, didattico, economico-finanziario.

Il Comitato Scientifico ha durata quinquennale.

Esso è presieduto dal Direttore del Museo e, in caso di sua assenza, dal componente anziano; viene convocato dal Direttore ogni qualvolta uno dei componenti ne ravvisi l'esigenza o quando ne facciano richiesta la maggioranza dei componenti del Comitato stesso e comunque almeno tre volte l'anno.

Le riunioni sono valide in presenza della maggioranza dei componenti. Con la stessa maggioranza sono adottate le decisioni; a parità di voti, prevale il voto di chi presiede la riunione.

Il Comitato scientifico esprime pareri in merito: agli indirizzi scientifici e culturali del Museo, ai criteri di gestione e sviluppo delle collezioni, all'acquisizione delle opere d'arte, al prestito delle opere, a iniziative e progetti per la valorizzazione didattica e catechetica del Museo, a interventi per il reperimento di risorse finanziarie da destinare al Museo.

3.5 La gestione ordinaria del Museo può anche essere affidata ad un soggetto esterno, impresa o associazione, individuato dall'Autorità Diocesana, sentito il parere del Consiglio degli Affari Economici, in forza di un contratto annuale rinnovabile.

#### **4. Tutela del patrimonio**

4.1 L'immobile che ospita il Museo e le raccolte che esso custodisce sono considerati beni inalienabili.

4.2 Le strutture e i servizi offerti ai visitatori dovranno sempre garantire, oltre alla cordiale accoglienza e alla felice fruizione delle opere, anche la corretta conservazione, la degna custodia e la necessaria sicurezza. Saranno sempre adottate tutte le necessarie misure preventive di sicurezza

e di protezione. Il sistema di videosorveglianza e di allarme, sempre in funzione, sarà periodicamente revisionato e, in caso di guasto, tempestivamente riparato.

4.3 Ogni manufatto affidato al Museo sarà immediatamente inventariato con i principali dati di riconoscimento. L'originale di detta inventariazione sarà custodito nell'Archivio storico del Museo, una copia consegnata al depositante che ne rilascia ricevuta e un'altra spedita alla locale Soprintendenza.

4.4 Per l'affidamento di opere a terzi, a qualsiasi titolo, e per le operazioni di restauro, si dovranno sempre offrire adeguate garanzie e seguire precise procedure formali; ogni passaggio dovrà, inoltre, essere sufficientemente documentato con atti e referti da custodirsi nell'Archivio storico del Museo.

4.5 In caso di estinzione o di chiusura definitiva del Museo, tutte le sue proprietà, i Beni, gli oggetti depositati e le suppellettili torneranno nel pieno possesso e assoluta disponibilità dell'Arcidiocesi di Salerno-Campania-Acerno.

## **5. Gestione e cura delle collezioni**

5.1 La politica di incremento delle raccolte sarà curata, per le rispettive competenze, dalla Direzione, dal Consiglio degli Affari Economici e dal Comitato Scientifico.

5.2 Si dovrà approntare un registro di ingresso ed una scientifica inventariazione di tutto il patrimonio e successivamente una sua catalogazione secondo i modelli e le norme impartite dall'Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione nonché dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Regione, in collegamento con l'inventario-catalogo della Soprintendenza e dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali.

5.3 Il prestito delle opere e degli oggetti del Museo a mostre temporanee o a manifestazioni sia in Italia sia all'estero, potrà essere concesso dal Direttore, in accordo con l'Arcivescovo, nel rispetto della legislazione e delle normative vigenti, previo parere favorevole delle autorità preposte

alla tutela. Detto prestito non potrà essere superiore a mesi sei a decorrere dalla data di consegna e comunque limitato a Musei ed Enti Pubblici di riconosciuto nome e per manifestazioni di alto interesse culturale, scientifico o religioso.

5.4 Per la concessione del prestito dovranno darsi le più ampie e formali garanzie riguardanti: le specifiche coperture assicurative, il responsabile della custodia delle opere prestate, l'affidabilità delle persone addette al loro trattamento in tutte le fasi operative, la sicurezza del trasporto, la corretta conservazione, la dignitosa esposizione, i tempi e i modi di restituzione.

5.5 Le opere dovranno quindi essere preventivamente assicurate, da chiodo a chiodo, dal richiedente e per il valore che sarà indicato dalla Soprintendenza e confermato dalla Direzione. Ogni consegna potrà avere luogo solo dopo che il Direttore avrà ricevuto ed attentamente esaminato tutta la documentazione richiesta e la relativa polizza assicurativa.

## **6. Collaborazioni e finanziamenti**

6.1 Il Direttore del Museo collabora con l’Incaricato diocesano per i Beni Culturali e con gli altri responsabili degli organismi culturali diocesani, affinché il patrimonio affidato alle sue cure venga adeguatamente conservato e valorizzato.

6.2. Il Museo collabora con le iniziative culturali e pastorali promosse dalla Chiesa locale e con le attività programmate dalle istituzioni culturali e scientifiche presenti sul territorio.

6.3 L’Arcidiocesi destina adeguate risorse per il suo funzionamento e per la conservazione e custodia del patrimonio artistico, avvalendosi anche dei contributi disposti dalla Conferenza Episcopale Italiana, dagli Enti locali, dalla Regione e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nonché dei proventi ricavati dai biglietti d’ingresso, dai diritti di riproduzione e da ogni altra fonte.

## **7. Rapporti con il pubblico**

7.1 Il Museo si impegna a garantire adeguati livelli di servizi al pubblico. In particolare, si impegna ad assicurare l'accesso agli spazi espositivi e la più ampia informazione sui materiali esposti, la consultazione della documentazione esistente presso il Museo, la fruizione delle attività scientifiche e culturali del Museo, l'informazione per la migliore fruizione dei servizi stessi.

Il Museo si propone di offrire ai visitatori informazioni orientative di tipo storico, antropologico, storico-artistico, iconografico, teologico e liturgico, onde inserire nel percorso o nei percorsi di visita occasioni di arricchimento e di esperienza culturale più ampi.

## **8. Accesso al museo**

8.1 I giorni e gli orari di apertura al pubblico del Museo sono decisi annualmente su proposta del Direttore e con l'approvazione del Consiglio degli Affari Economici.

8.2 Può essere previsto un biglietto d'ingresso di modico valore, a valere quale contributo per le spese di gestione.

Al fine di favorire la conoscenza e la fruizione del patrimonio museale, può essere autorizzato l'ingresso completamente gratuito in particolari occasioni, su proposta del Direttore e con l'approvazione del Consiglio degli Affari Economici o su richiesta dell'Ordinario Diocesano.

## **9. Entrata in vigore**

Il presente Regolamento annulla e sostituisce ogni altro precedente ed entra in vigore dal giorno successivo alla data della sua sottoscrizione.

Dal Palazzo Arcivescovile, 25 maggio 2015

Reg. U prot. 31 / 2015

**Sac. Sabato Naddeo**  
Cancelliere Arcivescovile

**✉ Luigi Moretti**  
Arcivescovo Metropolita

## Istituzione del Comitato Scientifico del Museo Diocesano per il quinquennio 2015-2021

Premesso che, con Decreto arcivescovile del 25 maggio u.s., Reg. U prot. 31 / 2015, ho promulgato il Regolamento del Museo Diocesano “San Matteo”, che ha sede in Salerno, in Largo Plebiscito 12; Ente dotato di personalità giuridica riconosciuta civilmente in forza dell’art. 29 dei Patti Lateranensi dell’11/02/1929 che, per disposizione dell’art.1 della Legge n.1080 del 22.09.1960, è inserito nella categoria dei Musei appartenenti ad Enti diversi dallo Stato e, con Decreto congiunto dei Ministeri della Pubblica Istruzione e degli Interni, in data 15/09/1965, è stato classificato tra i Musei medi Diocesani;

considerato che: “Il Museo Diocesano “San Matteo” ha come finalità: “la tutela, la conservazione e la custodia, la valorizzazione e la pubblica fruizione di quelle opere attinenti il patrimonio artistico e storico di proprietà dell’Arcidiocesi e degli Enti Ecclesiastici o di altri soggetti; ... la promozione di attività connesse alla valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici attraverso convegni, dibattiti, visite, mostre o altre modalità.” (Regolamento art. 1.3);

visti gli articoli 1.5 e 2.1b e 1d del predetto Regolamento;

visto l’art. 3.1 del Regolamento che stabilisce: “...per la sua gestione, l’organigramma del Museo è costituito da un Direttore, un Consiglio degli Affari Economici e da un Comitato Scientifico”;

visto il paragrafo 3.4 del Regolamento; con il presente Decreto, istituisco

### il Comitato Scientifico del Museo diocesano “San Matteo” per il quinquennio 2015 - 2021

che risulta così composto:

1. **sac. Luigi Aversa**, Direttore del Museo;
2. **dott. ssa Emilia Alfinito**, della Soprintendenza BEAP di Salerno e

Avellino;

3. **dott. Alfonso Cantarella**, Presidente della Carisal;
4. **dott. Angelo Frattini**, della Carisal;
5. **dott. Mario Alberto Pavone**, Docente di Storia dell'Arte Moderna presso l'Università di Salerno;
6. **dott. ssa Tommasina Budetta**, Direttore Archeologo della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta, funzionario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
7. **dott. ssa Paola Capone**, Docente di Storia dell'Arte Moderna presso l'Università di Salerno;
8. **dott. ssa Francesca Dell'Acqua**, del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università di Salerno
9. **dott. ssa Valentina Lotoro**, Docente di Storia dell'Arte Moderna presso l'Università di Salerno;
10. **dott. ssa Raffaella Maria Zaccaria**, Docente di Archivistica presso l'Università di Salerno;
11. **dott. ssa Stefania Zuliani**, Docente di Museologia, Teoria del Museo e critica d'arte.

Certo che, ciascuno di voi, contribuirà al meglio perché il tesoro custodito nel nostro Museo diocesano sia conosciuto e promosso e lo stesso Museo divenga un centro propulsore di cultura, di arte e di fede a beneficio della Comunità civile e religiosa, Vi benedico di cuore e vi affido all'intercessione dell'Apostolo S. Matteo, nostro Patrono.

Dal Palazzo Arcivescovile, 29 giugno 2015

**Reg. U prot. 34 / 2015**  
**Sac. Sabato Naddeo**  
Cancelliere Arcivescovile

✠ **Luigi Moretti**  
Arcivescovo Metropolita

## **Istituzione del Consiglio per gli Affari Economici del Museo diocesano per il quinquennio 2015-2021**

Premesso che, con Decreto arcivescovile del 25 maggio u.s., Reg. U prot. 31 / 2015, ho promulgato il Regolamento del Museo Diocesano “San Matteo”, che ha sede in Salerno, in Largo Plebiscito 12; Ente dotato di personalità giuridica riconosciuta civilmente in forza dell’art. 29 dei Patti Lateranensi dell’11/02/1929 che, per disposizione dell’art.1 della Legge n.1080 del 22.09.1960, è inserito nella categoria dei Musei appartenenti ad Enti diversi dallo Stato e, con Decreto congiunto dei Ministeri della Pubblica Istruzione e degli Interni, in data 15/09/1965, è stato classificato tra i Musei medi Diocesani;

considerato che: “Il Museo Diocesano “San Matteo” è una istituzione permanente senza fini di lucro che, ai sensi di legge ed in coerenza con la propria identità, cura e gestisce un patrimonio destinato alla universale ed utile fruizione” (Regolamento art. 1.1);

ha come finalità: “la tutela, la conservazione e la custodia, la valorizzazione e la pubblica fruizione di quelle opere attinenti il patrimonio artistico e storico di proprietà dell’Arcidiocesi e degli Enti Ecclesiastici o di altri soggetti; ... la promozione di attività connesse alla valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici attraverso convegni, dibattiti, visite, mostre o altre modalità.” (Regolamento art. 1.3);

avendo stabilito che, per la sua gestione, l’organigramma del Museo è costituito da un Direttore, un Consiglio degli Affari Economici e da un Comitato Scientifico. (Regolamento art. 3.1);

visto il paragrafo 3.3 del Regolamento,  
con il presente Decreto, istituisco

### **il Consiglio per gli Affari Economici del Museo diocesano “San Matteo” per il quinquennio 2015 - 2021**

che risulta così composto:

1. **sac Biagio Napoletano, presidente**, in qualità di Vicario generale

- dell'Arcidiocesi;
2. **sac. Luigi Aversa**, in qualità di *Direttore del Museo*,
  3. **sac. Antonio Pisani**, in qualità di *Direttore dell'Ufficio Beni Culturali*
  4. **sac. Giuseppe Guariglia**, in qualità di *Economo diocesano*
  5. **Dott. Alfonso Cantarella**, in qualità di *Presidente Carisal*.

Certo che, ciascuno di voi, contribuirà al meglio perché il tesoro custodito nel nostro Museo diocesano sia conosciuto e promosso e lo stesso Museo divenga un centro propulsore di cultura, di arte e di fede a beneficio della Comunità diocesana e di quanti faranno riferimento ad esso, per visite, studio e ricerche, Vi benedico di cuore e vi affido all'intercessione dell'Apostolo S. Matteo, nostro Patrono.

Dal Palazzo Arcivescovile, 29 giugno 2015

**Reg. U prot. 33 / 2015**

**Sac. Sabato Naddeo**  
Cancelliere Arcivescovile

**✠ Luigi Moretti**  
Arcivescovo Metropolitaa

## Lettere



*Luigi Moretti  
Arcivescovo Metropolita  
di Salerno Campagna Acerno*

## **La pietà popolare è utile nella misura in cui aiuta la nostra conversione**

*Cari amici,*

uno dei tanti aspetti che apprezzo della Chiesa che è in Salerno è il forte sentimento religioso radicato nel popolo e la pia devozione ai santi, che si rendono visibili specialmente in quelle occasioni di pubblica manifestazione della fede, come le processioni e le feste patronali.

Sono convinto che la pietà popolare sia una delle molte vie battute dallo Spirito Santo per sostenere e santificare nel tempo il popolo di Dio. Essa è una vera e propria scuola di fede che può stimolare la vita cristiana e saldarla a Cristo e alla venerazione dei Santi. Tuttavia, se non permea la vita con il senso del Vangelo, resta una pratica fragile e meramente esteriore. Per questo, la Chiesa insiste nell'evangelizzarla nei modi più opportuni. Qualsiasi devozione ai santi, che non si traduca in una vita santa, resta sulla scia dell'emozione e della pura rappresentazione. I santi non sono statue idolatriche ma esempi di vita evangelica da imitare. La religiosità e la pietà popolare, dunque, sono utili nella misura in cui aiutano la nostra conversione.

In tale prospettiva, e anche in considerazione degli episodi dolorosi verificatisi lo scorso anno, sento il bisogno di scrivervi questa lettera, col cuore di padre, per esprimervi il mio pensiero, in unione con i Vescovi della Campania, in merito alla Festa del nostro Patrono San Matteo Apostolo e suggerirvi i giusti modi per celebrarla nel rispetto delle tradizioni e delle istanze spirituali e liturgiche che devono caratterizzarla. Non si tratta di darvi indicazioni formali, ma di aprirvi il mio cuore perché voi possiate aprire il vostro a Cristo. Mi sollecitano, a tal proposito, le parole dell'Apostolo Paolo che, rivolgendosi ai Corinzi dopo aver ricevuto offese e contestazioni da parte loro, proruppe nell'accorata

esclamazione, che faccio mia: «Fratelli, fateci posto nei vostri cuori!». Come prosegue Paolo, «la nostra bocca vi ha parlato francamente [...] e il nostro cuore si è tutto aperto per voi. [...] Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, aprite anche voi il vostro cuore!».

Vi chiedo di aprire il vostro cuore per accogliere il dono della Grazia che ogni giorno, ma specialmente nelle occasioni solenni, lo Spirito Santo offre a ciascuno di noi. Io sono un umile strumento nelle mani del Signore per aiutarvi a sperimentare la pienezza del suo amore e della sua misericordia, il suo provvidenziale disegno di trasformarci in un'unica famiglia dove sentirci suoi figli prediletti e fratelli che gareggiano nel volersi bene e nello stimarsi a vicenda.

Non mi preoccupano le incomprensioni che ci sono state tra noi, ma mi muove il desiderio di costruire insieme un futuro di speranza che raccolga la preziosa eredità spirituale di San Matteo e ci renda tutti costruttori di una civiltà dell'amore. Ecco perché ci deve stare a cuore, innanzitutto, far crescere il culto del Santo attraverso la conoscenza del suo Vangelo. Esorto, quindi, tutte le comunità parrocchiali della città a celebrare nelle rispettive chiese la novena in preparazione alla festa patronale e a partecipare coralmente al Triduo che si terrà in Cattedrale nei giorni 18-19-20 settembre. Invito tutti - sacerdoti, religiosi e laici dell'intera diocesi - a unirsi a me per la celebrazione del Solenne Pontificale del giorno 21 settembre, che rappresenta il cuore di tutta la festa e ci rende un'unica famiglia raccolta ai piedi di San Matteo per metterci alla sua scuola in quest'Anno Santo della misericordia.

Siano peraltro favorite tutte quelle iniziative religiose e civili che restituiscono un clima autentico di festa, di gioia condivisa anche con gli ultimi, di missionarietà incarnata negli ambiti della vita, di animazione delle realtà culturali e sociali. Da parte mia, nel mese di San Matteo, mi recherò in tre luoghi simbolici per far sentire la vicinanza della Chiesa che è in Salerno e del suo Patrono: il carcere, l'ospedale, la caserma della Guardia di Finanza che lo ha come protettore. Parteciperò, insieme all'Amministrazione Comunale, anche alla manifestazione che si svolgerà in Piazza Flavio Gioia per l'omaggio floreale al Santo da parte della Città.

Mi preme inoltre soffermarmi sul significato della processione che chiude i festeggiamenti, affinché sia vissuta come preghiera itinerante che

ci faccia sentire Chiesa in uscita e popolo in cammino, bisognosi del sostegno e della benedizione dei Santi. La grande varietà e ricchezza di espressioni corporee, gestuali e simboliche che caratterizzano tale processione è un modo diretto e semplice di manifestare esternamente il sentire del cuore e l'impegno di vivere cristianamente.

Senza questa componente interiore fondamentale, si corre il rischio che la gestualità simbolica scada in consuetudini vuote e, nel peggiore dei casi, nella superstizione. Per questo motivo insisto sulla necessità di evangelizzare la nostra tradizionale processione, ponendola in contatto fecondo con la parola del Vangelo di Matteo e purificandola sempre di più.

In tal senso, perché sia vissuta in questo spirito anche nelle forme esteriori, invito ad attenersi alle seguenti indicazioni:

- All'inizio si terrà un momento di preghiera nell'atrio della Cattedrale.
- Durante il percorso si effettueranno tre soste per la preghiera e la riflessione su alcuni passi dell'Evangelista: in Piazza Portanova, per il mondo della sofferenza e del volontariato; sul Lungomare, all'altezza di Piazza Cavour, per il mondo dei lavoratori, in particolare quelli del mare, per i profughi e i migranti; dinanzi al Palazzo di Città, per tutte le istituzioni, con l'affidamento dei salernitani al Santo Patrono, la cui statua sosterà dinanzi all'edificio senza entrarvi.

Le statue dei santi, per consentire ai fedeli di vederne il volto, saranno ruotate su se stesse solo nei seguenti punti: in cima alla scalinata monumentale del Duomo, all'inizio e alla fine della processione; all'incrocio di Via dei Principati, all'altezza di Corso Vittorio Emanuele; all'incrocio di Corso Garibaldi, in prossimità delle Poste Centrali; in Piazza Largo Campo.

Desidero tanto, e sono sicuro di interpretare il vostro autentico sentimento religioso, che non prevalgano le devozioni sui sacramenti, le manifestazioni esterne sulle disposizioni interiori, lo spettacolo sul senso della vera festa, che resta sempre il nostro radicamento in Cristo Signore.

San Matteo protegga ciascuno di noi e ci faccia diventare, come lui, testimoni del Risorto, capaci di scrivere pagine di Vangelo nella storia di oggi, in ogni suo angolo, fino alle più remote periferie dell'esistenza. Paternamente vi benedico.

✉ LUIGI MORETTI



*Luigi Moretti  
Arcivescovo Metropolita  
di Salerno Campagna Acerno*

## **Per vivificare, riscoprire e rimettere in gioco la nostra fede**

*Alla Chiesa che è in Salerno Campagna Acerno*

*Carissimi amici,*

questo documento che avete tra le mani e che vi presento è frutto del lavoro di *Zquipe*, prassi oramai consolidata della Chiesa salernitana, rappresenta il contributo progettuale per le nostre comunità relativo all'anno pastorale 2015-16.

Il cammino che porta a questo nuovo documento programmatico della nostra Diocesi è radicato nelle indicazioni pastorali del Sinodo diocesano – che resta per noi il riferimento che ci aggancia alle indicazioni del Concilio Vaticano II – e fa tesoro dei piani pastorali degli ultimi anni che hanno richiamato la nostra attenzione sull'esigenza e l'urgenza di verificare la nostra fede, senza darla per scontata, ma con l'intento di vivificarla, riscoprirla e rimetterla in gioco.

*L'Evangelii gaudium* di Papa Francesco ha ridato uno slancio missionario all'identità della Chiesa e alla sua azione nel mondo contemporaneo.

Per la nostra Diocesi tutto questo si è concretizzato negli *Orientamenti Pastorali "Seguimi"* del 2014-15 che rappresentano per noi l'impegno a lungo termine per la riforma della nostra Chiesa e della sua missionarietà. Dopo una fase di verifica sulla recezione dell'*Evangelii gaudium* e degli *Orientamenti* nelle nostre comunità ecclesiali, si è cercato di operare una sintesi organica rispetto alle problematiche emerse. Il Convegno di giugno di quest'anno è stato prima di tutto un rilancio degli Orientamenti e ci ha condotti a focalizzare tre aspetti portanti e sinergici della nostra Chiesa: conversione, sinodalità e missione.

Mi preme sottolineare la vera ricchezza di questo processo: la partecipazione e la corresponsabilità nel pensare un nuovo volto della Chiesa diocesana, da parte dei laici e del clero, all'interno di una prassi sinodale che per noi si incarna in uno stile laboratoriale e familiare.

Per questo motivo lo *Strumento di lavoro* presentato al Convegno – frutto della verifica nelle parrocchie, nelle aggregazioni laicali e nei vari ambiti della vita diocesana – resta anch'esso un prontuario di idee e sollecitazioni che devono accompagnare in questi anni tutte le componenti e gli organismi di partecipazione della Chiesa salernitana: l'obiettivo di fondo è vivere la sinodalità come atteggiamento permanente e non occasionale.

Davanti a noi si dischiude l'Anno giubilare della Misericordia indetto dal Papa e il Convegno Nazionale di Firenze sull'umanesimo in Cristo. L'icona evangelica dei barellieri che sorreggono il paralitico (Mc 2,1-12) è emblematica dello stretto legame che unisce Dio e l'uomo in un orizzonte di amore e in un processo di attenzione a tutto l'uomo. Essa ci suggerisce una visione organica, complementare e flessibile della pastorale, la prossimità delle nostre comunità all'uomo nelle sue situazioni vitali e l'attenzione al territorio. La Forania, in questo senso, diventa sempre più il luogo e il tempo dove si innestano queste indicazioni affinché diventino occasione di vita, discussione, progettazione e verifica.

Le *Indicazioni pastorali* qui contenute raccolgono molte delle esigenze di concretezza e verificabilità, a medio e lungo termine, emerse dalla *Traccia* e nei vari laboratori. In questo modo non corriamo il rischio della genericità, ma cerchiamo di chinare lo sguardo sulle ferite e le potenzialità dell'uomo e delle nostre comunità. L'icona della Chiesa come "casa scoperchiata" ci suggerisce di guardare l'uomo osando ottiche pastorali nuove e non scontate. Come quei portatori del Vangelo, infatti, anche noi siamo chiamati a farci carico e portare al Signore tutto l'uomo con le sue membra doloranti e con le sue ferite. È lo stile di Chiesa "ospedale da campo" di cui parla papa Francesco!

Carissimi, l'incontro con Gesù medico e salvatore possa spingere ciascuno di noi a proseguire questo cammino con rinnovato slancio e a rinvigorire la speranza e la fiducia in Lui per poter esprimere, come la folla del Vangelo, lo stupore della novità e la bellezza della lode a Dio ricco di Misericordia.

✠ Luigi Moretti

# Una Chiesa “scoperchiata”

(Marco 2, 1-12)

*Indicazioni pastorali 2015-2016:  
il cammino della nostra diocesi nell'Anno della Misericordia*

## Introduzione

Questo documento non è un nuovo piano pastorale, ma uno strumento snello e agevole per aiutare gli operatori a raccogliere e non disperdere l'esperienza maturata nel corso degli ultimi anni dalla Chiesa salernitana e, in particolare, l'eredità degli *Orientamenti Pastorali* elaborati alla luce di appuntamenti significativi quali il Sinodo diocesano e i Convegni annuali.

L'obiettivo è quello di tradurre in prassi le istanze di fondo individuate di volta in volta, per aprire un nuovo orizzonte di impegno che sappia incarnarsi negli ambiti esistenziali di questo nuovo e complesso tempo. Vogliamo passare dai testi alla vita di tutti i giorni, perché i primi non siano soltanto il risultato di un puro e abitudinario esercizio intellettuale fine a se stesso, ma il frutto di una tensione delle nostre comunità a rinnovare il loro volto e quello dei luoghi in cui vivono, impregnandoli dello spirito cristiano.

In tal senso, queste linee non si aggiungono alle precedenti ma, viceversa, ne sono un compendio finalizzato a rendere più evidenti alcuni nodi da affrontare e a suggerire possibili ipotesi operative, senza mai pretendere di mortificare il potenziale creativo delle singole realtà parrocchiali e aggregate.

Dobbiamo tutti imparare le regole della concretezza, il metro della verifica costante, la capacità di ripensare il nostro operare a fronte del reale cambiamento che riusciamo a produrre nel cuore delle persone, il lessico di una pastorale integrata pensata in chiave unitaria. Pertanto, quest'anno nella programmazione pastorale non troverete iniziative slegate e giustapposte tra loro, ma lo sforzo dei diversi Uffici diocesani di muoversi in una direzione comune, non sostituendo ma accompagnando i percorsi delle varie comunità.

Per tale ragione, attingendo direttamente agli Orientamenti, gli Uffici

forniranno indicazioni pratiche in merito ai tre *focus* tematici su cui hanno lavorato i laboratori durante il recente Convegno, articolando sussidi e proposte utili alla realizzazione degli itinerari formativi delle parrocchie.

È, dunque, evidente che gli *Orientamenti* "Seguimi", elaborati lo scorso anno, rimangono - e rimarranno anche in futuro - il riferimento programmatico imprescindibile per qualsiasi ulteriore approfondimento o sviluppo. Senza gli stessi non si capirebbero le attuali indicazioni pastorali. A tal proposito, vale la pena rammentare le conclusioni di tali Orientamenti: *"Non si formulano orientamenti per essere eseguiti, ma per valorizzare la fantasia dello Spirito che anima le persone e le comunità. Coscienti che il campo della vita davanti a noi è vasto e complesso, guadiamo avanti con tutte le componenti della nostra comunità diocesana, perché con l'aiuto di questa traccia, possiamo contribuire alla conversione pastorale tanto auspicata da papa Francesco."*

### **Nello stile di un cammino sinodale e familiare**

Il cammino sinodale e familiare che ci ha portato al Convegno Diocesano ha fatto sperimentare a tutti una Chiesa locale che, al passo con i tempi, si interroga, condivide in modo vivace e creativo i sentieri tracciati dall'*Evangelii Gaudium* di papa Francesco e si sforza di realizzarli. Il Convegno pastorale ha messo in evidenza il desiderio condiviso di contagiare e coinvolgere tutti i battezzati, secondo i propri carismi, nella missione evangelizzatrice.

L'icona evangelica scelta continua ad accompagnarci con la fecondità tipica della Parola di Dio che, posta come seme, fruttifica nella misura in cui la accogliamo e la incarniamo nella vita (EG 174). Essa ci orienta ad essere una chiesa "scoperchiata", che non resta chiusa nel suo recinto, che usa tutti i mezzi per sanare i mali che affliggono l'uomo, che mostra con chiarezza, tenerezza e coraggio *il luogo dov'è Ges* (Mc 2,4).

L'itinerario compiuto in questi anni ci ha insegnato l'importanza di mettere in campo vere e proprie prassi sinodali, nella gioia e nella fatica di edificare una Chiesa che, come ha evidenziato papa Francesco, non sia *"luogo degli apparati e dei convegni preconfezionati che narcotizzano le Comunità"*, ma cifra di un annuncio radicato nell'esperienza concreta del Vangelo. Come ha sottolineato mons. Semeraro nel suo intervento al Convegno diocesano, *"non potrà esserci sinodalità se noi stessi non diventiamo sinodali. Che poi altro non sarebbe che diventare cooperativi"*.

## L'anno giubilare come filo rosso del nostro itinerario pastorale

Questo cammino si innesterà nell'Anno Santo giubilare, in virtù del quale papa Francesco ci invita a porre al centro delle nostre comunità il tema della misericordia, quale evento ecclesiale propizio per risanare le ferite nostre e di tutti coloro che accostiamo nel cammino di vita e di evangelizzazione.

Riconoscenti allo Spirito Santo per i passi progressivi che stiamo facendo, siamo incoraggiati a percorrere con generosità ed entusiasmo nuove strade di conversione pastorale, di sinodalità e di missione.

La misericordia è un mistero da contemplare spiritualmente e da offrire pastoralmente come cifra di una relazione rinnovata con l'umanità. Essa mostra la via di un Dio che ama la sua creatura incessantemente, nonostante i limiti che derivano dal suo essere peccatore: *“Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre.”* (*Misericordiae Vultus, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia*, 3).

Non è un caso che il Papa aprirà la Porta Santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, per mantenere vivo un evento che percepì forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del proprio tempo in un modo più comprensibile.

*“Nel nostro tempo, in cui la Chiesa impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provocarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre. (...) La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare uno'asi di misericordia.”* (*Misericordiae Vultus*, 12)

Per accogliere l'invito di papa Francesco a vivere l'anno che ci aspetta

all'insegna di una misericordia operosa, si è pensato di proporre alcuni gesti simbolici e significativi di un cammino di conversione già in atto, che richiede tuttavia un maggiore slancio apostolico verso gli ultimi, i sofferenti, i peccatori, chiunque porti nel cuore ferite ancora aperte. Essi costituiscono l'opportuno preludio per innervare il nostro agire cristiano di opere di misericordia sia spirituali che corporali, affinché gli uomini e le donne di questo tempo siano toccati attraverso di esse dalla concretezza dell'amore infinito del Padre e sperimentino la gioia dell'essere perdonati.

- **13 dicembre 2015**, in Cattedrale - Solenne Apertura dell'Anno Giubilare a livello diocesano

- **1 marzo 2016**, in Cattedrale - Giornata Diocesana della Misericordia: laici e sacerdoti in un contesto celebrativo per vivere insieme l'esperienza della misericordia e della riconciliazione

- **23 febbraio 2016**, alle ore 19:30, presso il Seminario Arcivescovile - Incontro diocesano dei Consigli Pastorali Parrocchiali sul tema *“Il laico operatore della misericordia per il rinnovamento ecclesiale”*

- **Aprile 2016**, alle ore 16, in Cattedrale - Festa diocesana della Divina Misericordia

- **15-16-17 Aprile 2016** - Pellegrinaggio Diocesano a Roma

- **14 maggio 2016** - Festa Diocesana dei Giovani in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù intitolata *“Beati i misericordiosi”*

### **Gli strumenti e i sussidi formativi a disposizione delle Parrocchie**

Nel corso di questi anni, per facilitare il compito educativo delle parrocchie, gli Uffici diocesani hanno elaborato una serie di sussidi pensati, nello stile del primo annuncio, per le diverse fasce di età, tenendo conto dei linguaggi e dei modi di apprendere contemporanei, profondamente mutati. Il metodo di riferimento di tali strumenti è quello esperienziale, fondato sulla correlazione imprescindibile di catechesi, liturgia e carità, che caratterizza la vita cristiana e la sua qualità testimoniale.

Essere catechisti o educatori cristiani significa rispondere a una chiamata, assumendosi la responsabilità di coltivare attraverso lo studio e l'autoformazione la vocazione educativa, anche partecipando agli incontri foraniali e diocesani, oltre a quelli parrocchiali, fermo restante ovviamente un appropriato cammino di fede. Solo così si potrà essere all'altezza del compito delicatissimo della trasmissione della fede - affidato a tutta la comunità - e incidere concretamente nel tessuto ecclesiale, culturale e sociale.

Ci sembra utile, pertanto, ricapitolare le principali proposte, per facilitarne la conoscenza e sollecitare gli operatori ad assumerle come criterio del loro impegno educativo, senza rinunciare però al contributo creativo che ciascuno può apportarvi con la propria competenza, soprattutto nella mediazione delle schede operative.

**Per la pastorale battesimale.** Il nuovo itinerario di pastorale battesimale che prevede la formazione dei catechisti battesimali, accanto al fascicolo che presenta il percorso di accompagnamento delle famiglie per la fase 0-6 anni, offrirà anche le schede per i genitori, utili per accompagnarli in questa fase delicata dell'iniziazione cristiana.

- **Per fanciulli.** Sono stati pubblicati i sussidi per gli animatori della catechesi. Saranno presentati a breve i percorsi per i fanciulli in tre fascicoli diversi. Offriremo a essi la possibilità di un "quaderno di viaggio" per superare la logica del quaderno attivo. La proposta sarà illustrata nel Convegno per gli operatori dell'iniziazione cristiana previsto per il 27 settembre 2015.

- **Per gli adolescenti.** Verrà presentato un percorso di formazione sulle opere di misericordia corporali e spirituali, a cura del Servizio di Pastorale Giovanile, dell'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi e della Caritas.

- **Per i giovani.** In occasione del Sinodo dei giovani e del Giubileo della Misericordia, oltre all'evento della Festa dei Giovani (14 maggio 2016), si propone una percorso formativo sulla Riconciliazione (25-27 settembre 2015) per quanti intendono comprenderne il significato e desiderano farne scoprire la bellezza ai loro coetanei. Inoltre sarà offerta una formazione per gli operatori di pastorale giovanile nelle singole parrocchie. Sarà avviata anche una scuola per imparare a pregare.

- **Per gli adulti.** L’Ufficio per l’evangelizzazione e la catechesi propone un percorso sul Padre Nostro, secondo lo stile del primo annuncio, utile sia per la cresima degli adulti che per le famiglie dei bambini del catechismo.
- **Per la comunità.** Saranno proposti percorsi sulle opere di misericordia corporali e spirituali a cura degli Uffici pastorali diocesani. Attingendo alla fondamentale dimensione della misericordia come criterio anche per la pastorale familiare, sarà proposto un percorso di formazione per operatori pastorali sulle istanze, le problematiche e le indicazioni emerse nel Sinodo sulla “Vocazione e la missione della famiglia e nel mondo contemporaneo”. L’Ufficio di Pastorale Familiare proporrà percorsi di spiritualità coniugale. L’Ufficio Liturgico preparerà sussidi per le celebrazioni più importanti.
- **Per i sacerdoti.** Saranno organizzati incontri di formazione sulla seguente tematica: il sacerdote uomo riconciliato e ministro della misericordia.

### **Le piste di lavoro per le Parrocchie e gli Uffici diocesani**

E’ sempre più necessario trasformare le nostre parrocchie in laboratori pastorali vivificati, alimentati e costantemente spinti dallo Spirito alla conversione e all’attenzione verso l’altro. Anche gli Uffici devono diventare “*veri laboratori di pastorale, capaci di interagire e di superare le differenze in nome di un’unità di intenti che si traduca in stile di accoglienza e di servizio alle comunità sparse sul territorio diocesano*”. (Orientamenti Pastorali “Seguimi”, p. 30)

Le indicazioni seguenti sono piste di lavoro aperte, sia per gli Uffici che per le parrocchie, e nello specifico rappresentano un’occasione ulteriore di discussione, progettazione, realizzazione e verifica della loro efficacia. Esse si articolano nei tre *focus* individuati dal Convegno e si declinano in sotto-punti più dettagliati per i quali gli Uffici proporranno delle schede operative in stile labororiale.

#### **1. Conversione**

*Scoperchiare il tetto* significa togliere tutto quanto può impedire, a ciascuno e alla Comunità, di incontrare il Signore che salva: peccato, dubbi, separazioni, incomprensioni, malattie, isolamento, solitudine, pregiudizi, non corrette concezioni di Dio. Tutto ciò avvelena le nostre

relazioni e ci rende *“persone risentite, scontente, senza vita”* (EG 2).

L'accettare che il tetto della propria casa venga scoperchiato lascia trasparire la disponibilità della Chiesa a cambiare, ove ritenuto necessario, consuetudini, modo di fare, comodità e schemi per aprirsi al nuovo, a quanto ritenuto più efficace e, soprattutto, più conforme al Vangelo (EG 27.33), accettando anche un cammino che richiede pazienza e profezia. Nell'itinerario pastorale annuale vogliamo privilegiare:

### **La relazione**

Nei laboratori è emerso che le relazioni sono il luogo più problematico che la nostra comunità è chiamata a convertire per realizzare quella comunione di persone che è l'immagine stessa del Dio Amore, del Dio trinitario. Tra i sacerdoti, i sacerdoti e i laici, le famiglie e le comunità educanti, si rileva sempre più una difficoltà a vivere le relazioni, spesso minacciate e ferite.

Incontrare le persone viene prima di ogni azione pastorale. Ogni attività diviene così servizio al bene del prossimo e luogo privilegiato in cui sperimentare che la rinuncia per l'altro apre a una crescita reciproca e aiuta a percepire la gioia del Regno che si realizza.

Si abbia cura di favorire:

- un percorso di conoscenza di sé e di dialogo (EG 87-92);
- la pratica dell'accompagnamento spirituale (EG 169-173);
- la spiritualità familiare.

### **- La liturgia**

La liturgia, fonte e culmine della vita cristiana, ha un naturale connotato relazionale in cui le forme rituali realizzano la prossimità di Dio all'uomo in cammino e la comunione tra le persone.

La vita liturgica delle nostre comunità appare talvolta legata a forme di improvvisazione o di eccessivo protagonismo celebrativo, incapaci di incidere nella reale comunione fra le persone.

E' opportuno fare una verifica della prassi liturgica nelle nostre comunità per realizzare una *partecipazione attiva* alla vita liturgica, attraverso un modo celebrativo che coinvolga sempre più le persone nel mistero di Cristo e di conseguenza nella vita.

Cureremo con particolare attenzione:

- la celebrazione del Mistero Eucaristico;
- i Sacramenti di guarigione: riconciliazione e unzione degli infermi (*Misericordiae Vultus*, 17);
- la Pietà popolare: *teologia di popolo* (EG 90).

## 2. Sinodalità

Le quattro persone dell'icona evangelica sono immagine dei discepoli di Cristo che si assumono insieme la responsabilità di portare ogni ferita umana al centro dell'attenzione del Signore, anche a rischio di una progettualità che non si lascia ingabbiare nella logica del “*si è sempre fatto così*” (EG 33), né del puro attivismo, ma è capace di muoversi a partire da un ascolto coinvolgente e operativo.

Il paralitico è anch'esso attore e corresponsabile: si lascia portare, si affida ad altri. Quest'ultimo aspetto comporta la necessità di suscitare - in un mondo sempre più immerso nel relativismo e nell'indifferenza - la sete di un incontro che corrisponde ai propri desideri e di un percorso dove ci si sente coinvolti pienamente insieme con gli altri.

Nell'itinerario pastorale annuale vogliamo privilegiare:

- **Gli organismi di partecipazione** (Consiglio pastorale, Consiglio Affari economici ...)

Lo stile laboratoriale e familiare della Chiesa negli organismi di partecipazione richiede che si evitino chiusure e deleghe da parte dei laici, la scarsa azione di responsabilizzazione e promozione del laicato da parte dei sacerdoti.

La sinodalità della Chiesa si concretizza e si verifica anche e specialmente nei vari organismi di partecipazione, che non devono limitarsi a incontri periodici ma recuperare la loro caratterizzazione di luogo di lettura, programmazione e verifica dell'azione pastorale. (cfr. *Orientamenti Pastorali “Seguimi”* p. 31)

“*Che i nostri Consigli, siano diocesani o parrocchiali, vuol dire che essi hanno come punto di riferimento non solo i “grandi problemi” della Chiesa e del mondo, ma pure quelli di un “territorio” e occorre saperli leggere bene, studiarli per poi bene applicarli. I nostri Consigli (e in essi*

*ciascun componente) sono come le “antenne”, che aiutano a captare i reali bisogni pastorali presenti sul territorio” (Relazione di mons. Semeraro al Convegno Diocesano 2015).*

Cureremo con particolare attenzione:

- la promozione degli Organismi di partecipazione;
- l'elaborazione di una proposta formativa per i membri dei Consigli Pastorali volta ad animare l'attività dei Consigli secondo i momenti dell'ascoltare, progettare, programmare, inviare e verificare per superare il rischio dell'attivismo e dell'autoreferenzialità.

### **- La forania**

Essa è principalmente il luogo in cui intessere, coltivare e curare le relazioni tra i sacerdoti, i laici e il territorio. Nello spirito della sinodalità la forania rappresenta il luogo naturale e necessario per concretizzare e incarnare nelle pieghe del territorio quanto emerge dal Convegno annuale e dalle programmazioni diocesane.

Cureremo con particolare attenzione:

- la programmazione unitaria su alcuni temi comuni, sostenendo le comunità in difficoltà e condividendo le risorse;
- la sinergia tra parrocchie, territorio e diocesi, anche attraverso percorsi di verifica della programmazione foraniale e diocesana.

### **3. Missione**

Il paralitico viene calato in una casa, luogo del vivere e dell'incontro quotidiano. Questo gesto esprime il *farsi carico gli uni degli altri* per portare ogni fragilità e ferita al centro dell'attenzione del Signore e della comunità.

Tale dinamica ha una ricaduta profetica sia per l'assemblea riunita attorno a Gesù (coloro che partecipano direttamente alla vita della nostra Chiesa) che per tutta Cafarnao (quelli che stanno solo a guardare e che si definiscono “non interessati”): la missionarietà della Chiesa ha sempre un risvolto che ci interpella e ci converte.

Nell'itinerario pastorale annuale vogliamo privilegiare:

### **- Le opere di misericordia**

Le nostre comunità spesso fanno fatica a fare il primo passo, a prendere

l'iniziativa senza paura, a cercare e raggiungere i “lontani” e arrivare ai crocicchi delle strade per invitare gli esclusi.

Le opere di misericordia, corporali e spirituali, diventano i luoghi concreti dove la Chiesa prende l'iniziativa, si coinvolge, accompagna, fruttifica e festeggia (EG 24).

*“Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti”.*

*(Misericordiae Vultus, 15).*

Cureremo con particolare attenzione:

- la centralità dell'uomo, mostrando come ogni elemento del Vangelo è per l'uomo e per la sua pienezza di vita;
- la realizzazione di concrete opere di misericordia;
- il progetto della solidarietà familiare.

### **- I giovani**

Essi presentano un'evidente lontananza da Dio e dalla Chiesa e una certa indifferenza alla fede. La maggioranza dei giovani risulta ancora non raggiunta da un annuncio cristiano convincente e attraente.

Per questo occorre che tutta la Chiesa diocesana sia presente nei luoghi dove è possibile incontrarli, ascoltarli e accompagnarli. L'attenzione ai giovani, compito di tutta la comunità, deve concretizzarsi sempre più in proposta di formazione alla vita.

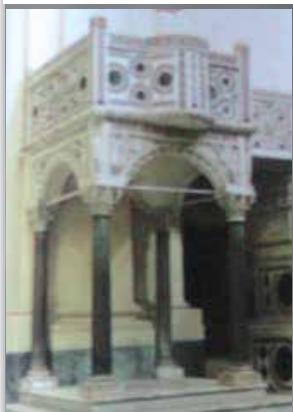
Cureremo con particolare attenzione:

- la presenza cristiana nella scuola e nell'università;
- la formazione umana, spirituale, l'educazione all'impegno e alla cittadinanza perché siano loro stessi missionari nei luoghi loro propri.

## **Conclusione**

Un passaggio della relazione di mons. Semeraro ci sembra illuminante per chiudere questo documento e situare nella giusta prospettiva il rapporto tra pastori, popolo di Dio e realtà temporali in cui insistono le comunità credenti:

*“La Chiesa è il “noi”, che si fa radunare dal Padre mediante il Figlio suo nella forza dello Spirito. Ora, questa Chiesa non ha solo il volto del vescovo, o del parroco, ma ha i volti di tutti i discepoli di Gesù che vivono in un luogo. Nessuno di noi è una maschera, ma ciascuno di noi è un volto, cioè: una bocca con cui parlare, degli occhi con cui vedere, delle orecchie con cui ascoltare, una faccia per sorridere e per farsi riconoscere dagli altri. In una Chiesa dove si è tutti presenti c’è la voce del Papa, ma c’è pure la voce del vescovo; c’è la voce del parroco e ci sono pure le voci di tutti gli altri fedeli. Queste voci sono molto importanti: hanno il diritto di parlare e di essere ascoltate quando, evidentemente, sono risposta a una Parola accolta e meditata nel cuore, come faceva la Madre di Gesù ”.*



*Festa patronale  
di San Matteo:  
cerimonia  
dell'Alzata  
del Panno*

## **Tutti insieme verso quella che deve essere la festa di tutti**

*Cari amici,*

innanzi tutto permettetemi di ringraziare don Michele per averci introdotto in un clima festoso, di gioia, perché lì dove il Signore è presente, si ha come frutto la gioia. Dice Gesù: “Rimanete nel mio amore perché la mia gioia sia in voi”.

Non posso non fare un'altra considerazione partendo da una frase che mi accompagna da quando ero bambino: *Dio scrive diritto sulle righe storte.*

Credo che l'esperienza negativa, direi amara, dello scorso anno non è stata inutile, bensì è risultata essere l'occasione per cercare tutti insieme di recuperare l'esperienza di fede pienamente incarnata nel vissuto di una comunità. Certamente, in questo anno, c'è stato l'impegno di tanti, direi di tutti, per cercare, ognuno secondo la propria parte, di recuperare, arricchire questo rapporto in un clima di grande ascolto che non guasta mai. E noi sappiamo bene che, se cerchiamo la verità con cuore onesto, anche se si parte da posizioni distanti, l'unico punto di arrivo non può che essere l'incontro.

Penso che quest'anno la nostra festa può e deve essere veramente la festa di tutti. Mi auguro che non ci siano quelli che dicono: quella di San Matteo non è una festa; che non ci sono quegli altri che dicono: non viene rispettata la tradizione. Ci siamo ritrovati ora qui, a celebrare tutti insieme e mi auguro che questo accadrà non solo il giorno della festa di San Matteo, ma anche in tutti quei momenti che ci avvicineranno a questo giorno. Perché solo così l'esperienza che stiamo vivendo, che stiamo celebrando, dà lode a Dio, esalta la nostra dignità ed esalta fede.

Abbiamo ascoltato la conclusione del Vangelo di San Matteo che si conclude con un impegno, con la missione che Gesù affida agli apostoli e, quindi, anche a Matteo, il quale è vissuto per realizzare la missione che Gesù gli ha affidato; lo ha fatto con la predicazione, con la testimonianza, col martirio, donandoci il santo Vangelo. Noi siamo qui per raccoglierlo il Vangelo; siamo qui per far sì che la Parola diventi luce, diventi vita perché ci aiuti a essere discepoli: *"Fate miei discepoli tutti i popoli"*.

Il cristiano è colui che dopo aver ascoltato l'annuncio, l'accoglie e si mette alla sequela del Signore. Noi viviamo in un tempo in cui ci sentiamo smarriti perché ci vengono meno i punti di riferimento. Spesso non sappiamo il motivo per cui dobbiamo impegnarci. Pensiamo ai ragazzi, ai giovani spesso senza futuro. Ebbene, questa sera siamo qui per recuperare la capacità di guardare a Gesù, ascoltarlo, raccoglierne gli inviti, perché Gesù chiede di essere accolto, chiede di essere seguito, chiede di essere ascoltato, chiede che quello che dice sia messo in pratica. Se accoglieremo questa sua parola attraverso la testimonianza di san Matteo, riconosceremo davvero la missione del nostro santo Patrono.

Don Michele ci spiegava che la parola di Matteo è un dono che Dio ci fa: è il dono di Dio. Ebbene, è un dono che noi portiamo a casa, non è un soprammobile, non è qualcosa da mettere da parte, ma un dono che, in qualche modo, dentro casa deve quasi confluire nella vita dei componenti della casa. *"Non sono più io che vivo, diceva San Paolo, ma è Cristo che vive in me"*. E San Paolo raccomanda: *"Abbiate gli stessi sentimenti di Cristo Gesù"*. Allora, accogliere il dono di Dio per noi significa proprio entrare nella mentalità di Dio, recuperare la logica di Dio, portare Dio nella nostra vita.

Ricordo sempre mia madre quando andavo a trovarla. Al momento del commiato, le dicevo: *"Ci vediamo la prossima volta"*. E lei rispondeva: *"Se Dio vuole"*. Io, prete, non ci pensavo, ma lei sì che ci pensava. Che il Signore sia veramente l'ospite che arriva nelle nostre case. Abbiamo bisogno di pace, abbiamo bisogno di comunione, di unità, di capacità di accoglierci reciprocamente; abbiamo bisogno del dono che Gesù ci ha portato: l'amore che si fa misericordia. Matteo, dopo essere stato scelto, organizza un banchetto al quale invita, oltre a Gesù, i suoi amici peccatori e pubblicani. A chi guardava stupeito Gesù seduto tra quella gente e mormorava parole di riprovazione, Gesù che ascoltava disse: *"Imparate cosa dice Dio: Misericordia io voglio non sacrifici"*. Se fossimo

capaci veramente di lasciarci plasmare dalla grazia, dalla forza dello Spirito per vivere l'amore come misericordia, faremmo un grande passo anche di civiltà; supereremmo tutto ciò che ci divide e cercheremmo tutto ciò che ci unisce. Iniziamo, quindi, questo cammino di un mese cercando di valorizzare tutte le opportunità che si sono. Ci saranno nelle nostre parrocchie delle novene, faremo delle celebrazioni in luoghi particolari, ma spero che, poi, ognuno di noi, giorno per giorno, si metta sulla strada della sequela del Signore, lasciandosi guidare da Matteo e dal suo Vangelo.

Con questi sentimenti chiediamo al Signore che ci benedica per intercessione del santo Patrono.

*(dalla registrazione)*

## Ministero Pastorale

### **maggio**

#### **S.E. Mons. Arcivescovo**

##### **giorno**

1- ore 21,00: incontra i giovani della Missione cittadina di Pontecagnano.

2 – ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa S. Maria delle Grazie e S. Croce di Castel S. Giorgio.

3 - ore 10,30: presenzia alla Esposizione solenne delle reliquie di S. Giovanni Paolo II nella chiesa S. Pietro di Aiello di Baronissi- SS. Corpo di Cristo Chiusura missione cittadina.

4 – ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa S. Giovanni B. a Cappelle.

5 – ore 10,00: presiede la riunione dei direttori degli uffici diocesani a Capriglia.

ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa - S. Maria di Costantinopoli di Torello di Castel S. Giorgio.

6 – ore 18,30: presiede alle ceremonie di traslazione delle reliquie di S. Matteo –ordinazione Diaconale - anniversari sacerdotali.

7 – ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa S. Demetrio di Salerno.

8 – ore 18,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa S. Nicola e S. Vito al Sele al bivio di S. Cecilia a Eboli.

ore 21,00: partecipa all'incontro con prof. il Gianfranco Amato Presidente Giuristi per la Vita “Famiglia ... basta la parola? La sfida antropologica, l'educazione dei figli e le differenze indifferenti”.

9 – ore 10,30: presiede il Seminario preparatorio al Convegno ecclesiastico di Firenze – Uff. problemi sociali e del lavoro “Evangelii Gaudium: il cristiano discepolo missionario.

ore 16,30: presenzia alla festa della Santa Infanzia nella concattedrale di Campagna.

ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa SS. Annunziata di Giffoni V.P..

10 - ore 11,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella parrocchia S. Antonio di Mercato S. S.S..

ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella parrocchia S. Antonio Battipaglia.

11 - ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa S. Vincenzo di Mercato S.S..

12 - ore 10,30: presiede alla processione sul mare in memoria degli immigrati che hanno perso la vita nell'ultimo anno. Lancio di una corona di fiori.

ore 20,00: inaugura il salone parrocchiale di S. Maria delle Grazie a Belvedere di Battipaglia.

13 – ore 20,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa di Madonna del Rosario.

14 - ore 17,00: presiede alla *peregrinatio* delle spoglie mortali di S. Caterina Volpicelli per il 50 anniversario della presenza delle Ancelle del Sacro Cuore nella parrocchia del SS Crocifisso.

15- ore 8,30: presiede la Commissione Tecnico Amministrativa.

ore 18,00: presiede il seminario della Scuola Cattolica alla Colonia S. Giuseppe.

16 – ore 11,00: incontra l'ambasciatore dell'Irak nella sala consiliare di Castel S. Giorgio.

ore18,00: celebra l' Eucaristia per il Cammino Diocesano Confraternite a Campagna.

17 - ore 12,00: celebra l'Eucaristia per la partenza delle spoglie mortali di S. Caterina Volpicelli nella chiesa SS.Crocifisso.

23 - ore 16,30: benedice le famiglie adottive con i loro bambini dell'Associazione Amici dei Bambini.

ore20,00: presiede la veglia di Pentecoste e amministra del Sacramento della Cresima in Cattedrale.

24 - ore 11,30: amministra il sacramento della Confirmazione nel Santuario S. Maria delle Grazie di Buccino.

ore17,00: incontra gli insegnanti della zona sud della Diocesi nella parrocchia S. Cuore di Eboli.

25 - ore 19,00: presiede alla istituzione dei Ministeri per la comunità diaconale.

26 – ore 9,30: presiede al ritiro del Clero presso il seminario.

ore19,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa S. Eustachio di Montoro Superiore.

27 - ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione e consacra le Famiglie al Sacro Cuore di Gesù nella chiesa S. Eustachio M. di Brignano.

28 - ore 10,30: celebra l'Eucaristia e incontra i detenuti nella casa circondariale di Salerno.

ore19,00: celebra l'Eucaristia per la riapertura della Chiesa e la chiusura del mese di maggio dedicato alla Madonna nella chiesa S. Caterina, S.Pietro e S. Maria delle Grazie di Giffoni V.P.

29 - ore 10,00: celebra l'Eucaristia per il 60° anniversario del gruppo AGESCI nella chiesa S. Croce di Salerno.

30 - ore18,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella

chiesa SS Salvatore di Caggiano.

31 - ore 11,30: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa S. Agnese di Sava di Baronissi.

ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa S. Maria a Mare di Salerno.

## Giugno

S.E.Mons. Arcivescovo

Giorno

1 - ore 19,00: istituisce i Ministri straordinari dell'Eucaristia presso la Chiesa di S. Benedetto a Salerno.

2 - ore 11,30 : celebra l' Eucaristia per la giornata degli ammalati in S. Maria delle Grazie di Capriglia.

4 - ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione in S. Teresa del Bambin Gesù a Battipaglia.

6 - ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione al S. Cuore di Gesù di Bellizzi.

7 - ore 10,00: amministra il sacramento della Confirmazione in S. Nicola di Mira di Auletta.

ore 19,00: presiede la processione del Corpus Domini in piazza ferrovia a Salerno.

8 - ore 19,00: istituisce a Lettori nella Chiesa di S. Benedetto.

9 - ore 9,30: presiede il ritiro spirituale per il clero della Metropolia al seminario G.P.II.

10 - ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa dei Santi Giuseppe e Fortunato

11 - ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella Chiesa di S. Giorgio.

12 - ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione in S. Maria degli Angeli di Acerno.

13 - ore 10,00: celebra la messa solenne nella Parrocchia S. Antonio di M.S.Severino.

ore 19,00: ordina i Diaconi nella chiesa SS. Giuseppe e Vito di Bivio Pratole.

14 - ore 10,30: amministra il sacramento della Confirmazione in S. Maria della Grazie di Battipaglia.

ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa SS. Salvatore e S. Andrea.

15 - ore 19,00: presiede i lavori del Consiglio pastorale ad Episcopio di Campagna.

16,17 e 18 – ore 18,00: presiede i lavori del Convegno Pastorale Dioce-sano.

19 - ore 8,30: presiede i lavori della Commissione Tecnico Ammini-strativa.

ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa del SS. Crocifisso.

20 - ore 19,30: presiede alla cerimonia della ordinazione sacerdotale di don. Gianluca Romano in S. Michele Arcangelo di Mercato S.S.

21 - ore 11,00: amministra il sacramento della Confirmazione in S. Be-nedetto di Faiano.

ore 19,00: celebra l'Eucaristia per il Centenario delle Figlie di S. Paolo.

22 - ore 18,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa del Volto Santo.

23 - ore 10,00: incontra i Vicari Foranei al seminario metropolitano.

ore 19,30: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa Santi Martino e Quirico.

24 - ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa S- Maria ad Intra.

25 - ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa S. Pietro Apostolo e S. Felice.

26 - ore 19,30: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa SS. Salvatore e S. Martino.

27 - ore 9,30: presiede i lavori del Consiglio Affari Economici.

ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa S. Michele Arcangelo di S.Angelo di Mercato S. S.

30 - ore 20,00: incontra i giovani di Bellizzi.

## **luglio**

S.E. Mons. Arcivescovo

Giorno

1 - ore 15,30: presiede i lavori del Consiglio Affari Economici.

3 - ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa Santa Maria della Petrara di Castelnuovo di Conza.

4 - ore 19,00: incontra i giovani nella chiesa S. Pietro Apostolo.

5 - ore 9,00: partecipa alla Festa della famiglia: lodi e testimonianze a S.Valentiniano vescovo di Banzano.

ore 11,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa dei Santi Leucio e Pantaleone di Borgo di Montoro e ne inaugura il piazzale antistante.

ore 19,00: incontra i giovani della unità pastorale di Olevano sul

Tusciano e ne inaugura l'oratorio.

6 - ore 19,00: incontra i giovani dell'oratorio del SS. Corpo di Cristo di Pontecagnano.

11 - ore 19,30; presiede all'ordinazione sacerdotale di don Marco Carpentieri nella chiesa Madonna di Fatima.

## Agosto

S.E. Mons. Arcivescovo

Giorno

2 - ore 19,30: celebra l'Eucaristia per la processione della Madonna che viene dal mare in piazza Cavour.

3 - ore 11,00: partecipa alla Festa patronale per S. Stefano a Misciano di Montoro.

ore 19,00: presiede all'Ingresso del nuovo parroco della cattedrale, don Michele Pecoraro.

6 - ore 19,30: partecipa alla Festa patronale di S. Gaetano a Salerno.

7 - ore 18,30: partecipa alla processione di S. Donato e concelebra l'Eucaristia con Mons. De Rosa ad Acerno.

8 - ore 20,00: conclude la peregrinatio di S. Rocco, benedice la Chiesa e celebra l'Eucaristia a Banzano di Montoro.

9 - ore 19,30: celebra l'Eucaristia e benedice la statua restaurata di S. Gaetano a Vignale di S. Cipriano Picentino.

12 - ore 19,00: amministra il sacramento della Confirmazione nella chiesa S. Maria delle Grazie di Siano.

15 - ore 10,30: amministra il sacramento della Confirmazione nel Santuario di Avigliana.

21 - ore 19,30: presiede all'Alzata del Panno di San Matteo.

## Nomine

### Giugno

S.E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

in data **1 giugno**

1. **il rev. Sac. Emery Ngamasana Sanduku** vicario parrocchiale delle Parrocchie di S. Croce e della Madonna di Pompei in Palomonte.
2. **Il rev. P. Alessandro Sframeli om** vicario parrocchiale della Parrocchia di S. Maria ad Martyres in Salerno.

in data **25 giugno**

1. **i rev.di sac. Luigi Zoccola, sac.Rosario Bottiglieri e sac. Antonio Zolferino** cappellani del Presidio Ospedaliero “Ruggi” in Salerno;
2. **p. Enrico Parente ofm conv.** cappellano del Presidio “G. Da Procidà” in Salerno;
3. **i rev. sac. Raffaele De Cristofaro e sac. Antonio Pagano** cappellani del Presidio Ospedaliero “Fucito” in Curteri di Mercato Sanseverino.

### Luglio

in data **1 luglio**

**Il rev. sac. Gianluca Romano** vicario parrocchiale della Parrocchia di S. Maria delle Grazie in Siano.

In data **13 luglio**

1. **il rev. sac. Marco Carpentieri** vicario parrocchiale della Parrocchia di S. Margherita e S. Nicola del Pumpolo in Salerno;

**2. il rev. P. Cesar Florentino Quinde Calderon** vicario Parrocchiale delle Parrocchie di S. Maria Assunta e S. Giovanni Gerosolimitano; S. Croce in Gerusalemme e S. Maria Solditta in S. Antonio Abate in Bucino.

### **Agosto**

in data **1 agosto**

**il rev. sac. Michele Pecoraro** parroco della parrocchia dei Santi Matteo e Gregorio Magno in Cattedrale a Salerno.

In data **31 agosto**

1. **Il rev sac. Guido Lepre** parroco della parrocchia SS.Annunziata di Costa in Mercato S.S.;
2. **Il rev. sac. Raffaele De Cristoforo** parroco della parrocchia di S. Marco a Rota di Mercato S.S.





## ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA

*Centro Missionario diocesano: Giornata dell'Infanzia  
Missionaria a Campagna*

## **Per una più chiara consapevolezza del valore cristiano della fraternità**

Sessantacinque anni fa papa Pio XII istituiva la Giornata dell'Infanzia Missionaria (GIM) in virtù della sua volontà di diffondere il più ampiamente possibile l'"Opera della Santa Infanzia", fondata nel 1843 con lo scopo di educare i bambini a sviluppare una propria coscienza missionaria universale che li chiamasse a vivere direttamente e personalmente la realtà della missione attraverso la condivisione della loro fede e dei loro beni materiali con i bambini delle regioni e delle Chiese più bisognose.

Alla Chiesa locale spetta un ruolo di spicco in quest'opera di sensibilizzazione umanitaria: essa, infatti, ha il compito di promuovere iniziative atte a concretizzare tale impegno di missione.

Per quel che ci riguarda, l'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno ha vissuto anche quest'anno la sua festa in onore della GIM, il 9 maggio scorso. Il titolo della giornata è stato: *Tante mani: pane per gli ultimi*. La problematica focalizzata, come si intuisce dallo slogan tematico, è stata quella del diritto al cibo e, in particolare, è stato scelto il pane quale simbolo dell'alimentazione mondiale.

L'iniziativa, organizzata dal Centro Missionario diocesano diretto da don Pasquale Mastrangelo, si è svolta a Campagna, con la creazione di un percorso educativo inaugurato in cattedrale, dove si è pregato e cantato alla presenza dell'arcivescovo mons. Moretti, e proseguito lungo gli atrii degli antichi portoni del paese, in ognuno dei quali bambini e accompagnatori hanno avuto modo di degustare il pane tipico di un dato continente (preparato da fornai campagnesi) e conoscere le tradizioni autoctone di quella porzione di mondo.

Negli stand relativi ai continenti lontani dal nostro, si è dato spazio

prevalentemente alla conoscenza di usi, costumi, personaggi e abitudini alimentari di America, Asia, Oceania e Africa, il tutto coronato da momenti di animazione e di ballo. Nel portone dedicato all'Europa si è puntato di più alla formazione della coscienza missionaria, affrontando il tema attualissimo dello spreco del cibo (in linea con l'evento EXPO 2015). Bambini e ragazzi sono stati messi di fronte alla gravosa realtà dell'uso errato e smodato degli alimenti, al fine di suscitare in loro un comportamento alimentare adeguato e rispettoso nei confronti di quei bambini che non avranno mai a disposizione le "patatine fritte" o gli "hamburger con la maionese".

La risposta all'iniziativa diocesana è stata massiccia: si sono contati circa trecento bambini, esclusi i loro accompagnatori e i membri del Centro Missionario, che sono stati un po' le guide di questo "giro del mondo" in mezza giornata. Tale esperienza ha fatto sì che i più piccoli potessero muoversi in quel clima di comunione ecclesiale missionaria che conduce verso una consapevolezza più chiara del valore cristiano della fraternità per essere tutti insieme protagonisti del bene. Tutto questo, alla luce del motto della GIM: *I bambini aiutano i bambini!* La fascia più umile, più debole della società, diviene parte attiva a favore dei propri simili più poveri e lontani.

Senza dubbio, una festa della Santa Infanzia come questa del 2015 riflette bene l'enorme potenzialità della nostra diocesi in termini di organizzazione e slancio propositivo nel settore delle missioni, anche di quelle che chiamano in causa i "piccoli", categoria preziosa agli occhi del Signore: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato» (*Lc 9,48*).

**Lorella Parente**

*Ufficio diocesano di Pastorale della Salute*

## **XXIII Giornata diocesana del Malato a Capriglia di Pellezzano**

A cura dell’Ufficio Diocesano di Pastorale della Salute, martedì 2 giugno u.s. presso la parrocchia Santa Maria delle Grazie in Capriglia di Pellezzano, si è svolta la “XXIII Giornata Diocesana del Malato”. Alle ore 9.30 sono arrivati numerosi ammalati assistiti e guidati non solo dai cappellani ma anche dai presidenti delle associazioni presenti e dalle numerose dame e barellieri.

Alle 11.30 tutti si sono ritrovati in chiesa per la solenne concelebrazione presieduta da S.E. Mons. Luigi Moretti. Durante l’omelia l’arcivescovo ha avuto parole d’incoraggiamento per quanti si adoperano nella pastorale della salute ed ha esortato tutti ad avere amore e massima disponibilità nei confronti di quanti necessitano di cure ed assistenza. La giornata è trascorsa in un clima di fraterna condivisione e gioiosa allegria. Un grazie di cuore a quanti si sono adoperati per lo svolgimento della giornata: al parroco don Vito Granozio, al coro ed ai ministranti che hanno animato la liturgia eucaristica, alle suore Crocifisse Adoratrici dell’Eucarestia che hanno preparato il pranzo, ai giovani della parrocchia che hanno allietato i presenti con canti e musica. Il grazie più sentito agli ammalati che con la loro presenza hanno reso possibile vivere in fraternità questo annuale incontro di spiritualità e di comunione fraterna.

Segreteria

*Ufficio liturgico diocesano*

## **Conferimento del mandato a 47 nuovi ministri straordinari della Comunione**

Lunedì 1° giugno, nella rettoria di “S. Benedetto” in Salerno alla presenza di un numeroso gruppo di parroci, S.E. Mons. Moretti, al termine del corso per Ministri Straordinari della Comunione, organizzato dalla Scuola per i Ministeri Laicali e facente capo all’Ufficio Liturgico Diocesano, ha dato il mandato a 47 nuovi ministri straordinari. Nell’antica chiesa, gremita di fedeli, si è ripetuto il gesto della consegna del mandato da parte del nostro Arcivescovo che nell’omelia ha esortato tutti ed, in modo particolare i nuovi ministri, ad avere un grande amore per l’Eucarestia ed a vedere nell’ammalato il volto di Cristo. Ha inoltre sottolineato l’importanza del dono ricevuto e soprattutto ha invitato a mettere a frutto delle rispettive comunità il compito di esercitare per conto ed in nome della Chiesa, ma soprattutto con amore, il mandato ricevuto. La partecipazione dei parroci ed il coinvolgimento delle rispettive comunità parrocchiale, hanno reso il rito toccante e pregno di spiritualità. Ancora una volta si è ripetuto il gesto semplice, ma carico di significato, di rendere i laici sempre più partecipi della vita della Chiesa e far crescere il loro il senso di una “Chiesa tutta ministeriale”. Ad ogni singolo fedele il Signore affida una missione e la realizzazione del suo progetto. Spetta ai singoli far fruttificare questi doni ed essere nelle rispettive comunità segni visibili del servizio alla Chiesa, ai fratelli e a Cristo. Ogni battezzato, e a maggior ragione ogni ministro, eserciti bene il suo mandato e faccia bene quello a cui è stato destinato. E’ stato questo l’invito e l’augurio rivolto ai nuovi ministri dell’Eucarestia da parte di don Antonio Sorrentino, direttore dell’Ufficio Liturgico Diocesano ed insieme da Padre Petti, docente-formatore del corso che si è svolto in due sessioni (ottobre-dicembre 2014 e febbraio-maggio 2015).

Segreteria

*Ufficio liturgico diocesano*

## Istituzione di nuovi lettori

Lunedì 8 giugno, alle ore 19.00, nella antica rettoria di “S. Benedetto”, al termine del percorso formativo (biennale) della Scuola per i Ministeri Laicali, S.E. Mons. Arcivescovo ha istituito Lettori:

1. COLACINO Gianfranco della Parrocchia “Gesù Risorto” di Salerno;
2. DE SIMONE Carmine della Parrocchia “S:Agnese” di Sava di Baronissi;
3. DE VIVO Antonio della Parrocchia “Gesù Risorto” di Salerno;
4. FERRENTINO Guido della Parrocchia “Gesù Risorto” di Salerno;
5. MARI Antonio della Parrocchia “Sacro Cuore” di Bellizzi;
6. MEMOLI Raffaele della Parrocchia “S:Gregorio VII” di Battipaglia;
7. MEMOLI Saverio della Parrocchia “S.Michele Arcangelo” Sant’Angelo di Mercato San Severino;
8. PELUSO Cosimo Damiano della Parrocchia “Sacro Cuore di Gesù” Bellizzi;
9. ORVIETO Alberto della Parrocchia “S:Agata” S.Agata Irpina –Solofra.

La presenza dei rispettivi parroci e di una folta rappresentanza delle rispettive comunità parrocchiali, ha reso solenne il rito. Il vescovo nella sua esortazione ha spronato i nuovi ministri a vivere con impegno il ministero ricevuto e a rendere visibile il loro servizio che, svolto nell’umiltà e nella fedele sequela ai dettami della Chiesa di Cristo, deve essere per il “Popolo di Dio” segno della presenza viva del Padre che amorevolmente accoglie e invia tutti i suoi figli a lavorare nella sua “vigna”. La Chiesa di Salerno si è stretta intorno ai nuovi lettori e con loro ha pregato il “Padrone della messe” di inviare molti e santi operai a lavorare nella sua “messe”. Con l’invito finale della celebrazione, “Glorificate il Signore con la vostra vita”, e sulle note e con le parole del “Salve Regina” si è concluso questo momento di grazia e di gioia.

Segreteria

*Verbale della riunione congiunta Curia-Portatori  
in merito all'annuale festa patronale di S.Matteo*

## **Accordo riguardante le iniziative religiose, il percorso e i vari aspetti organizzativi della processione**

*Venerdì 21 agosto in Curia si è tenuta una riunione con i portatori impegnati nella processione di San Matteo Apostolo del 21 settembre.*

L'anno 2015, il giorno 21 del mese di agosto, alle ore 11:00, in Salerno, presso la sede Arcivescovile, si sono riuniti in rappresentanza della Curia Metropolitana di Salerno S.E. l'Arcivescovo, il Vicario Generale ed il Parroco della Cattedrale ed in rappresentanza dei Portatori delle Statue della Processione di San Matteo i Capi Paranza e il Consiglio Direttivo, per determinare sull'argomento di seguito riportato:

“Processione di San Matteo 2015: programma iniziative religiose e definizione del percorso e dei relativi aspetti organizzativi”.

### **A TAL FINE PREMESSO CHE**

– a seguito degli episodi accaduti nel corso della processione dello scorso anno, le parti sopra citate hanno avviato un percorso congiunto – fatto di chiarimenti e condivisione di intenti – al fine di una riconciliazione vera e di un profondo rinnovamento dello spirito che accompagna lo svolgimento di questo importante appuntamento che vede, tra l'altro, il coinvolgimento dell'intera comunità salernitana;

– da tale percorso, caratterizzato da numerose riunioni tra referenti della Curia e rappresentanti dei portatori, scaturirà: da un lato un documento ufficiale “Atto Fondativo del Gruppo dei Portatori di San Matteo”, la cui bozza è già pienamente condivisa, che disciplinerà la vita delle paranze, i comportamenti dei portatori e le regole da seguire e rappresenterà il quadro normativo di riferimento per il corretto espletamento del servizio di portatore; dall'altro lato il perfezionamento di tutti i passaggi e tutti i movimenti da compiere durante il tragitto della processione stessa.

### **SI DECIDE**

- di riportare di seguito i prossimi appuntamenti ai quali tutti i portatori

e le loro famiglie dovranno partecipare con devozione e fede autentica: 21 agosto “Alzata del Panno di S. Matteo”; “Omaggio floreale a piazza Flavio Gioia”; 21 settembre “S. Messa – Pontificale”; date ancora da definirsi: “Incontro riservato con S.E. l’Arcivescovo” e, alla presenza di S.E., il Vicario Generale ed il Parroco della Cattedrale, un “Pellegrinaggio” oltre ad “Incontri della Statua di San Matteo con i cittadini di altri rioni della città”.

- di svolgere la processione del prossimo 21 settembre, previo coordinamento dell’intero corteo da parte di referenti e prelati individuati preliminarmente dalla Curia Arcivescovile, come di seguito riportato (ad ogni buon fine si allega al presente verbale la “Planimetria” riportante l’intero tragitto da percorrere per le vie cittadine):
  - i portatori delle paranze, a mano, preleveranno le statue dei Santi Gaio, Fortunato, Ante, Gregorio VII, Giuseppe e Matteo dall’interno della Cattedrale portandole nell’atrio del Duomo (sotto le arcate d’ingresso) ove sarà recitata la preghiera del portatore e sarà impartita la benedizione ai simulacri, schierati uno di fianco all’altro, che dovranno poi uscire in processione;
  - terminata la benedizione, nell’ordine suddetto, i Santi usciranno sulla balaustra delle scale d’ingresso del Duomo ed effettueranno una rotazione completa (planimetria, lett. A);
  - dopo la discesa delle scale del Duomo le paranze passeranno a spalla ed il corteo completo, anche con l’inserimento di n. 3 bande musicali, proseguirà per via Duomo e via dei Mercanti fino a giungere a piazza Sedile di Portanova;
  - ogni paranza che arriva nella piazza effettuerà, sulle braccia, una rotazione completa e si posizionerà (fronte alla banca e spalle al mare) in fila, una accanto all’altra, per una sosta al fine di pregare per i malati e gli infermi: S.E. l’Arcivescovo reciterà una preghiera ed impartirà una benedizione (planimetria, lett. B);
  - si ripartirà e, percorrendo il Corso V. Emanuele, si giungerà all’incrocio con via de Principati ove ogni paranza effettuerà, sulle braccia, una rotazione completa (planimetria, lett. C);
  - il corteo scenderà per via A. Cilento e all’incrocio con Corso G. Garibaldi ogni paranza effettuerà, sulle braccia, una rotazione completa (planimetria, lett. D);
  - la processione proseguirà compatta per Corso G. Garibaldi e via

Roma, fino all'altezza del palazzo della Provincia ove, di fronte alla via G. Vigorito, girerà a sinistra verso piazza Cavour;

➤ tutto il corteo entrerà e passerà in piazza Cavour (lato Lungomare) e le Statue saranno appoggiate, per effettuare una sosta, sulle transenne già predisposte dall'organizzazione; tale situazione consentirà ai portatori di riposarsi e ristorarsi con dell'acqua offerta dal chiosco preparato dal Comune di Salerno. Successivamente S.E. l'Arcivescovo reciterà una preghiera ed impartirà una benedizione per tutti i lavoratori, gente del mare e profughi (planimetria, lett. E);

➤ una volta ricompattato, il corteo rientrerà, per la traversa di fronte via Duomo, su via Roma per proseguire a sinistra fino all'ingresso principale di Palazzo di Città;

➤ dinanzi al Comune ogni statua si posizionerà (fronte all'ingresso) in fila, una accanto all'altra; la paranza di San Matteo si collocherà accanto alle altre in corrispondenza dell'arco principale del porticato, per una sosta al fine di permettere l'ingresso del Vescovo con il Braccio di San Matteo, con il quale Sua Eccellenza impartirà la benedizione del Palazzo Comunale, dinanzi alla vetrata raffigurante l'effigie del Santo Patrono (planimetria, lett. F);

➤ la processione ripartirà, superando Piazza Amendola e parte della Villa Comunale, rientrando per Largo Ragno, alla volta della Chiesa dell'Annunziata ove, rivolgendo le Statue verso l'ingresso, il Parroco provvederà ad incensarle (planimetria, lett. G);

➤ si proseguirà per via Portacatena fino a Largo Sedile del Campo ove ogni paranza effettuerà, sulle braccia, una rotazione completa (planimetria, lett. H);

➤ infine si percorrerà il tratto conclusivo del percorso per il centro storico (via da Procida, Dogana Vecchia, dei Mercanti) per ritornare su via Duomo fin sotto le scale d'ingresso della Cattedrale;

➤ in tale ultima fase le paranze saranno nuovamente riportate a mano ed effettueranno la consueta corsa per le scale fino a giungere sulla balaustra ove ogni paranza effettuerà, sulle braccia, una rotazione completa (planimetria, lett. I);

➤ successivamente tutti i Santi rientrano nell'atrio del Duomo e le paranze saranno appoggiate su transenne già predisposte. Solo San Matteo rimarrà a mano (o eventualmente su transenne se predisposte)

sulla balaustra, facendo da sfondo a S.E. l'Arcivescovo ed al Parroco della Cattedrale che reciteranno preghiere, benedizione e saluti.

Al termine i Santi verranno accompagnati dai portatori all'interno del Duomo e posizionati sugli scanni predisposti nella navata laterale.

Si precisa che su tutto il percorso sarà predisposto un impianto di amplificazione con un sistema Wi-Fi di altoparlanti.

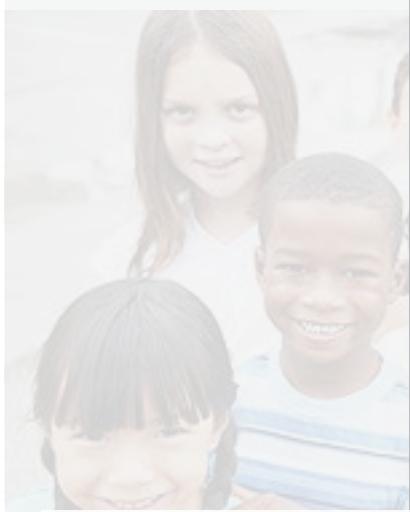
Alle ore 12:00, non essendovi altri argomenti su cui discutere, la seduta si è sciolta.

Del che è verbale. Letto confermato e sottoscritto.

**Curia Metropolitana**

**Portatori delle Statue**

*Sede arcivescovile il 21 agosto 2015*



# CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI E NAZIONALI PER L'ANNO 2016

Le Giornate mondiali sono riportate **in neretto**; le Giornate nazionali in corsivo

## GENNAIO

- 1° gennaio: **49<sup>a</sup> Giornata della pace**
- 6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**  
*(Giornata missionaria dei ragazzi)*
- 17 gennaio: **102<sup>a</sup> Giornata del migrante e del rifugiato** (colletta obbligatoria)
- 17 gennaio: *27<sup>a</sup> Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei*
- 18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
- 31 gennaio: **63<sup>a</sup> Giornata dei malati di lebbra**

## FEBBRAIO

- 2 febbraio: **20<sup>a</sup> Giornata della vita consacrata**
- 7 febbraio: *38<sup>a</sup> Giornata per la vita*
- 11 febbraio: **24<sup>a</sup> Giornata del malato**

## MARZO

- 24 marzo: *Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri*
- 20 marzo: **31<sup>a</sup> Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)

- 25 marzo: Venerdì santo (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)

**Giornata per le opere della Terra Santa** (colletta obbligatoria)

## APRILE

- 10 aprile: **92<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore** (colletta obbligatoria)

- 17 aprile: *53<sup>a</sup> Giornata di preghiera per le vocazioni*

## MAGGIO

- 1 maggio: *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*

- 8 maggio: **50<sup>a</sup> Giornata per le comunicazioni sociali**

## GIUGNO

- 3 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

**Giornata di santificazione sacerdotale**

- 26 giugno: **Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

## LUGLIO

- 26-31 luglio: **31<sup>a</sup> Giornata della gioventù**

(incontro mondiale a Cracovia)

## SETTEMBRE

- 1° settembre: **11<sup>a</sup> Giornata per la custodia del creato**

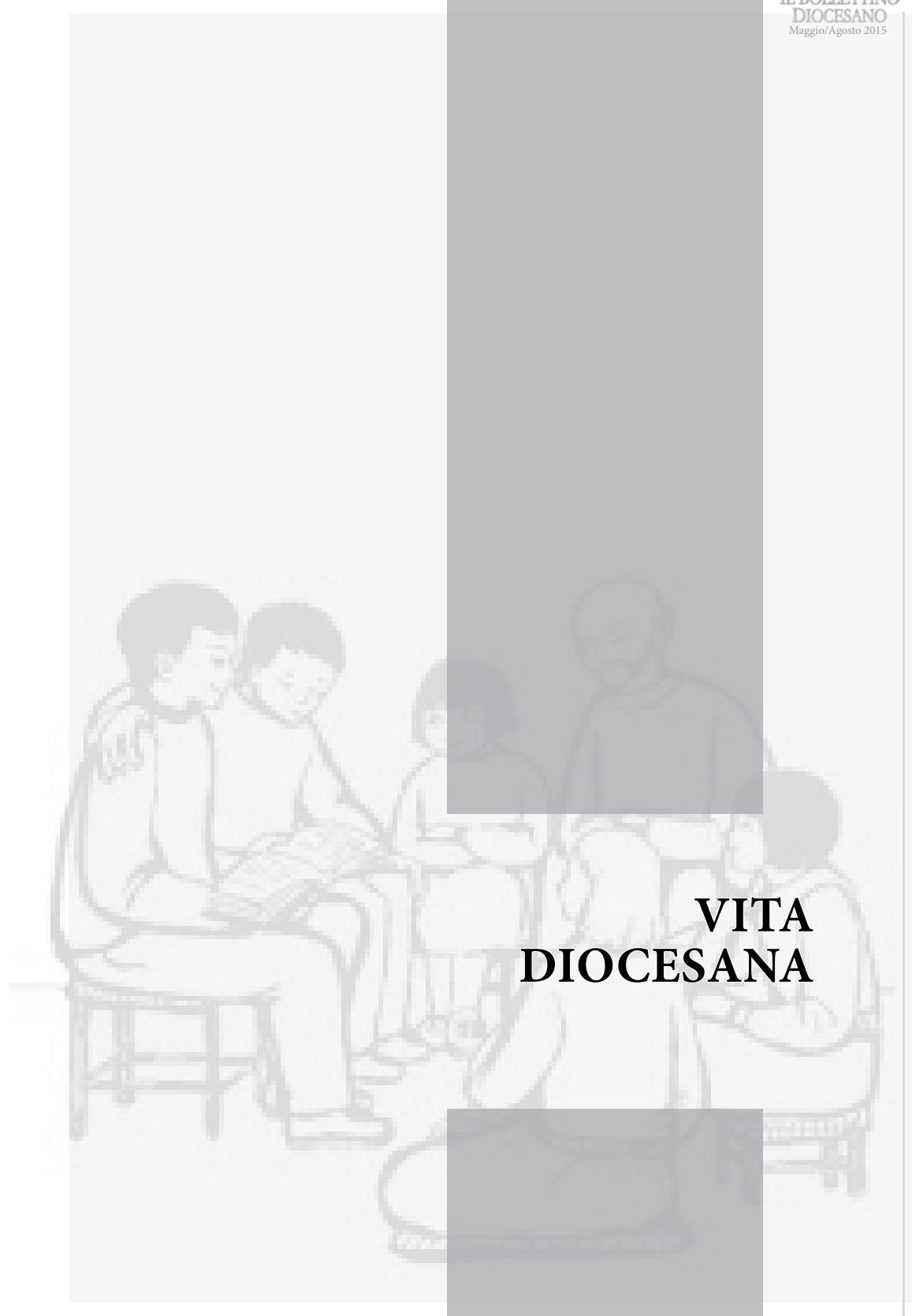
## OTTOBRE

- 23 ottobre: **90<sup>a</sup> Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

## NOVEMBRE

- 1° novembre: **Giornata della santificazione universale**
- 13 novembre: **66<sup>a</sup> Giornata del ringraziamento**
- 20 novembre: **Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero**
- 21 novembre: **Giornata delle claustrali**

\* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*



## VITA DIOCESANA

*Istituto Teologico Salernitano*

## **Una formazione a tutto campo per una pastorale all'altezza della situazione**

L'istituto teologico salernitano (ITS) è nato nel 2000, dopo l'approvazione da parte della Conferenza episcopale italiana. Esso è strutturato in un biennio di formazione filosofico - teologica, propedeutico al corso teologico in un triennio istituzionale di teologia e, infine, in un ultimo anno che sviluppa temi di natura più pastorale e legati al ministero presbiterale.

Esso si prefigge diverse finalità sempre rivolte all'ambito formativo, umano, con attenzione a costruire l'identità della persona e l'unità della coscienza antropologica. Tali finalità si possono sintetizzare nella volontà di approfondire la conoscenza della verità rivelata con rigore metodologico; nell'evangelizzare mediante un serio dialogo interdisciplinare con la cultura contemporanea.

I vari corsi permettono di acquisire conoscenze integrali che riguardano sia l'ambito filosofico che quello teologico, contribuendo a creare una formazione polivalente. La modalità dello svolgimento degli stessi è di tipo universitario, costituiti da lezioni frontali a cui seguono i relativi esami. Tuttavia, nel campo sperimentale, si registrano anche lezioni di tipo seminariale che permettono un coinvolgimento diretto degli studenti al fine di poterli mettere in gioco anche mediante personali ricerche di approfondimento. Un esempio di tale modalità è il corso di "Introduzione al mistero di Cristo" tenuto dall'attuale prefetto degli studi, don Angelo Barra. In questo modo gli alunni riescono a comprendere la vera finalità dell'educazione, basata sul trarre fuori da ognuno il sapere essenziale. Di capitale importanza è il coordinamento che vi è tra l'istituto e il seminario, aventi in comune la stessa finalità, ovvero quella di contribuire a rendere i seminaristi uomini di comunione, di guida e di servizio verso tutti.

Già a partire dall'inaugurazione del corrente anno accademico – alla quale è stato invitato mons. Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara – si è visto come il tema è stato quello di promuovere un nuovo

umanesimo, basato su relazioni umane, tenendo presenti i cinque ambiti di Verona (affettività, fragilità, cittadinanza, tradizione, lavoro e festa) afferenti le corrispondenti cinque azioni principali che fanno capo a cinque verbi: desiderare, concepire, mettere al mondo, prendersi cura e lasciar andare.

Dunque, in questo modo, noi alunni ci sentiamo stimolati a camminare insieme tenendo fisso l'obiettivo che è quello della conoscenza del rapporto tra fede e ragione. Al riguardo ricordiamo le parole che S. Giovanni Paolo II rivolse ai formatori in occasione dell'apertura del seminario: "Suscitate negli alunni l'amore per il Signore e la passione per il suo Vangelo, perché si conformino pienamente a Cristo maestro, sacerdote e pastore. Educatevi alla fraterna comunione. Assicurate loro una solida preparazione teologica e culturale. Fate soprattutto in modo che siano "uomini di Dio" e, proprio per questo, anche uomini di carità, di povertà, di condivisione, capaci domani di svolgere generosamente il loro ministero tra la gente di questa terra che, come tutto il Mezzogiorno d'Italia, è segnata da antiche e nuove sfide ed ha bisogno, come non mai, di pastori di integra testimonianza evangelica".

Concludendo, riteniamo che il lavoro svolto finora abbia contribuito a sviluppare un dialogo inteso come comprensione che deriva da uno scambio culturale profondo, quello che caratterizza strutture come la nostra, sia a livello dei docenti che degli studenti, così dar vita ad esempi di vera integrazione culturale. L'intento non è quello di fornire conoscenza ma di contribuire alla formazione di "uomini" nel senso più alto del termine, capaci di abbattere le frontiere eliminando i confini, non solo quelli geografici ma soprattutto quelli culturali, perché la cultura è il vero patrimonio dell'Umanità.

**Gli studenti dell'Istituto teologico salernitano  
del seminario "Giovanni Paolo II"**

*Istituto Sacro Cuore di Ragusa a Campagna*

## **Celebrazione dei voti perpetui di Suor Virginia**

Il 27 agosto u.s., festa liturgica di Santa Monica, madre di S. Agostino, nella chiesa di Santo Spirito in Campagna si è svolta la celebrazione liturgica del rinnovo dei voti di Suor Virginia dell'Istituto Sacro Cuore di Ragusa, fondato dalla Beata Maria Schininà. La celebrazione è stata inserita nel programma della Novena dedicata alla Beata Vergine Maria del Soccorso, detta "della Cintura" e patrona della confraternita detta "dei Cinturati", qui presente da secoli.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta da Mons. Pasquale Cascio, Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi, Nusco, Conza e Bisaccia; concelebranti: don Carlo Magna, parroco dell'Unità pastorale di Campagna-centro, don Gerardo Perillo, Padre spirituale dell'Istituto Sacro Cuore a Campagna, don Romolo Barbarulo, ceremoniere dell'Arcivescovo, i sacerdoti diocesani don Virginio Cuozzo, parroco di Ricigliano, don Giuseppe Bagarozza, cappellano dell'ospedale di Eboli, don Michele Di Martino, vicerettore del Seminario Giovanni Paolo II, don Martino del Giudice, diacono della parrocchia di S. Maria la Nova in Campagna.

Suor Virginia è stata accompagnata all'altare in una solenne processione aperta dai chierichetti parrocchiali con croce e candelieri, guidati dall'accolito Antonio Pitetto e seguiti da numerose donne che indossavano un foulard commemorativo rappresentante il Sacro Cuore e la Beata Vergine Maria. I passi del corteo processionale sono stati accompagnati dalle note dell'invocazione solenne allo Spirito Santo cantata dalla Choral's Bridge della Chiesa Madonna del Ponte, diretta dal M° Soprano Elisa Villani accompagnati, all'organo, dal M° organista Cosimo Vece, formazione nata ufficialmente l'8 maggio 1999, attualmente composta da venti elementi e da sempre presente ai momenti significativi della comunità del Sacro Cuore. All'inizio della celebrazione mons. Paquale Cascio ha presentato l'evento invitando i presenti ad unirsi a suor Virginia per rinnovare il proprio sì a Dio nello stato di vita di ognuno, ovvero

sacerdotale, religioso e matrimoniale.

Nel corso della celebrazione i laici presenti si sono avvicendati nell'animazione della liturgia della Parola con le letture della festa di Santa Monica e con la processione offertoriale. Dopo la proclamazione del Vangelo, mons. Pasquale Cascio ha voluto soffermarsi sull'importanza delle vocazioni nella vita della Chiesa ed in modo particolare sul ruolo della famiglia e dell'amore scambievole che deve animare i rapporti tra i suoi membri. Solo quest'amore scambievole ed il sacrificio di tanti che offrono le proprie sofferenze per la Chiesa – ha detto mons. Cascio- ottiene dal Signore il dono di sante vocazioni perché -ha proseguito- esse nascono laddove il presbiterio e le comunità religiose diventano luogo di amore scambievole.

Al termine dell'omelia Suor Virginia ha, così, rinnovato i voti nella mani della Superiora, Suor Adriana Battaglia, ed innanzi all'Arcivescovo visibilmente emozionato durante la lettura della formula di rito della giovane suora proveniente dall'Africa. L'applauso dei numerosi Campagnesi e di tanti amici della comunità religiosa presenti all'evento, ha introdotto il gioioso canto di offertorio che ha accompagnato la processione dei doni all'altare.

Prima della Benedizione solenne il parroco don Carlo Magna e il presidente del Consiglio comunale, il Rag. Amedeo Giordano, hanno rivolto un saluto a Sua Ecc.za Mons. Cascio. Il primo ha ringraziato il prelato per aver onorato la celebrazione, ricordando l'alto significato dell'opera del vescovo, perno fondamentale per realizzare la comunione nella Chiesa locale a lui affidata.

Ha fatto seguito il saluto ufficiale del parroco che è intervenuto a nome di tutta la comunità ecclesiale di Campagna ed, in particolare, a nome di mons. Luigi Moretti, Arcivescovo di Salerno Campagna Acerno, impegnato nella guida del pellegrinaggio diocesano a Fatima. Anche il presidente del Consiglio comunale ha letto un messaggio di saluto da parte del Sindaco della Città, Roberto Monaco, assente per impegni familiari improrogabili.

Al termine i numerosi partecipanti si sono recati presso il salone-teatro nell'Istituto Sacro Cuore per festeggiare Suor Virginia e tutta la comu-

nità religiosa, alla presenza del Vescovo Cascio che si è intrattenuto a discorrere con i presenti e con la sorella più anziana ed ex madre superiore, Suor Sofia.

Nel salone i convenuti hanno potuto ammirare una serie di foto che ricordano le recite dei bambini dell'asilo organizzate ogni anno dalle suore. I presenti hanno riconosciuto nelle immagini parenti ed amici ed hanno, all'unanimità, attestato l'opera educativa che l'Istituto ha svolto nel corso degli anni. Con questi sentimenti di serenità e gratitudine a Dio, tutti i presenti hanno salutato il Vescovo ed hanno così ringraziato il Signore e la Beata Maria Schininà di aver donato all'Istituto ed alla Chiesa campagnese una nuova vita consacrata al Signore, con la certezza spirituale che questa giovane testimonianza di amore a Cristo e alla sua Chiesa potrà suscitare il dono di altre sante e numerose vocazioni.

***Carmine Granito***

*Parrocchia S. Demetrio a Salerno: tra una rassegna e l'altra*

## Per una pastorale aggregativa e solidale

Quando, ormai tre anni fa, giunsi nella parrocchia di San Demetrio, come nuovo parroco, ovviamente non conoscevo nessuno e nella Messa di insediamento, accompagnato dall'arcivescovo Luigi Moretti, ebbi a dire, tra l'altro: "Vengo in mezzo a voi, carissimi, non portando un mio bagaglio bensì il bagaglio che mi è stato affidato, quello di sempre, che da duemila anni passa di mano in mano, come testimone, nella staffetta per il Regno dei cieli. È il bagaglio della Chiesa nostra madre, che ci ha generato nella fede. Nell'animo di chi inizia un nuovo servizio pastorale, in qualsiasi età, si intrecciano diversi sentimenti, di gratitudine, di trepidazione, ansie, timori, attese, interrogativi vari. Su tutto però emerge una Parola, la Voce di sempre che, nel silenzio della notte o nel vociare del giorno, ripete: Ti basta la mia grazia".

Oggi devo dire che proprio grazie a questa, che mi ha fatto incontrare tante persone, tutt'insieme stiamo lavorando per costruire la comunità, famiglia di Dio. In questo lavoro si inseriscono la tenacia, la competenza e la serietà di chi ha voluto scommettere sulla metodologia aggregativa e formativa insita nell'attività teatrale. Inizialmente si apre credito a tutti, non sempre la fiducia è corrisposta ma in questo caso, grazie a Dio, la semina ha prodotto un bel frutto.

Mi riferisco in particolare a Gioacchino Reggiani, che sin dall'inizio, una volta che abbiamo fatto conoscenza, si sta spendendo in questo impegno, mettendo a disposizione tutti i suoi talenti e attitudini. Bel frutto di questa fiducia e tenacia è stata, appunto, la "Rassegna teatrale 2015" che ha visto, sul palco del Cinema san Demetrio, la presenza di tre compagnie teatrali cittadine che hanno regalato tre serate di allegria, di sano divertimento, con lavori messi in scena, con competenza e professionalità, da una regia da fine artista e maestro.

Viviamo in un territorio dove si fa tanta fatica a creare relazioni, dove vige una permalosità quasi patologica, dove si è chiusi nel proprio

“benestare” che alimenta superbie ed egoismi vari. Aver tenuto insieme persone che, sino a due anni fa, non si conoscevano affatto pur vivendo a pochi metri di distanza l’uno dall’altro e aver creato interscambio anche con altre realtà cittadine, è stato davvero un bel risultato, che genera gioia e speranza. A tutto questo si aggiunge l’altra straordinaria finalità della rassegna: la solidarietà. Lo scorso anno fu finalizzata al sostegno della Scuola di Ostetricia in Sud Sudan che è stata riaperta nel settembre 2014. La rassegna di quest’anno invece è stata orientata al supporto della missione di Bevalala, in Madagascar, dove la nostra parrocchia si è impegnata a costruire una mensa scolastica e nuove aule per i bambini. Questo l’obiettivo per cui le tre compagnie teatrali hanno offerto il loro impegno, il loro sacrificio, la loro competenza donando allegria e solidarietà. Circa 130 abbonamenti e oltre trecento biglietti staccati sono stati un bel risultato.

Grazie, allora, a tutti per quanto si è messo in campo. Vedere la sala “San Demetrio” affollata per una serata piacevole è stato motivo di gratificazione ed è motivo di profonda gratitudine. Ora però bisogna guardare oltre, avanti, sempre avanti, e continuare a seminare per produrre nuovi frutti che diano nuova linfa e nuovo sapore a questa vita non facile, in questa comunità che ha tanto bisogno di aprirsi, di relazionarsi e di crescere sul fronte della solidarietà attiva e generosa.

**Mons. Mario Salerno**

*Ufficio Missionario e Ufficio Migrantes in collaborazione  
con i Laici Saveriani*

## **“Popoli in eXposizione - Tutti nello stesso piatto”**

*Festa dei Popoli 2015*

Conoscere cibi differenti non per sottolineare ciò che separa le varie culture, ma per accogliere il contributo che ognuna è in grado di apportare alla grande famiglia umana. È stato questo l'obiettivo della VII edizione della Festa dei Popoli di Salerno, manifestazione promossa dall' Ufficio Missionario e dall'Ufficio Migrantes dell'Arcidiocesi di Salerno in collaborazione con il laicato saveriano, che si è svolta il 14 giugno scorso nella centralissima piazza della Concordia. “Popoli in eXposizione –

“Tutti nello stesso piatto”: questo il titolo della kermesse di quest'anno che ha visto protagonista, sulle orme dell'Expo, il cibo, espressione della cultura di un popolo così come lo sono l'arte, la letteratura, la lingua, la religione ed i valori fondanti della società.

L'obiettivo dell'evento, infatti, come si diceva prima, è quello di costruire uno spazio comune dove, attraverso la scoperta di alcuni piatti tipici delle varie comunità straniere, sia possibile prendere coscienza come il cibo, i suoi ingredienti e la sua preparazione rappresentino i diversi modi di creare relazioni, di stare insieme e fare festa, di accogliere l'ospite e lo straniero, di essere famiglia e società. L'esposizione dei piatti tipici, elaborati con l'ausilio della sezione alberghiera dell'Istituto Santa Caterina da Siena di Salerno, è stata preceduta, come ogni anno, da un pomeriggio di canti, danze e musiche a cura delle comunità straniere introdotto da un momento di preghiera interconfessionale. Cattolici, ortodossi, musulmani, facenti parte delle comunità di Italia, Sri Lanka, Polonia, Moldavia, Filippine,

Ucraina, Maghreb, Senegal, India, Georgia, Romania e Perù, insieme a pregare a dimostrazione che le religioni uniscono, non dividono. Ma la festa è anche occasione per affrontare e discutere su temi di particolare

attualità. Infatti viene sempre preceduta da un convegno: quest'anno giovedì 11 giugno presso la Sala del Gonfalone di Palazzo di Città si è parlato di “Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro” richiamando la responsabilità di singoli ed istituzioni, affinché con le proprie scelte responsabili vengano rimosse le cause della fame e della disuguaglianza tra i popoli. “Noi che siamo nel benessere – stigmatizza don Rosario Petrone, direttore dell’Ufficio Migrantes - trascuriamo le tante povertà da cui giungono tanti nostri fratelli. Siamo chiamati ad interrogarci su quanto facciamo e come lo facciamo.

E l’intervento di oggi, promosso dai Saveriani, vuole proprio sottolineare questa sensibilità nei confronti di chi ha bisogno” Tra i relatori Andrea Baranes, presidente della Fondazione Culturale Responsabilità Etica – Rete Banca Etica, autore di diversi libri sui temi della finanza e dell’economia, come il “Il grande gioco della fame”, ha analizzato e descritto i meccanismi che hanno trasformato il cibo in un prodotto della finanza speculativa, a danno della sicurezza alimentare dei popoli, soprattutto dei più poveri. Presente anche un rappresentante della cooperativa sociale Barikamà, che in lingua Bambarà significa “Resistente”, un progetto di inserimento sociale attraverso la produzione e vendita di yogurt ed ortaggi biologici.

Il progetto è attualmente gestito da ragazzi africani che vivono a Roma, alcuni dei quali hanno partecipato alle rivolte di Rosarno del Gennaio 2010 contro il razzismo e lo sfruttamento dei braccianti agricoli.

L’esperienza della Festa dei Popoli è nata a Salerno nel 2009 su proposta dei Missionari Saveriari e dei Laici Saveriani, impegnati, a creare relazioni e momenti di aggregazione con i rumeni, senegalesi, cinesi, polacchi, ucraini, filippini, bengalesi, cingalesi, russi da tempo stabilitisi nella nostra città. Da qui l’idea, quindi, di coinvolgere gli uffici diocesani Missionari, Migrantes, Caritas e Dialogo interreligioso allo scopo di organizzare momenti di incontro per trascorrere qualche momento di convivialità con loro.

Inizialmente fu necessario girare la città, cercare contatti con referenti delle comunità straniere o singoli immigrati per proporre un primo incontro di conoscenza e di presentazione dell’idea; inoltre si dovette scoprire e visitare i loro luoghi di incontro periodici, in una città che non offre spazi per gli immigrati, cercare parrocchie e associazioni

che, per scelte di percorso, avevano già avviato attività di accoglienza per celebrazioni eucaristiche, per le comunità cattoliche, o di incontri organizzativi.

Dopo un pò di cammino, al primo incontro, si sedettero al tavolo Sri Lanka, Romania, Ucraina, Polonia, Senegal, Moldavia, Filippine, alle quali fu presentata l'idea, cercando di ricevere dalle stesse, suggerimenti, adesioni e proposte di impegno, ottenendo grande disponibilità, entusiasmo e volontà di "partire". Nacque così la Festa, forte esperienza di convivenza continuata negli anni fino all'edizione di quest'anno.

**Paola Pedullà**

## Settimo Raduno diocesano delle confraternite a Campagna

### Un evento di sentita partecipazione

Il 16 maggio si è svolto a Campagna il 7º Raduno diocesano delle Confraternite appartenenti alla Diocesi di Salerno Campagna Acerno, fortemente voluto dal nostro arcivescovo, mons. Luigi Moretti, e coordinato da don Generoso Bacco, responsabile diocesano delle confraternite.

Il Comitato organizzatore dell'evento era costituito dai priori delle cinque Confraternite appartenenti al Centro storico della Città di Campagna: Marco Ruggia della Madonna del Rosario, Gerardo Gagliardi della Madonna della Neve, Liberato Trotta dei Cinturati di Santa Maria del Soccorso, Giacomo Aiello del Monte dei Morti e della BVM del Carmelo e Carmine Vivone del SS. Nome di Dio e Crocifisso. Cerimoniere ufficiale della celebrazione Francesco Granito.

Giornata storica per Campagna con la presenza di un popolo festante. Alle ore 16 arrivo e registrazione dei partecipanti in Largo S. Antonio all'ingresso della città. Quindi l'accoglienza dei numerosi partecipanti e la visita guidata in alcuni luoghi caratteristici.

Alle ore 18.30 è partito il corteo dei confratelli, che si è snodato lungo il corso principale del paese con arrivo alla concattedrale Santa Maria della Pace. Alle ore 19 artistici fuochi di artificio hanno fatto da corona ad una storica foto di tutti i convenuti disposti sul sagrato della basilica pontificia realizzata dal fotografo ufficiale della manifestazione, il confratello del Monte dei Morti e della BVM del Carmelo, Felice Capaccio. Al solenne pontificale, presieduto dall'Arcivescovo Moretti, hanno partecipato, concelebrando, don Paolo Castaldi, vicario episcopale per i laici e don Carlo Magna, parroco dell'Unità pastorale del centro storico di Campagna e padre spirituale unico delle Confraternite di Campagna. Ha allietato la liturgia il coro della concattedrale e si sono unite alla preghiera le suore dell'Istituto religioso presente a Campagna intitolato al Sacro Cuore della Beata Maria Schininà di Ragusa, voluto a Campagna da Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Maria Palatucci.

I numeri del VII Cammino di Fraternità sono i seguenti: 20 confraternite partecipanti in rappresentanza di nove comuni e 354 tra confratelli e

consorelle. Erano presenti i sodalizi di Campagna, Eboli, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, Castel San Giorgio, Giffoni Valle Piana, San Cipriano Picentino, Montoro e Acerno.

Un evento eccezionale per salvaguardare la memoria storica del passato e proiettarla nel futuro alle giovani generazioni in vista del prossimo giubileo. La manifestazione si è inserita nel nutrito cartellone delle attività promosse dalla Unità pastorale in occasione del 5° centenario della bolla pontificia che titolava la Cattedrale della Città di Campagna a Santa Maria della Pace.

**Carmine Granito**

A Salerno le spoglie mortali di Santa Caterina Volpicelli

## Una santa che puo' essere annoverata tra i Santi della Chiesa salernitana

Santa Caterina Volpicelli, fondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore, dopo 125 anni è tornata a Salerno. Le spoglie mortali, provenienti da Napoli, sono state accolte in Piazza Portanova dal nostro Pastore e dalle autorità civili. Nei tre giorni della sua permanenza, dal 14 al 17 maggio, nella parrocchia del SS. Crocifisso si è notata la partecipazione di moltissimi fedeli, di tante famiglie e di giovani, gruppi, movimenti ed associazioni. Le funzioni religiose, con i momenti di preghiera e di adorazione guidati dal parroco Mons. Giovanni Lancellotti, sono state particolarmente intense e vissute con profonda spiritualità e fede sincera. Domenica 17 maggio, dopo la solenne celebrazione presieduta dal nostro Arcivescovo, la comunità parrocchiale e la città hanno, quindi, salutato la santa con la certezza che la sua presenza è stata apportatrice di grazie e di celesti benedizioni. In questi tre giorni oltre a chiedere la sua intercessione, è stato importante ricordare la vita e l'opera di questa Santa fortemente innamorata del Cuore di Gesù.

Caterina Volpicelli, appartenente all'alta borghesia napoletana, è nata a Napoli il 21 gennaio 1839. Dopo un'adolescenza trascorsa nell'amore per il teatro, la musica e lo studio delle lettere, a seguito di una forte crisi esistenziale, cominciò a comprendere che il Signore la chiamava per farla aderire al suo disegno d'amore. Con l'aiuto di S. Ludovico da Casoria, pur restando in mezzo alla società, cominciò a vivere i "consigli evangelici". Con alcune sue compagne si dedicò alla diffusione dell'"Apostolato della preghiera". Caterina prese ispirazione dalla nascente congregazione, denominata "Terz'ordine del S. Cuore" che era guidata da Louise Thérèse de Montaignac. Nel 1874 l'arcivescovo di Napoli, Card. Sforza, riconoscendo la validità di tale opera, approvò la nascente "Pia Unione delle Ancelle del S. Cuore". Superate diverse difficoltà, nel 1890, l'Istituto delle Ancelle del S. Cuore ottenne il "Decreto di Lode" da parte della S.

## Congregazione dei Vescovi e Regolari.

Premurosa delle sorti della gioventù ed attenta ai bisogni dei poveri e dei malati di Napoli e profondamente innamorata del SS. Sacramento, con la sua vita la Volpicelli ha saputo valorizzare la figura della donna ed ha dato una svolta alla vita religiosa femminile. Nella sua casa trovano rifugio e conforto spirituale molti cuori ardenti di zelo e desiderosi di perfezione di vita tra cui S. Giuseppe Moscato e il fondatore del santuario di Pompei, il Beato Bartolo Longo. Caterina conclude la sua esistenza terrena il 28 dicembre del 1894. Il 25 marzo 1945 Papa Pio XII la dichiara “Venerabile”. Il 29 aprile del 2001 S. Giovanni Paolo II la proclama “Beata” e il 26 aprile del 2009 viene canonizzata da Papa Benedetto XVI. Caterina, oltre ad essere una delle tante sante appartenenti alla Chiesa di Napoli, ha avuto un particolare rapporto con la città di Salerno dove, nel 1890, con la collaborazione postuma delle signorine Margherita ed Adele Festa e molte altre che frequentavano “l’Istituto dell’Immacolata Concezione delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de’ Paoli”, situato nell’attuale stabile in Piazza Matteotti, fonda la “Pia Unione delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore”. Nel Cuore di Caterina resta il desiderio di aprire una sua casa a Salerno. Desiderio questo che si realizza nel 1962 quando le suore della Carità si trasferiscono a Mercatello. Per volontà dell’allora arcivescovo di Salerno, Mons. Demetrio Moscato, le Figlie di Santa Caterina Volpicelli, coadiuvate dal ramo esterno delle “Piccole Ancelle e Aggregate”, continuano con zelo e operosità il fruttuoso apostolato voluto dalla Santa fondatrice. Salerno, memore e festante, ha accolto ed ha solennizzato i 125 anni di spirituale presenza della Madre che a buon ragione può essere annoverata nel numero dei Santi Salernitani.

**Francesco Giglio**

diacono

Cappella Maria SS Addolorata ad Eboli:  
festa dei Santi Anna e Gioacchino

## La devozione ai santi stimolo ed itinerario di conversione

Domenica 26 Luglio la Chiesa ha ricordato la memoria dei Santi Anna e Gioacchino, genitori della Beata Vergine Maria.

Ad Eboli, come in molti altri paesi, vi è una forte devozione per questi Santi coniugi, in particolar modo per Sant'Anna, a cui è dedicata l'antica chiesa dell'ospedale, luogo nel quale da tantissimi anni si svolgono i solenni festeggiamenti in suo onore. La sua figura di sposa, madre e nonna esemplare è stata in ogni tempo d'insegnamento e di conforto per molte generazioni.

Sant'Anna, invocata come protettrice delle donne incinte, che a lei si rivolgono per ottenere da Dio tre grandi grazie, un parto felice, un figlio sano e latte sufficiente per poterlo allevare, è patrona di molti mestieri legati alla maternità.

I genitori di Maria Santissima non sono menzionati nei testi biblici canonici; di loro si parla nei Vangeli apocrifi, nel Protovangelo di Giacomo e nel Vangelo dello pseudo-Matteo, per poi arricchirsi di dettagli agiografici nel corso dei secoli, fino alla Legenda Aurea di Jacopo da Varagine. Le vicende della Santa furono poi raccolte nel *De Laudibus Sanctissimae Matris Annae*, "tractatus" del 1494.

La festa è stata preceduta dal Triduo di preparazione che è stato predicato da don Vincenzo Garofalo, assistente religioso del Presidio Ospedaliero "Maria SS. Addolorata" in Eboli. In questi giorni catechesi meravigliose hanno, così, ricaricato le batterie dell'anima e del corpo di tutti i presenti, incentrando il discorso sull'importanza della testimonianza ereditata come grande segno per la nostra fede. I santi non sono soltanto modelli da imitare, ma soprattutto modelli da vivere e attuare nella nostra vita: modelli d'amore, di felicità e di pazienza. La devozione che ci lega a loro deve essere stimolo e itinerario per una vera e forte conversione interiore.

Il primo giorno del triduo è stato dedicato ai nonni: fonti di amore, consolazione, esperienza e saggezza. Sono coloro che arricchiscono con tanto affetto la vita dei piccoli. La loro funzione sociale spesso è molto necessaria per i più giovani, soprattutto a livello economico e per la sicurezza nella crescita dei figli. I nonni intervengono a colmare le lacune dello stato sociale, con la differenza che per essi farsi baby-sitter, accompagnatori e maestri, è frutto di infiniti gesti d'amore. Essi sono la memoria e le radici della nostra esistenza. Non dimentichiamolo mai, la conseguente esortazione di don Garofalo.

Il secondo giorno è stato dedicato alla figura importante dei genitori, custodi dei doni di Dio. Custodire le persone care, l'aver cura di tutti con amore, di ogni persona in particolare, specialmente dei bambini, degli anziani, degli ammalati, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore, è l'aver cura l'uno dell'altro. I coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. La responsabilità dei padri e delle madri è quella di illuminare il percorso dei propri figli nelle scelte da compiere, dar loro coraggio e proteggerli con tutto l'amore necessario per crescere bene.

Il terzo giorno è stato dedicato ai figli e allo stretto legame fra la speranza di un popolo e l'armonia fra le diverse generazioni. La gioia dei figli fa palpitare i cuori dei genitori e riapre il futuro. I figli sono il futuro della famiglia e della società. I figli sono un dono unico e splendido. Essere figlio e figlia, infatti, secondo il disegno di Dio, significa portare in sé la memoria e la speranza di un amore che ha realizzato se stesso proprio accendendo la vita di un altro essere umano.

Nel giorno della festività, come ogni anno, al mattino sono state celebrate dai parroci delle comunità parrocchiali di Eboli le sante messe alle ore 7.00 – 8.00 – 9.00 – 10.00 e 11.00. A mezzogiorno è stata recitata la supplica e a sera, dopo la Santa Messa vespertina presieduta dal Vicario Foraneo, don Alfonso Raimo, moltissimi fedeli, guidati dal cappellano, don Vincenzo Garofalo, hanno partecipato alla solenne processione per le strade della città.

**Pierangelo Giarletta**

Forania di Buccino - Caggiano:  
I Convegno internazionale di Bioetica

## **“Nascere, vivere e morire nella terra dei simboli infranti”**

*Obiettivo: informare e far discutere sui temi legati alla vita*

La Forania di Buccino Caggiano ha vissuto lo scorso recentemente un evento senza precedenti sia sul piano della proposta che per le energie messe in campo: il I convegno internazionale di Bioetica.

Esso si è svolto a Buccino presso l’Hotel Montestella in quattro sessioni ed ha visto una numerosa e qualificata presenza di studenti, operatori pastorali, famiglie, docenti e personalità del mondo medico e giuridico interessati ai temi trattati nei vari appuntamenti.

L’idea del convegno nasce dalla volontà dei parroci della forania di informare e far discutere sui temi legati alla vita dal suo nascere alla morte con tutte le ricadute sul piano etico, filosofico e teologico che la bioetica pone. Al di là dell’evento in sé è da registrare soprattutto il percorso che ha portato alla realizzazione di questa iniziativa: il coinvolgimento dei laici delle varie comunità parrocchiali, il sostegno delle istituzioni (dai Comuni agli Enti Scolastici e Ospedalieri provinciali) e delle Pro Loco. Tutto questo non è un fatto occasionale ma rappresenta una strategia della forania di Buccino – Caggiano di puntare sulla cultura e la formazione per creare discussione e confronto facendo emergere un’idea di Chiesa che abbandona l’aridità della chiusura in se stessa per avviarsi a percorrere le strade dell’uomo: la bioetica offre questo tipo di opportunità perché lega i temi dell’etica e della filosofia con il vissuto dell’uomo. Tra le personalità che hanno offerto il loro contributo alla discussione mons. Staglianò in video conferenza che ha fornito il piano teologico-antropologico all’intera manifestazione, il dott. Carlo Simeone e il prof. Leone che hanno delineato il tema della famiglia e le sue declinazioni nel mondo contemporaneo, il prof. Marcel Rufo – pedopsichiatra dell’ospedale di Marsiglia – che ha presentato il tema della sessualità in età adolescenziale, il prof. Grassi – ideatore e organizzatore con i parroci dell’evento – che ha tracciato il disagio esistenziale degli adolescenti.

L'ultima sessione ha toccato i temi del fine-vita (eutanasia, coma, ...) con i contributi di Franco Balzaretti, di Alfredo Anzani e di Fulvio De Nigris fondatore del Centro Studi per la Ricerca sul Coma.

Una manifestazione di altissimo profilo scientifico e culturale che è stata apprezzata da tutti i convenuti e ha realizzato ulteriormente quel ponte tra Chiesa e società attraverso la mediazione culturale e la messa in gioco di temi di "confine".

Il convegno è stato anche una "vetrina" sulle specificità storiche, artistiche ed enogastronomiche dei paesi della forania con dei percorsi di visite guidate presso il Parco Archeologico Urbano di Buccino e la visita alla Villa D'Ayala in Valva.

**Don Roberto Piemonte**  
Vicario foraneo

Istituto Superiore Scienze Religiose di Salerno

## Lezioni a...cielo aperto: nuovo approccio didattico

Nel maggio di quest'anno, Don Angelo Barra, docente presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Matteo" di Salerno, ha coinvolto i suoi allievi del terzo anno, del corso di "Storia del cristianesimo e delle altre chiese" nella sperimentazione di un approccio didattico alternativo: l'apprendimento cooperativo.

Dopo una serie di lezioni "frontali", durante le quali erano stati trattati i temi centrali dell'evoluzione e funzione del Cristianesimo e delle altre religioni, dagli albori della sua storia fino ai giorni nostri, il prof. Barra ha invitato i suoi studenti prima ad approfondire individualmente alcuni dei contenuti del corso e poi a condividerli tra loro in una discussione articolata secondo un approccio interdisciplinare.

Se guardiamo all'insieme degli allievi che compongono una classe come ad un gruppo di persone che posseggono individualmente prospettive culturali, risorse conoscitive, strategie e metodologie, non è difficile intuire quali e quante sue potenzialità possano essere coinvolte nel processo di apprendimento.

Attraverso le lezioni frontali "passano" alcune informazioni, ma la costruzione e la rielaborazione di esse si raggiungono attraverso una condivisione comune.

Autori come C. Freinet, M. Lodi, i fratelli Jhonson, Sharan, Comoglio e molti altri hanno spesso evidenziato l'importanza dell'apprendimento cooperativo, una strategia metodologica che permette un approfondimento più duraturo, più coinvolgente e più stabile. Ovviamente, affinché il gruppo formativo possa essere performante, è fondamentale che i suoi elementi vivano in un clima di classe disteso e si approccino l'uno all'altro in modo collaborativo. Da ciò si deduce che l'apprendimento collaborativo è un vero e proprio atteggiamento, più che la semplice condivisione di informazioni.

Così, tra i fiori e le piante che adornano il cortile dell'istituto e sotto la regia di don Angelo Barra, gli studenti del terzo anno si sono seduti in semicerchio e hanno dato vita ad un inedito simposio che ha attratto inevitabilmente l'attenzione degli allievi degli altri corsi e dei passanti. Anche il direttore dell'istituto, don Vincenzo Calabrese, si è soffermato ad osservare compiaciuto il dibattito che si stava svolgendo tra gli allievi del prof. Barra, pionieri di un nuovo modo di "fare lezione" in un tiepido pomeriggio di tarda primavera.

**Maria Giovanna Sica**

## Meeting sugli Angeli a Campagna

Grande successo ha avuto l'edizione 2015 del Meeting sugli angeli. Studiosi, scrittori e sacerdoti provenienti da tutto il mondo si sono dati appuntamento anche quest'anno a Campagna, in occasione dell'XI edizione del Meeting Nazionale sugli angeli che si è svolto presso la chiesa di Santa Maria La Nova l'1 e 2 giugno. La città di Campagna, meglio conosciuta come "la città degli angeli", è protagonista da ben 11 anni del Meeting nazionale di angelologia. Il tema dell'edizione 2015 è stato "Il settenario arcangelico". All'evento, organizzato dal noto angelologo e rifondatore della Milizia di San Michele Arcangelo, don Marcello Stanzone, hanno preso parte tra gli altri anche Padre Ignazio Suarez Ricondo, Antonio Adinolfi, Peppe Barra, Carmine Alvino e Marco di Matteo. Uno straordinario viaggio nel mondo delle schiere celesti attraverso lo studio e l'analisi del fenomeno angelico. "Gli angeli sono i migliori amici di Dio e degli esseri umani – spiega Don Marcello Stanzone – Ad essi infatti, vengono affidati compiti speciali quali la guida spirituale delle persone e la contemplazione di Dio". E aggiunge: "Anche il sentimento della felicità è legato agli angeli del paradiso: ogni cosa buona dell'universo è fonte di gioia per i santi angeli poiché essi vedono il compimento di ciò che Dio ha ordinato". Nonostante la difficoltà quotidiana della società di fare chiarezza sul fenomeno legato all'angelologia, don Stanzone continua incessantemente a diffondere la devozione verso i santi angeli, attraverso la preghiera e la testimonianza del ruolo dello spirito celeste, quale soccorritore e aiuto dei cristiani.

**Mariateresa Conte**



# San Michele Arcangelo, il più potente difensore del popolo di Dio

*Relazione di Marco di Matteo, angelologo*

## Il Principe delle milizie celesti

San Michele Arcangelo è una figura di straordinaria importanza nell'ambito della spiritualità cristiana. Dopo la caduta di Lucifer, Michele è il capo delle gerarchie angeliche. Alcuni teologi, sulla scia di San Girolamo e Teodoreto, sostengono che egli sia un arcangelo. Altri, ispirandosi alle tesi dei teologi Francisco de Toledo<sup>1</sup> e Gabriel Vazquez<sup>2</sup>, ne fanno un Principato. San Tommaso non esprime una posizione univoca e vede in lui tanto un Principato, quanto un Arcangelo. Suarez ritiene più probabile che vi siano due angeli di nome Michele: un Serafino, vincitore di Satana; un Principato, custode della Chiesa. Cornelio a Lapide respinge questa distinzione come priva di fondamento<sup>3</sup>. La maggior parte dei teologi ritiene che il titolo di arcangelo possa essergli attribuito legittimamente, pur con le dovute precisazioni. D'altra parte così lo qualificano San Paolo (*I Tes*, 4,16: «Il Signore al segnale dato dalla voce dell'arcangelo scenderà dal cielo») e San Giuda e la Chiesa stessa consacra questa espressione nelle sue preghiere e nell'ufficio liturgico del 29 settembre. Il termine arcangelo ha un duplice significato: in senso stretto esso designa l'ottavo coro degli angeli, in senso lato indica il capo degli angeli. Ora, niente nel testo sacro suggerisce il primo significato. Al contrario, ogni volta che si attribuisce a Michele il titolo di arcangelo, è per sottolineare la sua dignità in rapporto agli altri angeli. È significativo che Gabriele e Raffaele siano semplicemente chiamati angeli. D'altra parte, quando l'Apocalisse dice "Michele e i suoi angeli", in opposizione all'altra espressione "il Drago combatteva con i suoi angeli", essa precisa formalmente che Michele è alla testa delle legioni fedeli, come Lucifer è il capo di quelle ribelli.

<sup>1</sup> Teologo ed esegeta (Cordova 1532 - Roma 1596), è autore di commenti ad Aristotele, a San Tommaso e di trattati esegetici.

<sup>2</sup> Teologo spagnolo, nato nel 1549 o nel 1551 in Villaescusa de Haro (vicino a Belmonte del Tago nella Vecchia Castiglia) e morto il 23 settembre 1604 in Jesús del Monte.

<sup>3</sup> Cornelio a Lapide (latinizzazione del nome fiammingo Cornelis Cornelissen van den Steen) è stato un esegeta biblico (Bocholt, Belgio, 1567 - Roma 1637), gesuita, docente di Sacra Scrittura a Lovanio (1596) e poi (1616) a Roma, nel Collegio Romano. Autore di commentari assai noti a quasi tutti i libri della Sacra Scrittura.

La tesi più diffusa tra i Padri della Chiesa è che Michele, capo delle milizie celesti, rientri tra i Serafini. Il libro di Daniele (c. XII) ce lo lascia intendere, quando designa Michele come il gran principe, che sta in piedi davanti al Signore per i figli del suo popolo. Questo titolo di grande Principe e questa funzione di pregare in piedi dinanzi al trono di Dio, qualificano senz'altro un angelo di un coro superiore. È vero che chi nega a Michele il titolo di Serafino, si basa sul fatto che Dio gli ha numerose volte affidato delle missioni terrestri, prerogativa degli angeli dei cori inferiori. Tuttavia questa tesi non è dimostrata, perché gli angeli tutti hanno la funzione di inviati dell'Altissimo a servizio di coloro che erediteranno la vita eterna.

È noto che i Serafini sono il coro più elevato delle gerarchie angeliche, rappresentano gli "intimi" di Dio, il vertice delle sue opere, prima della creazione della Santissima Vergine Maria e della santa Umanità del Salvatore. Essi sono dei focolari sempre ardenti di santa gelosia e di zelo che, dopo essersi immersi con delizia nel braciere eterno, desiderano riversare sulle altre creature il fuoco dell'amore.

Michele occupa dunque nel piano divino della creazione una posizione preminente. Egli è il primo ufficiale della corte del Re dei re e si trova nel vestibolo della divinità. La sua bellezza ha una tale somiglianza con quella di Dio, dopo il Verbo incarnato e l'onnipotenza supplice della Regina degli angeli, che nessuno spirito in cielo può essere a lui paragonato.

Lo Pseudo-Dionigi Areopagita afferma di Michele: «Egli è l'immagine di Dio, la manifestazione della sua luce nascosta. Egli è lo specchio dell'Altissimo, specchio trasparente, limpido come il cristallo, specchio fedele, senza alterazione, senza macchia, specchio infine, se è lecito esprimersi in questo modo, che raccoglie nella sua pienezza la bontà ineffabile e la raggianti bellezza della figura divina»<sup>4</sup>.

Egli è il più sfolgorante raggio della potenza e della saggezza di Dio creatore; è uno dei più bei gioielli che ornano la corona divina; possiede eminentemente le perfezioni di tutte le specie angeliche; ha infatti le proprietà degli Angeli, degli Arcangeli, delle Virtù, delle Dominazioni,

---

<sup>4</sup> M. GASNIER, *Saint Michel Archange*, P. Lethielleux, Parigi, 1944, p. 22.

delle Potestà, dei Principati, dei Troni, dei Cherubini e dei Serafini.

Michele è immediatamente subordinato alla Santissima Trinità. Vivendo nella più vicina ed intima irradiazione dell'amore e della luce increata, ricevendo senza intermediari la scienza divina, ci appare tutto splendente di intelligenza, tutto bruciante d'amore, tutto raggiante di potenza. Egli ama Dio con tutte le energie del suo essere, tutti gli ardori di cui è capace. È lui che, attraverso la sua incessante contemplazione, penetra con la massima profondità possibile ad una natura creata nella conoscenza dell'essere divino. La sua prodigiosa intelligenza esplora eternamente i segreti di Dio. Egli è «l'angelo per il quale risultano trasparenti le leggi della creazione e i disegni del creatore, senza che egli sia pervenuto, dopo le rivoluzioni dei secoli, più lunghe delle interminabili epoche geologiche, a esaurirne l'infinito domani»<sup>5</sup>. Pantaleone, diacono di Costantinopoli, afferma: «Mentre gli altri spiriti beati cono come sbalorditi in presenza della maestà divina, Michele resta sempre dinanzi a Dio senza spavento»<sup>6</sup>.

Al di sotto di lui si dispiegano le gerarchie delle creature. Egli svolge principalmente il ruolo di dirigere le armate angeliche, di cui è l'“archistratega”, secondo il titolo che i Greci gli hanno attribuito. Egli le conduce prima di tutto alla contemplazione di Dio, conformemente alla vocazione primaria degli angeli. In questo non si concede riposo né la notte né il giorno, prostermandosi con gli altri spiriti celesti davanti al trono del Signore e ripetendo incessantemente: «Amen, benedizione, gloria, saggezza, azione di grazia, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen» (*Ap. 3,8*).

Al fine di condurle ad una sempre maggiore conoscenza dei misteri di Dio, Michele illumina continuamente le altre intelligenze angeliche, rendendole partecipi delle sue “scoperte”. Per farle partecipare alla festa della sua contemplazione, rinvia loro generosamente l'ineffabile luce di cui è il riflesso più puro.

Tutte le legioni angeliche comunicano con lui come le membra del corpo con la testa e guardano a lui come al canale attraverso il quale giunge l'ondata dell'inebriante splendore divino. A loro nome Michele solleva

<sup>5</sup> *Ibid.*, p. 23.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

verso l'Altissimo il turibolo delle orazioni.

La Sacra Scrittura riporta numerose apparizioni angeliche che ci permettono di farci un'idea dello splendore di san Michele. San Giovanni riferisce che vide un giorno un angelo la cui gloria era tale che la terra era interamente illuminata dai suoi raggi: «Vidi poi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube, la fronte cinta di un arcobaleno; aveva la faccia come il sole e le gambe come colonne di fuoco» (*Ap. 10, 1*).

All'inizio dell'*Apocalisse*, lo stesso Apostolo descrive la maestà di colui che è venuto a rivelargli i segreti racchiusi in questo libro misterioso: «Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba ...» (*Ap. 1, 10*).

Friedrich Gottlieb Klopstock, grande poeta tedesco del XVIII secolo, nella “Messiade” celebra con grande entusiasmo la grandezza di Michele: «Più perfetto di tutte le alte creature, egli occupa il primo posto presso l’Essere infinito<sup>7</sup>. Uno solo dei suoi pensieri è bello come l’intera anima dell’uomo, nei momenti in cui essa, degna della sua immortalità, medita profondamente. Il suo sguardo è più bello di un mattino di primavera, più dolce dello splendore delle stelle quando, luccicanti della loro giovinezza, ondeggiavano presso il trono celeste con tutti i loro fotti di luce. Dio lo ha creato per primo, traendo il suo corpo aereo in una gloria celeste. Quando nacque, tutto un cielo di nubi aleggiava intorno a lui. Dio stesso lo sollevò tra le sue braccia e disse benedicendolo: Creatura, eccomi!»<sup>8</sup>.

## Il vincitore di Lucifero

All’aurora dei tempi Dio era solo con i suoi angeli. Egli li aveva creati innumerevoli per circondare il suo trono con una guardia d’onore che cantasse la sua gloria e adorasse la sua maestà. Aveva assegnato come

<sup>7</sup> Friedrich Gottlieb Klopstock, poeta tedesco (Quedlinburg 1724 - Amburgo 1803). Ritenuto tra i fondatori della poesia tedesca moderna, l’opera che ne segnò l’esordio e la consacrazione fu il poema in 20 canti *Messias* (1748-73), monumentale affresco epico in cui si celebra l’opera del Messia di mediazione tra la divinità e l’uomo.

<sup>8</sup> M. GASNIER, *Saint Michel Archange* cit., p. 50.

capo alla moltitudine degli angeli Lucifero, il cui nome è una diadema di splendore e significa “portatore di luce”. Luccicante di grazia e pieno di saggezza, egli riuniva in sé i doni disseminati nei nove cori, conferendo a ciascuno di essi il suo carattere distintivo: l'amore, la scienza, l'impero, la forza, la giustizia, l'autorità, lo zelo, la bontà; questi doni, come tante pietre preziose, rivelavano il suo splendore e formavano la sua veste. Nel suo linguaggio umano il profeta Ezechiele (28,12-15) tracerà in questi termini il suo ritratto prima della caduta: «Figlio dell'uomo, intona un lamento sul principe di Tiro e digli: Così dice il Signore Dio: Tu eri un modello di perfezione, pieno di sapienza, perfetto in bellezza; in Eden, giardino di Dio, tu eri coperto d'ogni pietra preziosa: rubini, topazi, diamanti, crisòliti, ònici e diaspri, zaffiri, carbonchi e smeraldi; e d'oro era il lavoro dei tuoi castoni e delle tue legature, preparato nel giorno in cui fosti creato. Eri come un cherubino ad ali spiegate a difesa; io ti posì sul monte santo di Dio e camminavi in mezzo a pietre di fuoco. Perfetto tu eri nella tua condotta, da quando sei stato creato, finché fu trovata in te l'iniquità». Tutta questa descrizione ha un carattere chiaramente allegorico: si tratta di un veggente che, attraverso dei simboli, cerca di farci intravedere una bellezza indescrivibile.

Lucifero era senza dubbio il più splendido degli angeli, ma tutti gli esseri dotati di spirito erano in uno stato di perfezione e di beatitudine naturali, di cui lo stato originario dell'uomo prima del peccato ci offre un'analogia abbastanza chiara. Noi sappiamo, attraverso la Rivelazione, che il primo uomo è stato creato perfetto, ricco di bellezza nel suo corpo, ricco dei doni dell'intelligenza e del cuore. La sua anima possedeva la grazia, che è il seme della vita eterna. Appena creato, l'uomo fu trasportato in un giardino di delizie, paradiso terrestre che non è affatto il cielo a cui sono destinati dopo la morte i santi e gli eletti, ma che rappresentava come il vestibolo della patria celeste. In questo Eden primitivo, l'uomo non era destinato a morire, ma, se restava fedele, vedeva aprire davanti a lui le porte della dimora eterna e poteva entrarvi senza alcuno sforzo o travaglio. Lo stato primitivo degli angeli era qualcosa di simile: essi erano perfetti, beati, abitavano un paradiso di delizie, che era tuttavia diverso da questo cielo dove si trovano ora. Essi erano dotati della grazia e di tutte le virtù soprannaturali che sono appannaggio di questo stato: la fede, la speranza, la carità. Per rendersi degni della gloria e della beatitudine eterne, avevano ricevuto tutti gli aiuti necessari. Osserva

M. Gasnier: «È difficile concepire qualcosa di più grande e di più bello, uno spettacolo più meraviglioso di quello al quale questi esseri sublimi dovettero assistere all'alba dei tempi, allorché il mondo, uscendo dal nulla, apparve nel candore della sua bellezza originaria, e gli angeli stessi, divisi in migliaia e in miriadi, tutti ripieni di splendore, riempirono gli spazi infiniti. Quali furono l'emozione, l'allegria, l'ebbrezza dei loro cuori! Si potrebbe pensare che, mentre essi contemplavano l'universo che si dispiegava sotto i loro occhi in tutta la sua bellezza, sapendo quale fosse l'Autore di queste meraviglie, un trabocante entusiasmo dovette farli trasalire e tutti insieme dovettero intonare un inno di lode e di azione di grazia. Tuttavia non fu questo che avvenne. L'angelo non è un essere al quale uno spettacolo, per belo che sia, possa strappare, anche solo per un momento, il dominio di sé. Certamente egli è capace di slancio e di estasi, ma dopo averlo prima deliberato in totale libertà; egli aveva ricevuto questo dono a un tempo magnifico e terribile della libertà, al di fuori del quale non si potevano concepire né castigo né ricompensa»<sup>9</sup>.

Dio ha trattato i suoi angeli come creature intelligenti che dovevano scegliere liberamente di amarlo o di non amarlo. Egli, d'altra parte, ci ama con un amore inesprimibile e perfettamente libero ed ha voluto che l'angelo, come l'uomo, rispondesse liberamente a questo amore. Egli li aveva dotati di doni magnifici, ma era necessario che il possesso del Bene supremo fosse per essi la ricompensa di una scelta meritoria. I trofei celesti non si distribuiscono che a dei conquistatori vittoriosi. Gli angeli dovevano, dunque, come l'uomo, prima di essere innalzati alla piena visione di Dio, essere sottoposti ad una prova. La prima disposizione dei puri spiriti fu una contemplazione silenziosa. I loro sguardi considerarono lo splendore dell'universo; poi, istantaneamente, ciascuno nella pienezza della sua libertà e con una decisione irrevocabile, scelse il suo destino eterno.

Per noi uomini la santificazione è un'opera lunga e lenta, gli angeli, invece, non sono soggetti alla legge della progressività, poiché vivono al di fuori della successione temporale. La prova per essi non consistette che in un solo atto, nel quale concentrarono tutta l'attitudine deliberativa, tutta l'energia, tutto l'amore di cui erano capaci. Alcuni optarono per Dio, altri contro.

---

<sup>9</sup> *Ibid.*, p. 53.

È un mistero imperscrutabile questa scelta ultima, questo peccato degli angeli commesso all'alba della creazione, quando tutto, all'interno e al di fuori di essi, avrebbe dovuto invitarli all'adorazione e alla riconoscenza.

L'uomo fu sottoposto alla tentazione: cedette alle sollecitazioni di Eva che era stata ingannata dal serpente. L'angelo, al contrario, non ebbe a subire né tentazioni né sollecitazioni di sorta. Fu attraverso il movimento di un cuore che la natura aveva creato retto e buono e che la grazia aveva santificato, fu in una condizione di conoscenza perfetta di ciò che stava compiendo e delle conseguenze del suo atto che egli si rivoltò contro il suo Creatore. «Come sei caduto dal cielo, Lucifer, tu, figlio dell'aurora?», dice Isaia per sottolineare tutto ciò che di impenetrabile racchiude questa spaventosa caduta.

Numerosi teologi hanno ipotizzato che il motivo della ribellione degli angeli sia stato il mistero del Verbo incarnato. Questo Verbo sarebbe stato loro mostrato unito in futuro alla natura umana e nel suo stato di umiliazione e sarebbe stato chiesto loro di adorarlo. Alcuni si sarebbero prostrati, altri si sarebbero sentiti sminuiti e oltraggiati da tale richiesta e avrebbero rifiutato di riconoscere per maestro un Dio con una forma umana.

Ad ogni modo, senza la considerazione dell'elemento sovrannaturale, la caduta degli angeli appariva a san Tommaso inspiegabile. Essi erano così illuminati e la legge naturale appariva ad essi così evidente che non l'avrebbero mai violata, se non fosse stato presentato loro un ordine soprannaturale al quale erano obbligati a credere, come noi, senza vederlo. È come se avessero detto: «Che bisogno abbiamo di questo mondo soprannaturale che si pretende di imporci? Che bisogno abbiamo di splendori diversi dai nostri? La nostra natura ci basta!».

L'occasione della loro tremenda caduta fu dunque la loro stessa eccellenza. Essi distolsero il loro sguardo da Dio e dai suoi grandi disegni, per fissarlo sulle proprie perfezioni e compiacersene, dimenticando colui che gliele aveva così generosamente donate. Essi vollero, da soli, essere “come dei”, vivere e regnare per se stessi, attribuendo a se stessi la loro perfezione, la loro gloria e la loro felicità. Rifiutarono di servirsi della libertà per rendere al Creatore l'onore e l'obbedienza che gli dovevano.

Essi caddero per orgoglio. L'orgoglio, con i vizi che esso trascina, è del resto il solo peccato di cui gli angeli, puri spiriti, siano capaci.

«Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli» (*Ap. 12, 7-9*).

A cosa allude questo passo dell'*Apocalisse* di san Giovanni? Alla prima caduta di Satana o alla separazione finale delle forze diaboliche a motivo della croce di Cristo? Sulla base del contesto immediato e dello spirito di tutto il libro, è il secondo senso che sembra più indicato; ma poiché la prima interpretazione non si può escludere, la Chiesa, basandosi su antichissime tradizioni ebraiche, l'ha comunque accettata, senza tuttavia inserirla formalmente tra i suoi dogmi o utilizzarla nell'ambito della liturgia. È quindi del tutto lecito riferire il testo apocalittico all'avvenimento che seguì immediatamente la creazione degli angeli.

In verità, si fa fatica a immaginare come si sia potuto svolgere questo gigantesco scontro tra le due armate di spiriti privi di ogni dimensione materiale. Dice a riguardo il grande scrittore e oratore sacro francese Jacques Bénigne Bossuet: «Non bisogna affatto immaginare in questa battaglia braccia di carne, armate materiali, spargimento di sangue»<sup>10</sup>. Le armi erano da una parte l'orgoglio, l'insubordinazione, il disprezzo della volontà divina; dall'altra l'umiltà, la fedeltà, il rispetto dell'Altissimo.

Dinanzi al mistero dell'Essere divino e della sua infinita trascendenza, grida e canti risuonarono, canti d'amore e grida di odio: inni di lode e di azioni di grazia da un lato, blasfeme vociferazioni di autonomia dall'altro. Gli angeli delle due schiere liberamente avevano scelto dei fini non solo differenti, ma opposti, avevano intrapreso strade che non potevano più convergere. Lucifero aveva ingaggiato tale sfida, trascinando con sé altri angeli, ma fu proprio la sua grandezza lo strumento della sua perdizione. Lucifero non poteva ignorare che doveva mettere la sua felicità a servizio di Dio, ma, dice san Tommaso, «egli non ha considerato» questa verità.

---

10 *Ibid.*, p. 34.

Invece di considerare il suo dovere e il suo vero posto nel mondo, non ha visto che se stesso, non ha voluto vedere che se stesso. Insuperbendosi nel suo cuore, egli ha voluto essere indipendente e dominare. Accanto a Dio che comandava ogni cosa nel bene, egli ha voluto crearsi un dominio nel male. Egli ha tentato di innalzare di fronte al trono dell'Eterno un trono rivale. Egli gridava nel suo delirio di onnipotenza: «Salirò in cielo, sulle stelle di Dio innalzerò il trono, dimorerò sul monte dell'assemblea, nelle parti più remote del settentrione. Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all'Altissimo» (*Is. 14, 13-14*).

Per punire il suo crimine e folgorare il ribelle, che cosa occorreva a Dio? Un soffio? Uno sguardo? Molto meno, ma Dio aveva altri disegni. Per esercitare il primo atto della sua giustizia, il Signore disdegnerà di agire da sé e si servirà degli angeli buoni.

In mezzo allo stupore che aveva appena suscitato nelle armate angeliche la bestemmia del ribelle, uno dei capi della divina milizia, il primo in dignità dopo Lucifero, Michele, non poté contenersi e proruppe in un ruggito di indignazione: «Chi è come Dio?». Questo grido fu ripetuto da milioni di voci in ciascuna gerarchia.

Si ebbe allora un momento di silenzio nel cielo. Lucifero guardò il suo avversario e restò confuso, ma ormai aveva deciso. Alcuna esitazione, alcun rimorso gli erano possibili. Con un solo atto di volontà aveva segnato e il proprio destino e quello di milioni esseri che aveva deciso di trascinare dietro di lui. Aveva lanciato una sfida a Dio, dichiarandogli per l'eternità una guerra senza tregua né pentimento. Molti angeli si unirono alla sua rivolta. Si suppone che il loro numero corrisponda a un terzo delle moltitudini angeliche, sulla base delle parole di san Giovanni nell'*Apocalisse*: «La sua coda trascinava giù un terzo delle stelle» (*Ap., 12,4*).

Gli altri angeli, fortificati dalla fedeltà di Michele, andarono a schierarsi dietro il suo stendardo. Le due armate, così opposte tra loro come la luce e le tenebre, si fronteggiarono.

L'aspetto di Lucifero era terrificante. Nel Libro di Giobbe, la descrizione dell'aspetto e della potenza del terribile mostro Leviatan, può tranquillamente essere applicata anche a Lucifero: «Intorno ai suoi

denti è il terrore! Il suo dorso è a lamine di scudi, saldate con stretto suggello; l'una con l'altra si toccano, sì che aria fra di esse non passa: ognuna aderisce alla vicina, sono compatte e non possono separarsi. Il suo starnuto irradia luce e i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora. Dalla sua bocca partono vampate, sprizzano scintille di fuoco. Dalle sue narici esce fumo come da caldaia, che bolle sul fuoco. Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme. Nel suo collo risiede la forza e innanzi a lui corre la paura. Le giogaie della sua carne son ben compatte, sono ben salde su di lui, non si muovono. Il suo cuore è duro come pietra, duro come la pietra inferiore della macina. Quando si alza, si spaventano i forti e per il terrore restano smarriti. La spada che lo raggiunge non vi si infigge, né lancia, né freccia né giavellotto; stima il ferro come paglia, il bronzo come legno tarlato. Non lo mette in fuga la freccia, in pula si cambian per lui le pietre della fionda. Come stoppia stima una mazza e si fa beffe del vibrare dell'asta. Al disotto ha cocci acuti e striscia come erpice sul molle terreno. Fa ribollire come pentola il gorgo, fa del mare come un vaso da unguenti. Dietro a sé produce una bianca scia e l'abisso appare canuto. Nessuno sulla terra è pari a lui, fatto per non aver paura. Lo teme ogni essere più altero; egli è il re su tutte le fiere più superbe» (*Gb.* 41, 6-26).

Pertanto questa terribile potenza non era che impotenza davanti a Michele, che lo abbatté senza esitazione. La fiamma del suo sguardo pieno di zelo e di amore per Dio ha divorato quella che sprigionavano gli occhi di Satana; il fuoco del suo amore ha consumato l'ardore dell'odio di Lucifero. Il suo grido cavalleresco ha coperto il ruggito del suo avversario. La sua spada ha spezzato la lancia dell'angelo ribelle e ne ha trafitto la corazza. Con la sua mano vendicatrice gli ha impresso sulla fronte il segno indelebile della riprovazione. L'*Apocalisse* dice: « Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli» (*Ap.*, 12-7-9)<sup>11</sup>. Questo passo dell'*Apocalisse* fa intendere che, non appena terminò questo straordinario combattimento, i due gruppi di angeli si separarono per sempre, entrando in stati nuovi: i buoni in

<sup>11</sup> La scena così vivida dell'*Apocalisse* ha echi negli scritti apocrifi, dove ci si sofferma sul soggiorno di Satana nel cielo inferiore, dove Michele scende ad attaccarlo. Cf. F. SPADAFORA, *Michele arcangelo*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. IX, Città Nuova, Roma, 1967, p. 410.

uno stato di beatitudine sovrannaturale e in questo cielo superiore, di cui il cielo che essi avevano occupato fino ad allora non era che una pallida immagine; i cattivi entrarono nello stato di dannazione. Essi avevano voluto separarsi da Dio e Dio per punirli non fece altro che ritirarsi da loro, trasformandoli da angeli di luce in angeli di tenebre. Le stesse perfezioni di cui si erano voluti compiacere divennero i loro supplizi. Essi si trovarono privi del loro paradiso di delizie e, con la rapidità di un lampo, furono precipitati nell'inferno, divenuti ormai tanto mostruosi quanto prima erano belli, tanto tenebrosi quanto prima erano luminosi. Esiliati eternamente dal regno della luce e dell'amore, senza che fosse più possibile pentirsi e ottenere il perdono, si spalancò per essi la città dell'odio eterno per poi chiudersi per sempre<sup>12</sup>.

Il grande poeta inglese del XVII secolo John Milton, nel suo *Paradiso perduto*, mette quest'apostrofe sulle labbra del Principe delle tenebre, mentre prende possesso del suo impero del male: «Orrori, io vi saluto. Io ti saluto, mondo infernale! Abisso, ricevi il tuo nuovo monarca! Io ti porto uno spirito che né i tempi né il luoghi muteranno mai. Almeno qui noi saremo liberi, qui noi regneremo; regnare, anche negli inferi, è degno della mia ambizione»<sup>13</sup>.

Mentre Lucifero riceveva l'eterna punizione del suo orgoglio, Michele entrava nella gloria del cielo dove veniva designato “archistratega”, titolo con il quale i nostri padri lo salutavano. Per ricompensarlo della sua fedeltà e del suo trionfo su Satana, Dio gli consegnava la sua spada vittoriosa, di cui sarebbe servito per combattere i nemici dell'Altissimo sino alla fine dei tempi, e gli conferiva tra gli angeli il primo posto, che era stato lasciato vacante dalla caduta di Lucifero. Gli donava inoltre come nome il grido d'indignazione e d'amore che aveva pronunciato contro il suo avversario: Mi Ka El (tre parole ebraiche che significano: “chi come Dio?”). In tal modo il suo nome è espressione ad un tempo della sua anima, del suo grido di guerra e del suo trofeo.

Sul suo nome M. Gasnier osserva: «Questo nome è uno stendardo. Egli ha visto schierarsi nel corso dei secoli sotto la sua ombra, sulla terra come un tempo nel cielo, tutti coloro che hanno combattuto la giusta e fedele battaglia. Questo nome eleva i cuori e serra i ranghi; è una spada

12 Altri accenni a questa lotta li troviamo nei vangeli: *Lc.* 10,18: «vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore»; *Gv.* 12,31: «ecco ora il giudizio di questo mondo verrà gettato fuori». Si tratta di riferimenti evidenti alla sconfitta di Satana, col trionfo di Gesù sul peccato e sulla morte.

13 M. GASNIER, *Saint Michel Archange* cit., p. 38.

che trafigge gli schiavi del male. Esso è scudo e protezione contro nemici visibili e invisibili. È il nome più potente dopo quello di nostro Signore e di Maria, la sua santa Madre»<sup>14</sup>.

Quando i nostri progenitori nel paradiso terrestre furono tentati, colui che aveva detto “io sarò simile all’Altissimo” suggerì loro lo stesso pensiero d’orgoglio insensato: «Il giorno in cui voi mangerete di questo frutto sarete simili a Dio». È mancata all’uomo nel giorno della sua tentazione originale la forza di rispondere con il grido di Michele: «Chi è come Dio?». Questo grido riassume per la creatura ogni lode adoratrice, ogni saggezza e ogni santità.

### Le missioni di san Michele

Oltre alla testimonianza dell’Apocalisse, che racconta il combattimento di Michele contro gli angeli ribelli, la Bibbia fa menzione del Principe delle milizie celesti in tre importanti passaggi del *Libro di Daniele* e della *Lettera di Giuda*.

Durante il trentesimo anno di regno di Ciro il Grande, il profeta Daniele ebbe una visione: un personaggio inviato presso di lui, gli annunciò la prossima liberazione degli Israeliti; ma, aggiunse anche: «il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto e io l’ho lasciato là presso il principe del re di Persia» (*Dan. 10,13*).

Lo stesso personaggio dice inoltre al profeta: «Allora mi disse: “Sai tu perché io sono venuto da te? Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò ed ecco verrà il principe di Grecia. Io ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro della verità. Nessuno mi aiuta in questo se non Michele, il vostro principe, e io, nell’anno primo di Dario, mi tenni presso di lui per dargli rinforzo e sostegno» (*Dan. 10,20-21*). Parlando in seguito della liberazione finale di Israele, Daniele scrive: «Or in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia, come non c’era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro» (*Dan. 12,1*).

In questi passi di Daniele, un capo è attribuito al regno di Persia, uno ai Greci e un altro ancora agli Israeliti. Questi capi non sono degli uomini, considerando da una parte che il capo del regno di Persia è distinto dai

---

<sup>14</sup> *Ibid.*, p. 39.

re di Persia, dall'altra che Israele non ha mai avuto un capo temporale di nome Michele.

Secondo l'opinione di molti Padri, questi capi non possono essere che degli angeli preposti alla sorveglianza e alla custodia delle nazioni. Ora, Michele è designato come "il grande capo" incaricato della protezione di Israele. Nel libro si parla di una discussione che dura diversi giorni tra gli angeli protettori delle nazioni, i cui interessi sono differenti. Tale disputa suppone che per questi angeli la volontà di Dio rimanga misteriosa riguardo alla situazione che interessa loro. Ciascuno esercita allora la sua influenza nel modo che gli sembra più conforme al bene. Una volta conosciuta la volontà di Dio, essi si piegano e così Michele ottiene la liberazione del suo popolo.

San Giuda, invece, parlando del tentativo di Satana di impadronirsi del corpo di Mosè, riporta: «L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava intorno al corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore!» (Gd, 1,9).

Bisogna convenire che questa apostrofe di Michele non si trova in alcun altro passo della Sacra Scrittura, sebbene si scorga un'allusione nel *Libro di Zaccaria* (III,2): «Che il Signore ti confonda, Satana». Tuttavia solo la citazione di san Giuda è considerata come base dottrinale incontestabile. San Michele, dunque, polemizza con il diavolo, disputando con lui per il corpo di Mosè. Questa lotta si concepisce tra i due spiriti, di cui l'uno difende il piano divino, mentre l'altro lo combatte. San Giuda, però, non fornisce alcuna spiegazione del motivo della disputa. Il *Deuteronomio* racconta che Mosè morì nel paese di Moab, sul monte Nebo, che Giosuè lo seppellì nella valle di Bet-Peor e che nessuno seppe la collocazione esatta della sepoltura. In questa valle era onorata una divinità moabita chiamata Beelfegor. Sono state formulate diverse ipotesi sul motivo dell'alterco angelico: Satana avrebbe voluto che l'onore della sepoltura fosse rifiutato a Mosè, perché aveva ucciso un egiziano; oppure avrebbe desiderato che il sepolcro di Mosè fosse conosciuto e visitato sul monte Nebo, affinché diventasse per gli Israeliti un oggetto di idolatria; oppure egli si sarebbe opposto alla sepoltura nella valle di Bet-Peor, per il timore che la vicinanza dei resti del profeta fosse di ostacolo al culto dell'idolo. Comunque sia, il glorioso Arcangelo si presenta davanti al capo degli angeli ribelli come l'umile inviato del Signore. Egli ha una tale idea della sovrana trascendenza dei diritti del suo Maestro, che per confondere il

suo avversario, si eclissa e, invece di rivolgersi a Satana con l'autorità che gli conferiva la sua antica vittoria, preferisce che la sentenza di condanna venga proferita da Dio stesso: «Che il Signore ti punisca». A tal riguardo Sant' Ambrogio individua un contrasto tra il ritegno dell' Arcangelo e la sfrontatezza degli eretici.

È alla luce di questi testi della Bibbia, che precisano le sue funzioni nell'ambito della città di Dio, che diverse missioni sono state da sempre attribuite a san Michele.

La sua prima funzione, quindi, è quella di continuare a perseguire Satana, dal momento che la sconfitta iniziale di Lucifero non ha segnato la fine del suo regno. Il combattimento che ci descrive l'*Apocalisse* deve perpetuarsi sino alla fine dei tempi. Nel momento in cui Satana e i suoi angeli ribelli, folgorati dalla spada di Michele, furono precipitati in mezzo al fuoco inestinguibile, un grande grido, dice l'Apostolo, si levò: « Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli» (*Ap.. 12,7*).

La lotta cominciata in cielo fu quindi continuata nel mondo. L'amore e l'odio di Dio, che fondarono rispettivamente la città di Dio e quella del Diavolo, rafforzate l'una dall'amore, l'altra dall'odio degli uomini, impediscono che questi due regni cessino la lotta. La posta in gioco e lo scopo di questa terribile lotta è la difesa della gloria di Dio. È sulla nostra terra, divenuta la loro ultima linea di difesa e di cui infettano l'aria, come dice san Paolo, della loro urlante turba, che i demoni si rifugiano per perseguitare la Chieda di Cristo e i santi di Dio. Per realizzare questa impresa, essi mettono al servizio di una rabbia che alimenta la disperazione, tutte le risorse di una potenza che la disfatta non fa che esacerbare. Tutto in essi rimane intatto, eccetto la giustizia e la santità, e se Dio non contenesse il loro furore, dice Bossuet, noi li vedremmo sconvolgere questo mondo con la stessa facilità con cui noi facciamo girare una piccola palla<sup>15</sup>.

E Michele è sempre incaricato di ingaggiare battaglia contro gli angeli ribelli, fino a quando Dio non avrà completato il numero degli eletti. Ovunque Lucifero, coltivando il suo folle sogno di divenire simile a Dio, invii le sue orde demoniache, Michele arriva con le sue legioni, emettendo, come nel giorno della prima lotta, il suo eterno grido

---

15 Cf. *ibid.*, p. 45.

vittorioso. Ovunque l'avversario irriconciliabile della Croce rivolga le sue imboscate, appare l'eroe che dispiega lo stendardo della salvezza.

Il profeta Zaccaria riporta il seguente racconto: «Il ventiquattro dell'undecimo mese, cioè il mese di Sebàt, l'anno secondo di Dario, questa parola del Signore si manifestò al profeta Zaccaria, figlio di Iddò. Io ebbi una visione di notte. Un uomo, in groppa a un cavallo rosso, stava fra i mirti in una valle profonda; dietro a lui stavano altri cavalli rossi, sauri e bianchi. Io domandai: "Mio signore, che significano queste cose?". L'angelo che parlava con me mi rispose: "Io t'indicherò ciò che esse significano". Allora l'uomo che stava fra i mirti prese a dire: "Essi sono coloro che il Signore ha inviati a percorrere la terra". Si rivolsero infatti all'angelo del Signore che stava fra i mirti [...]» (Zc. 1, 7-11).

San Girolamo e numerosi commentatori dopo di lui vedono in questo cavaliere san Michele, capo delle armate di Dio. Dal suo misterioso quartier generale collocato tra boschi di mirto, egli comanda alle legioni angeliche, assegnando a ciascuna il suo compito e inviandole verso i luoghi minacciati. Portato a compimento il loro compito, gli angeli ritornano fedelmente dal loro generale e rendono conto della loro missione.

La missione di san Michele consiste dunque nel difendere il popolo di Dio contro Satana e le sue seduzioni e di ciò i testi biblici danno una chiara attestazione. Anche gli Ebrei lo hanno sempre riconosciuto come loro genio tutelare e gli hanno attribuito la maggior parte degli eventi meravigliosi della loro storia. Ancora oggi gli ebrei osservanti lo invocano come il più saldo difensore della loro stirpe. Nel giorno della festa delle "espiazioni", essi recitano delle preghiere in forma di litanie, che terminano con questa implorazione: «Michele, principe delle misericordie, pregate per Israele, affinché regni nei cieli e nella luce che promana dal volto del Re assiso sul trono delle misericordie». Essi recitano parallelamente per il riposo dei morti questa invocazione: «L'arcangelo Michele aprirà le porte del santuario; offrirà la tua anima in sacrificio davanti a Dio. L'angelo liberatore sarà in tua compagnia, fino alle porte dell'impero dove è Israele»<sup>16</sup>.

Sul ruolo di protettore che la tradizione ebraica gli riconosce, è interessante riportare quanto scrive Frank Duff, fondatore della *Legio Mariae*: «Nell'Antico Testamento egli era il patrono di quel popolo eletto,

---

16 Cf. *ibid.*, pp. 46-47.

un fatto cui di rado si fa attenzione. Quando la Chiesa prese il posto della legge ebraica, san Michele fu trasferito al nuovo popolo eletto, la Chiesa di Cristo. Questo ci porta a chiederci quale sia il rapporto di san Michele con gli Ebrei di oggi. Certamente non è possibile che egli li possa dimenticare. Una madre non dimenticherà suo figlio, anche se il figlio si perde su cattive strade. Né potrebbe san Michele, il cui amore è come quello di un migliaio di madri, dimenticare il popolo di cui è stato così solennemente designato custode dall'inizio della loro storia. Perciò quelli di voi che si occupano degli Ebrei dovrebbero ricordarselo particolarmente. Subito dopo Maria l'ebrea e Giuseppe l'ebreo, dovrebbero rivolgersi al potente Michele per chiedere aiuto nei loro sforzi»<sup>17</sup>.

Quando la Chiesa cattolica, erede delle promesse di Abramo, sostituì la sinagoga ebraica, ricorse ufficialmente allo stesso patronato. Castel Sant'Angelo e la statua che lo incorona sono un monumento della fede dei pontefici romani e della loro gratitudine per le chiare manifestazioni di protezione che essi hanno ricevuto da parte dell'arcangelo. L'antica liturgia della sua festa lo invocava come "il preposto del paradiso", il "principe gloriosissimo", implorando la sua potente assistenza a favore del popolo di Dio. Le litanie dei Santi gli assegnano il primo posto dopo la Santa Vergine. Leone XIII nel 1886 ordinò di inserire nel messale la seguente invocazione, che il sacerdote nel Rito Romano Antico recitava in ginocchio ai piedi dell'altare, al termine della celebrazione: «San Michele Arcangelo difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del Demonio. Supplichevoli preghiamo che Dio lo domini e tu, Principe della Milizia Celeste, con il potere che ti viene da Dio, incatena nell'Inferno Satana e gli altri spiriti maligni che si aggirano per il mondo per perdere le anime. Amen».

Bossuet scrive che «non bisogna esitare a riconoscere san Michele come difensore della Chiesa, come lo era un tempo dell'antico popolo, secondo la testimonianza di san Giovanni, conforme a quella di Daniele. I protestanti che, per un grossolano errore, temono sempre che possa essere sottratto a Dio ciò che viene tributato ai suoi angeli e ai suoi santi nella realizzazione delle sue opere, ritengono che san Michele sia nell'Apocalisse Gesù Cristo stesso, il principe degli angeli, e

17 M. STANZIONE, *L'Arcangelo Michele: storia e iconografia*, in «Quaerere Deum. Rivista semestrale di Scienze Religiose e Umanistiche», Istituto Superiore di Scienze Religiose "Redemptor hominis", Benevento, a. IV (2012), n. 6, p. 14.

nel libro di Daniele il Verbo generato eternamente nel seno di Dio. Ma essi coglieranno mai il verso senso della Scrittura? [...] Se il Drago e i suoi angeli combattono contro la Chiesa, non c'è motivo di stupirsi che Michele e i suoi angeli la difendano»<sup>18</sup>.

San Gregorio Magno arriva a dire che ogni volta che nella Chiesa si compie un atto di coraggio, è a san Michele che bisogna rendere omaggio. Le tradizioni medievali, in continuità su questo punto con l'ebraismo, amavano sottolineare tutto ciò che poteva essere attribuito al suo glorioso intervento nella storia antica del popolo di Dio. All'origine del mondo è stato il grande Arcangelo a fungere da guida ad Adamo esiliato dall'Eden. È lui che ha messo a morte i primogeniti degli Egiziani per porre fine alla prima cattività. La colonna ardente che marciava davanti al popolo d'Israele era sempre lui. Per un suo ordine il Mar Rosso aveva diviso le sue acque e la Terra promessa ricevuto il popolo di Dio. Egli aveva donato le leggi a Mosè sul Sinai. Aveva reso Davide vittorioso. Davanti a Balthasar, le mani le cui falangi si muovevano lungo il muro e scrivevano le tre parole misteriose si diceva fossero le sue. Nel periodo in cui i Maccabei intrapresero la lotta per l'indipendenza della loro patria, quando diecimila uomini erano alle porte di Gerusalemme e l'eroico Giuda correva alle armi e marciava contro il nemico, si scorse nell'aria un cavaliere che risplendeva di luce e brandiva una spada. A dire degli interpreti, questo cavaliere era Michele, al cui apparire gli Israeliti si lanciarono e trucidarono i loro nemici.

Quanto allo stretto nesso che sussiste tra la missione di combattere Satana e quella di difendere il popolo di Dio, molto pertinenti mi sembrano le osservazioni del pensatore brasiliano del XX secolo, Plinio Correa de Oliveira: «Ci si domanda quale sia il rapporto tra queste due missioni, cioè da una parte combattere gli angeli ribelli e dall'altra proteggere la Santa Chiesa di Dio. Io ritengo che le due missioni siano intimamente collegate. Egli difese Dio, che volle servirsi di lui come di uno scudo contro il demonio. Allo stesso modo, Dio vuole che egli sia lo scudo degli uomini e della Santa Chiesa Cattolica contro il demonio. Egli, però, non è solo scudo. È anche spada. Non si limita a difendere, ma attacca, sconfigge, scaccia nell'inferno. Ecco la doppia missione di san Michele Arcangelo. È per questo che egli era considerato nel Medioevo un cavaliere, anzi il primo dei cavalieri, il cavaliere celeste, perfettamente

---

18 M. GASNIER, *Saint Michel Archange* cit., p. 48.

leale, estremamente forte e angelicamente puro, come un vero cavaliere deve essere. Egli è anche vittorioso, poiché pone tutta la sua fiducia in Dio e, dopo la nascita della Madonna, anche in Lei. Proprio come un cavaliere»<sup>19</sup>.

Gli interpreti medievali hanno inoltre creduto di poter individuare riferimenti a san Michele nei libri del *Nuovo Testamento*, anche nei passi in cui non era espressamente nominato. Lo si identificava con il vincitore di Lucifero assegnato alla difesa di Colei che, per la sua concezione immacolata, aveva a sua volta schiacciato la testa del serpente. Lo si vedeva nella persona del messaggero celeste che aveva annunciato la Buona Novella ai pastori di Betlemme, come nel misterioso consolatore dell'Orto degli Ulivi. Era lui l'angelo della Risurrezione e dell'Ascensione. Il grande angelo di cui parla l'*Apocalisse* (20,17), ritto sul sole, il cui grido grido era simile a quello del leone, era Michele. Anche in quest'altra visone dell'*Apocalisse* si intravedeva la figura di Michele (*Ap.*, 20,1-4): «Vidi poi un angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell'Abisso e una gran catena in mano. Afferrò il drago, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, ve lo rinchiusse e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni. Dopo questi dovrà essere sciolto per un po' di tempo. Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio del Cristo e regneranno con lui per mille anni. Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere».

Su questo importante passo dell'*Apocalisse* la mistica svizzera Adrienne Von Speyr scrive: «Il grande dragone combatte il grande angelo, e gli angeli del seguito del dragone contro quelli del seguito di Michele. Non è Dio che si abbassa nel combattere personalmente contro il diavolo; egli

<sup>19</sup> P. CORREA DE OLIVEIRA, *San Michele Arcangelo, modello del perfetto cavaliere e del perfetto contemplativo* (senza revisione dell'autore), 28 settembre 1966: dal sito [pliniocorreadeoliveira.blogspot.it](http://pliniocorreadeoliveira.blogspot.it).

designa per questo un angelo che è dello stesso rango del dragone. Se si considerano le forze in campo, le possibilità di vittoria sono uguali. E la lotta si svolge in pieno cielo, in presenza di Dio. Non si vede dapprima che l'aspetto negativo: il dragone non riporta la vittoria, egli non ha più alcun posto in cielo»<sup>20</sup>.

Lucifero è gettato fuori dal cielo con i suoi ed il vuoto nel cielo non è colmato. La caduta dal cielo, che è poi commentata dalla voce, significa la fine del potere di Satana davanti a Dio, come pure l'annuncio della salvezza. Non solamente la salvezza della Donna, ma la vittoria della potenza di Dio e del suo regno, che è stata stabilita dall'obbedienza del Figlio.

Era lui che, come protettore del Papato, aveva liberato san Pietro dalle prigioni di Erode e l'aveva restituito alla Chiesa.

San Michele, in una parola, è quell'angelo senza nome di cui si parla spesso nella Bibbia, quell'angelo la cui grandezza sembra confondersi con quella di Dio stesso e che la Scrittura chiama l'Angelo del Signore, cioè il difensore dei suoi diritti, l'esecutore delle sue volontà.

È certo che san Michele, protettore ufficiale del popolo di Dio, è dovuto intervenire ogni volta che esso ha avuto bisogno di un soccorso sovrannaturale e si comprende, quindi, come la pietà popolare abbia assegnato all'Arcangelo una posizione preponderante nell'ambito del mistero cristiano. Tuttavia, alcuni teologi hanno rilevato che può essere piuttosto arbitrario voler colmare i silenzi della Bibbia ricorrendo così frequentemente alla figura di Michele. Il rispetto del testo sacro suggerisce di lasciare nell'indeterminatezza tutto ciò che può diventare congettura inverificabile.

Volendo quindi riassumere gli elementi assolutamente incontrovertibili forniti dalla Scrittura su san Michele, ricorriamo alle parole di P. Martuccelli: «La tradizione biblica sugli angeli, tra cui spicca san Michele, è dunque unanime: si svolge in cielo qualcosa come un combattimento tra gli angeli fedeli a Dio, con a capo Michele, e quelli ribelli; questa lotta si riflette e si riproduce in un analogo combattimento che viene condotto anche sulla terra; di conseguenza la vittoria in cielo (tra potenze angeliche) favorirà la vittoria in terra dei santi angeli contro i demoni che insidiano i demoni e la Chiesa. Tra gli angeli Michele è il

---

20 M. STANZIONE, *L'Arcangelo Michele: storia e iconografia* cit., p. 14.

capo, il principe, l'avanguardia dell'opposizione alla confusione, all'errore, al peccato disseminati a piene mani dall'aggressore. È pure sempre grazie all'attestazione biblica che nel corso degli ultimi due millenni si è potuta sviluppare tra i cristiani l'icona ardimentosa e vittoriosa di Michele, in cui però sono purtroppo relativamente carenti gli aspetti ecclesiologici ed escatologici, che richiedono all'orante fiducioso la piena disponibilità e collaborazione ad un'impresa la cui sostanza è nelle mani di Dio coadiuvato dai suoi angeli»<sup>21</sup>.

Spesso, però, è la liturgia stessa che ci invita ad applicare al grande arcangelo alcuni passaggi della Scrittura. Nell'*Apocalisse*, ad esempio, viene riportata tra le altre, una visione di san Giovanni: «Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrisse insieme con le preghiere di tutti i santi, bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi». (*Ap* 8, 3-4). L'Apostolo non dice chi sia quest'angelo, ma la Chiesa ci permette di riconoscervi san Michele. Il messale antico, durante l'offertorio delle messe solenni, metteva sulla bocca del sacerdote queste parole: «Per l'intercessione del beato Michele Arcangelo, che sta alla destra dell'altare dell'incenso, e per quella di tutti i suoi eletti, il Signore si degni di benedire questo incenso e accettarlo come soave profumo. Per Cristo nostro Signore. Amen». Secondo questo testo liturgico e numerosi altri, san Michele è l'Arcangelo incaricato di offrire a Dio la preghiera della Chiesa<sup>22</sup>. Si deve attribuire a lui ciò che gli antichi Padri hanno detto dell'Angelo che presiedeva all'orazione. A riguardo Origene dice: «Esamineate in che modo voi potrete essere ammessi nella comunità dei devoti di san Michele, che offre ogni giorno a Dio le preghiere dei santi»<sup>23</sup>.

Nel Canone Romano dopo la consacrazione il sacerdote pronuncia queste parole: «Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di

21 P. MARTUCELLI, *San Michele arcangelo tra teologia e devozione*, in «Quaerere Deum. Rivista semestrale di Scienze Religiose e Umanistiche», Istituto Superiore di Scienze Religiose “Redemptor hominis”, Benevento, a. IV (2012), n. 6, p. 48-49.

22 Nell'antico Ufficio di San Michele si ripete tre volte: *Stetit Angelus iuxta aram templi habens thuribulum aureum in manu sua*; quest'altro testo recita: *Data sunt ei incensa multa ut adoleret ea ante altare aureum quod est ante oculos domini*.

23 M. GASNIER, *Saint Michel Archange* cit., p. 52.

questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo». Generalmente si interpreta la figura dell'Angelo Santo come simbolo di Gesù Cristo stesso, l'Angelo per eccellenza, l'Inviato di Dio, colui che è chiamato l'Angelo del Gran Consiglio. Ciononostante, alcuni interpreti, tra cui Bossuet, identificano quest'angelo con l'Angelo della preghiera, attribuendogli il ministero di offrire a Dio la Vittima dell'altare, ministero che, d'altra parte, richiama in un certo modo quello di protettore della Chiesa, poiché è per le necessità della Chiesa che Gesù Cristo si offre sull'altare. Dello stesso parere è anche Dom Prosper Guéranger, che nella sua monumentale opera sull'anno liturgico scrive: «È ancora Michele che presenta al Padre l'offerta del Giusto per eccellenza ed Egli infatti è designato nella misteriosa preghiera del Canone della Messa in cui la santa Chiesa chiede a Dio di portare sull'altare sublime, per mano dell'Angelo santo, l'oblazione sacra in presenza della divina Maestà. È cosa molto sorprendente notare negli antichi testi liturgici romani che san Michele è sovente chiamato l'*Angelo Santo*, l'Angelo per eccellenza. Probabilmente sotto il pontificato di Papa Gelasio fu compiuta la revisione del testo del Canone nel quale l'espressione al singolare *Angeli* fu sostituita con quella al plurale *Angelorum tuorum*. Proprio a quell'epoca, sul finire del V secolo, l'Angelo era apparso al vescovo di Siponto, presso il Gargano»<sup>24</sup>.

Guéranger sottolinea ancora come il ruolo di san Michele sia fondamentale non solo nell'offerta dell'Agnello pasquale, ma in tutta la liturgia della Chiesa: «Come si vede la Chiesa considera san Michele mediatore della sua preghiera liturgica; egli è posto tra l'umanità e la divinità. Dio, che dispose con ordine ammirabile le gerarchie invisibili (Colletta della Messa), impiega, per opulenza, a lodare la sua gloria il ministero degli spiriti celesti, che contemplano continuamente l'adorabile faccia del Padre (Finale del Vangelo della Messa) e, meglio che gli uomini, sanno adorare e contemplare la bellezza delle sue infinite perfezioni. Mi-Ka-El: *Chi è come Dio?* Il nome esprime da solo, nella sua

24 P. GUÉRANGER, *L'anno liturgico*, vol. V (2), Edizioni Paoline, Alba, 1957, pp. 252-253. Michele è spesso presentato come turiferario, ossia portatore dell'incensiere o turibolo, poiché si è voluto ravvisare in Michele il turiferario delle mistiche visioni di Isaia e dell'*Apocalisse* (8,3-5). Tale egli appariva nel Rito Romano Antico nell'incensazione della Messa solenne; ma è deformazione (per attrazione dell'Antifona delle Lodi e dell'Offertorio della Messa di Michele) dell'orazione originaria, che, sulla scorta di Daniele e Luca, invocava san Gabriele.

brevità, la lode più completa, la più perfetta adorazione, la riconoscenza totale per la trascendenza divina e la più umile confessione della nullità delle creature»<sup>25</sup>.

Da san Michele, come da tutti gli angeli, la Chiesa è continuamente sollecitata ad affermare il primato della dimensione contemplativa su quella attiva: «Anche la Chiesa della terra invita gli spiriti a benedire il Signore, a cantarlo, a lodarlo e esaltarlo senza soste (Introito, Graduale, *Communio* della Messa; Antifona dei Vespri). La vocazione contemplativa degli Angeli è modello della nostra e ce lo ricorda un bellissimo prefazio del Sacramentario leoniano: «È cosa veramente degna ... rendere grazie a Te, che ci insegni che, per mezzo del tuo Apostolo, la nostra vita è trasferita in cielo, che, con benevolenza comandi di trasportarci in spirito là dove quelli che noi veneriamo servono e di tendere verso le altezze, che nella festa del beato Arcangelo Michele contempliamo nell'amore, per il Cristo nostro Signore»<sup>26</sup>.

Dello stesso tenore le riflessioni di Plinio Correa de Oliveira: «Gli angeli sono membri della corte celeste. Nel Cielo, essi vivono nell'eterna contemplazione di Dio, conoscendolo, amandolo, lodandolo e servendolo sempre di più. Questa contemplazione si traduce in grandi celebrazioni, che alcuni mistici hanno potuto vedere. Non si tratta di mere metafore. Il Cielo è un'eterna celebrazione in cui Dio mostra sempre di più le Sue grandezze e gli angeli, insieme ai santi, lo acclamano con nuove lodi trionfali che non finiranno mai. Questa è la felicità celeste»<sup>27</sup>.

Quest'ufficio che Dio gli affidato sull'insieme del suo popolo, non impedisce a san Michele di essere attento anche a ciascuna delle anime dei fedeli. La liturgia delle ore lo insegna ancora chiaramente: «Egli è stato costituito da Dio principe di tutte le anime chiamate alla salvezza». Dio gli ha donato infatti un cuore compassionevole per i bisogni di tutti gli uomini. Neanche una sola anima si sottrae al suo patronato.

Mentre impugna la spada per difendere la Sposa di Cristo dal Drago, che è sempre pronto a lanciarsi contro la Donna e il Frutto del suo grembo, egli si degna anche di farci beneficiare della sua sollecitudine

25 *Ibidem*.

26 *Ibidem*.

27 P. CORREA DE OLIVEIRA, *San Michele Arcangelo, modello del perfetto cavaliere e del perfetto contemplativo*, cit.

allorché ciascuno di noi, dopo aver accusato i suoi peccati al cospetto di Dio onnipotente e alla beata Vergine Maria, si volge verso di lui per confessarli di nuovo e richiedere la sua intercessione presso il Dio della misericordia<sup>28</sup>.

L'Arcangelo ha una sollecitudine particolare per le anime che stanno per comparire davanti a Dio. Tutta la Tradizione gli attribuisce questa augusta funzione. San Tommaso d'Aquino afferma: «L'Arcangelo Michele viene in soccorso dei cristiani non solo nell'ora della morte, ma anche del giudizio particolare. Egli resta accanto all'anima fino all'emissione del giudizio e si impegna a renderlo favorevole»<sup>29</sup>. Anche san Basilio aveva scritto: «Io sono sicuro, o san Michele, che in questo momento supremo voi vi ricorderete di me e mi solleverete sulle vostre ali per dissipare la mia confusione»<sup>30</sup>.

In numerose occasioni la liturgia, soprattutto quella antica, proclama questa prerogativa: san Michele, terrore dei demoni, viene invocato nell'amministrazione del sacramento dell'estrema unzione e nelle preghiere per raccomandare l'anima nel momento dell'agonia, l'ultimo combattimento della vita. Tuttavia i compiti di san Michele non si arrestano al momento dell'ultimo sospiro dell'uomo.

Una volta che l'anima ha spezzato i legami che la uniscono al corpo, egli l'accompagna fino al tribunale di Dio, al cospetto del quale lui che all'alba dei tempi, nella bilancia del suo giudizio, aveva optato per la suprema maestà di Dio contro l'amore della propria eccellenza, è incaricato di applicare alle anime i decreti dell'eterna Giustizia. Per questo motivo, fin dai tempi più antichi, l'arte cristiana l'ha spesso rappresentato armato di una bilancia per pesare le anime.

Pronunciato il giudizio, l'anima va in Paradiso, in Purgatorio o all'Inferno. Se essa è condannata all'Inferno, l'Arcangelo l'abbandona in potere del demonio: il suo ministero è terminato. Se all'anima resta un debito da pagare, la preghiera di san Michele, congiunta a quella di Maria e della Chiesa, si applicherà ad abbreviare il tempo della sua espiazione. Se il cielo diventa sua eredità, Michele si farà suo introduttore.

Il corpo stesso dei defunti non è escluso dalla sua sollecitudine, in attesa che la risurrezione li innalzi trionfanti ai cieli. Colui che aveva disputato

28 Anche questo riferimento particolare a san Michele è stato tolto dalla formula del *Confiteor* dopo la Riforma liturgica.

29 M. GASNIER, *Saint Michel Archange* cit., p. 53.

30 *Ibid.*, pp. 53-54.

con Satana per il corpo di Mosè, veglia sui resti mortali dei futuri eletti. La Tradizione cristiana lo fregia, infatti, del titolo di angelo custode delle tombe.

San Michele, quindi, ci ricorda continuamente, sottolinea P. Correa de Oliveira, che «il Cielo è la patria della nostra anima. Noi siamo stati creati per il Cielo. Solo il Cielo soddisfa pienamente tutte le aspirazioni della nostra natura. Questa felicità, però, comincia già sulla terra. Qualcosa dell'eterna felicità celeste si riflette sulla terra. Nelle epoche di vera fede, per esempio, qualcosa della pietà celeste si riflette nell'anima delle persone pie, salvo poi diffondersi per tutta la società, come un tesoro comune a tutta la Chiesa»<sup>31</sup>.

Questa funzione oggi è di primaria importanza, perché il desiderio del paradiso, continua P. Correa de Oliveira, «è proprio ciò che manca nei giorni nostri. L'uomo moderno non ha la minima idea di cosa sia la felicità celeste. E senza questa idea, egli non può avere nemmeno appetenza per il Cielo. L'uomo moderno è impantanato nel puro appetito dei beni terreni. Se egli potesse comprendere, anche fugacemente, cos'è una consolazione dello Spirito Santo, cos'è una grazia dello Spirito Santo, cos'è il riflesso della felicità celeste che si può avere già su questa terra, egli forse potrebbe iniziare il cammino del distacco dai beni terreni, e cominciare a capire come tutto è transitorio, come tutto quaggiù diventa alla fine polvere»<sup>32</sup>.

L'ultima missione san Michele la svolgerà alla fine del mondo. Il profeta Daniele dice: «in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro». (*Dan. 12,1*). Egli apparirà più che mai come il vendicatore dei diritti di Dio. La *II Lettera ai Tessalonicesi* (2,4) aggiunge: «Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio». La stessa spada che aveva sconfitto Lucifero all'inizio

31 P. CORREA DE OLIVEIRA, *San Michele Arcangelo, modello del perfetto cavaliere e del perfetto contemplativo* cit.

32 *Ibidem*.

dei tempi, lo abbatterà di nuovo nella persona dell'Anticristo quando i tempi saranno compiuti, secondo l'insegnamento di tutti i Padri della Chiesa. Invano Lucifero esaurirà le forze del suo impero, che tutte in una volta e in tutte le parti del mondo sferreranno contro la Chiesa l'assalto più terribile che essa abbia mai sostenuto. Essa tuttavia resterà inespugnata, in virtù del soccorso che riceverà dal glorioso Arcangelo. È vero che san Paolo nella *II Lettera ai Tessalonicesi* dice riguardo all'Anticristo che «il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua venuta, l'iniquo», ma molti commentatori interpretano il passo nel significato di un ordine che Cristo darà al suo Arcangelo: san Michele agirà come suo ministro, come un raggio del suo amore<sup>33</sup>.

Dio ricorrerà ancora al suo ministero quando suonerà l'ora del grande miracolo della risurrezione generale. Sarà lui a convocare le genti per il giudizio finale, come dice san Paolo: «Il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo» (*II Tes 4,16*).

L'Apostolo non precisa il nome dello spirito celeste, ma ciò non era affatto necessario, poiché Michele è il solo a cui la Scrittura dona il nome di Arcangelo. Alla voce, dunque, del principe degli angeli, le viscere della terra restituiranno i resti mortali e gli uomini usciranno dalle loro tombe e Cristo «radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo» (*Mc 13, 27*). In quel momento Michele, afferma san Giovanni Crisostomo, griderà a tutti coloro che sono stati inviati: «Fate in modo che tutto sia pronto, poiché ecco il Giudice»<sup>34</sup>. Allora, dice Nostro Signore mentre annuncia ai suoi discepoli gli ultimi avvenimenti, «il segno del Figlio dell'uomo apparirà nel cielo e a questa vista tutti i popoli della terra emetteranno grida strazianti» (*Mt, 24*). Questo segno del Figlio dell'uomo, dicono i Padri, non può essere che lo strumento della redenzione. Lo stendardo della Croce sarà dunque dispiegato nel giorno supremo del trionfo di Cristo. È versosimile pensare che Michele avrà il compito di presentarlo dinanzi all'universo intero, in qualità di «alfiere», titolo che la liturgia gli dona e che accosta al suo nome come epiteto inseparabile di gloria: *Signifer sanctus Michael* – *Michael sanctus signifer*.

33<sup>35</sup> M. GASNIER, *Saint Michel Archange* cit., p. 57.

34 *Ibidem*.

Quando la sentenza irrevocabile sarà stata pronunciata, san Michele, viceré dell'eternità, condurrà il corteo degli eletti al paradiso della gioia. L'infaticabile cavaliere che, all'alba dei tempi, aveva lottato senza tregua, prenderà finalmente il suo riposo. Inoltre, rivestito di una gloria nuova, posto alla testa di tutti coloro che sulla terra ha strappato alle grinfie di Satana, intonerà con essi, nel seno della città santa, l'inno dell'eterno *Sanctus*.

Per sintetizzare l'importanza della devozione al Principe delle Milizie celesti, efficace mi sembra quanto scritto dal teologo Giovanni Cavalcoli: «Il principio fondamentale della vittoria su Satana è la croce di Cristo per la potenza dello Spirito e l'intercessione della Madonna; ma la forza che immediatamente viene applicata, il potere, per così dire esecutivo di Cristo e della sua Santissima Madre è, come satana, una creatura angelica, e – secondo la Tradizione cristiana – il capo di tutti gli angeli sani e fedeli a Dio: San Michele Arcangelo. Il culto verso questa creatura angelica, santa e sublime, è antichissimo, comune alla Chiesa Occidentale e a quella Orientale. Tale culto ha recentemente subito un notevole declino proprio in concomitanza – non è un caso – con la diminuita importanza che si dà alla lotta contro il demonio. Ma ciò non giova affatto ad un vero progresso né in campo ecclesiale né in quello della vita interiore delle singole anime»<sup>35</sup>.

---

35 G. CAVALCOLI, *La buona battaglia*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1986, p. 55.



## **Continuano a vivere nella casa del Padre...**

Il diacono don Matteo Occidente Lupo, deceduto il 25 luglio

Mons. Raffaele Fedele, deceduto il 27 luglio

La mamma di don Antonio Marchiori, deceduta il 24 agosto

La mamma di don Lorenzo Gallo, deceduta il 26 agosto





## Indice

## ATTI ARCIVESCOVO

Istituzione della Cappellania Ospedaliera	10
Regolamento	11
Istituzione del Comitato Scientifico del Museo Diocesano per il quinquennio 2015-2021	21
Istituzione del Consiglio per gli Affari Economici del Museo diocesano per il quinquennio 2015-2021	23
La pietà popolare è utile nella misura in cui aiuta la nostra conversione	26
Per vivificare, riscoprire e rimettere in gioco la nostra fede	29
Una Chiesa “scoperchiata”	31
Tutti insieme verso quella che deve essere la festa di tutti	42
Ministero pastorale	45
Nomine	52

## ATTI DELLA CURIA

Per una più chiara consapevolezza del valore cristiano della fraternità	56
XXIII Giornata diocesana del Malato a Capriglia di Pellezzano	58
Conferimento del mandato a 47 nuovi ministri straordinari della Comunione	59
Istituzione di nuovi lettori	60
Accordo riguardante le iniziative religiose, il percorso e i vari aspetti organizzativi della processione	61

## CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI E NAZIONALI

65

### VITA DIOCESANA

Una formazione a tutto campo per una pastorale all'altezza della situazione	70
Celebrazione dei voti perpetui di Suor Virginia	72
Per una pastorale aggregativa e solidale	75
“Popoli in eXposizione - Tutti nello stesso piatto”	77
Un evento di sentita partecipazione	80
Una santa che puo' essere annoverata tra i Santi della Chiesa salernitana	82
La devozione ai santi stimolo ed itinerario di conversione	84
“Nascere, vivere e morire nella terra dei simboli infranti”	86
Lezioni a...cielo aperto: nuovo approccio didattico	88
Meeting sugli Angeli a Campagna	90
San Michele Arcangelo, il più potente difensore del popolo di Dio	91
Continuano a vivere nella casa del Padre...	118





## RECAPITI UTILI

Curia arcivescovile  
Centralino: tel. 089. 2583052

Segreteria arcivescovile  
sac. Felice Moliterno tel. 089. 252770 cell. 342 647 0944  
sig.ra Donatella Mansi tel. 089. 252770 cell. 3479972690  
[segreteria.arcivescovo@diocesisalerno.it](mailto:segreteria.arcivescovo@diocesisalerno.it)

Vicario generale  
sac. Biagio Napoletano cell. 347 438 7975 - 347 992 0678  
[vicariogeneralesalerno@gmail.com](mailto:vicariogeneralesalerno@gmail.com)

Cancelleria  
sac. Sabato Naddeo tel. 089. 2580784 fax 089. 2581241  
cell. 342. 647 0945  
[snaddeo61@gmail.com](mailto:snaddeo61@gmail.com)

Economato  
sac. Giuseppe Guariglia tel. 347 997 2684 - fax 089 222 188  
[economato@diocesisalerno.it](mailto:economato@diocesisalerno.it)

## ORARI UFFICI

**CURIA ARCIVESCOVILE  
DI SALERNO CAMPAGNA ACERNO:**  
Apertura: Lunedì - Mercoledì - Venerdì  
dalle ore 9.30 alle ore 12.30

Resteranno chiusi in tutte le festività di precesto e nei giorni:

21 settembre: Solennità di S. Matteo  
1 novembre Solennità Tutti i Santi  
2 novembre: Commemorazione dei fedeli defunti  
Festività natalizie dal 24 dicembre al 3 gennaio incluso  
19 marzo: solennità di S. Giuseppe  
Settimana santa: dal triduo pasquale al martedì in albis  
25 aprile: festa della Liberazione  
1° maggio: S. Giuseppe Lavoratore  
2 giugno: festa della Repubblica  
Ferie Estive dall' 8 al 21 agosto incluso

Il martedì sera non si terranno riunioni parrocchiali per partecipare alle iniziative foraniali e diocesane.

Per approfondimenti e variazioni consultare il sito  
[www.diocesisalerno.it](http://www.diocesisalerno.it)

**Le modalità di pagamento della quota di € 30,00 (trenta/00)  
per l'Abbonamento al Bollettino Diocesano Anno 2015  
sono le seguenti:**

- bonifico bancario o postale intestato a “Arcidiocesi Salerno Campagna Acerno” IBAN IT 27 Q 02008 15203 000400592543 causale “Bollettino Diocesano Abbonamento 2015”;
- versamento tramite bollettino di conto corrente postale sul C/C n. 16930844 intestato a “Curia Arcivescovile” Via Roberto il Guiscardo 1 - 84125 Salerno causale “Bollettino Diocesano Anno 2015”.